

Relazione Annuale 2023



Garante regionale
dei diritti
della persona

Regione Marche



**Relazione sull'attività svolta dal
Garante regionale dei diritti
della persona nel corso
dell'anno 2023**

Indice generale

1 - INTRODUZIONE.....	3
1.1 - PREMessa.....	3
1.2 - LA RELAZIONE.....	3
1.3 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI SUPPORTO.....	3
1.4 - LE RISORSE UMANE.....	4
2 - UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO.....	5
2.1 - LE ATTIVITÀ.....	5
2.1.1 - Difesa del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione.....	5
2.2 - La partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Difensore civico.....	6
3 - UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	7
3.1 - LE ATTIVITÀ.....	7
3.1.1 - Diffusione della cultura della mediazione.....	8
3.1.2 - Tutela e promozione dei diritti dei minori.....	9
3.1.2.1 - Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine.....	9
3.1.2.2 - Formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco.....	9
3.1.2.3 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori.....	11
3.1.2.3.1 - Trattamento delle segnalazioni: prassi operative.....	12
3.1.2.3.2 - I casi trattati e le tipologie.....	12
3.1.2.3.3 - Il disagio determinato dall'emergenza epidemiologica.....	13
3.1.2.4 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.....	14
3.1.2.4.1 - Acquisizione dati sull'utenza dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) - Centro di prima accoglienza (CPA) di Ancona.....	18
3.1.2.4.2 - Raccolta dati statistici sull'attività delle mediazioni svolte dal Centro regionale mediazione conflitti – settore penale minorile.....	22
3.1.3 - Rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche.....	23
3.1.3.1 - Indagine sui servizi pubblici offerti al minore con disagio psichico nelle Marche.....	23
3.1.3.1.1 - Servizi a valenza socio-educativa.....	24
- Centri di aggregazione e strutture socio-ricreative.....	24
- Centri di Informazione e Consulenza (CIC).....	24
- Comunità/strutture residenziali.....	25
3.1.3.1.2 - Servizi a valenza sanitaria.....	26
- Strutture residenziali per la salute mentale degli adolescenti.....	26
- Strutture territoriali per la salute mentale.....	27
- UMEE/ Centri diagnostici per i disturbi di apprendimento dell'età evolutiva.....	27
- Consultori familiari.....	29
3.1.3.1.3 - Considerazioni finali.....	31
3.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE.....	33
3.2.1 - Progetto "LIVE. Liberi di veleggiare".....	33
3.2.2 - Progetto "Noi giochiamo a Sitting Volley".....	33
3.2.3 - Progetto "Laboratorio didattico – Va in scena la giustizia riparativa".....	34
3.2.4 - Progetto "Concorso letterario PICENOFUTURA - Scrittori del domani. I edizione anno 2023".....	35
3.2.5 - Progetto "Macerata racconta giovani".....	36
3.2.6 - Progetto "Ossigeno".....	37
3.2.7 - Progetto "Sulla stessa strada".....	38
3.2.8 - Progetto "Disabile a chi? Io gioco a golf".....	38
3.2.9 - Progetto "Summer camp".....	39
3.2.10 - Progetto "Nessuno escluso, impariamo lavorando".....	40
3.2.11 - Progetto "Cresco Lab-Back to school".....	40



3.2.12 - Progetto "Emozioni e sentimenti nelle relazioni all'inizio dell'adolescenza".....	41
3.2.13 - Progetto "La linea sottile ... doveva essere una festa".....	41
3.2.14 - Progetto "NATALE6insieme a teatro".....	42
3.2.15 - Progetto "Natale in tutti i sensi".....	44
3.2.16 - Progetto "Il Natale che vorrei".....	45
3.3 - LA CONCESSIONE DEI PATROCINI NON ONEROSI.....	45
4 - UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI.....	46
4.1 - LE ATTIVITÀ.....	46
4.1.1 - Monitoraggi sulla situazione detentiva nella Regione Marche.....	46
4.1.1.1 - Diritto alla salute.....	47
4.1.1.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere.....	53
4.1.1.2.1 - Sovraffollamento.....	53
4.1.1.2.2 - Presenza di personale penitenziario.....	55
4.1.1.2.3 - Ascolto detenuti.....	58
4.1.1.3 - Monitoraggio sulle persone collocate nella REMS e sull'organizzazione della struttura.....	59
4.1.2 - Segnalazione agli organi preposti.....	64
4.1.3 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone.....	64
4.1.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per l'istituzione e il funzionamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona.....	66
4.1.5 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona – sede di Barcaglione.....	67
4.1.6 - Azione di diffusione delle opportunità lavorative a favore della popolazione detenuta.....	68
4.1.7 - Seconda indagine sugli uomini autori di reati di violenza di genere.....	68
4.1.7.1 - Rilevazione dei dati delle Procure della Repubblica presso i Tribunali.....	68
4.1.7.2 - Rilevazione dei dati degli Istituti penitenziari marchigiani.....	71
4.1.7.3 - Contributo al "Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne anno 2022".....	72
4.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE.....	72
4.2.1 - Progetto "Prosecuzione del servizio studi universitari per il Polo universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone".....	72
4.2.2 - Progetto "Ora d'aria – Poetry Slam in carcere".....	73
4.2.3 - Progetto "Oltre le mura – il Cinema dentro e fuori il carcere". Azioni positive di reintegrazione sociale in concomitanza del Festival Corto Dorico 2023".....	74
4.2.4 - Progetto "Festival Regionale di teatro in carcere – II edizione".....	75
4.2.5 - Progetto "Agricoltura sociale negli Istituti penitenziari di Ancona".....	75
4.2.6 - Progetto "La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2024".....	79
4.2.7 - Progetto "Corso di ceramica presso la sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi)".....	79
4.2.8 - Progetto "Al di qua del muro ... l'infinito".....	80
4.2.9 - Progetto "Telemedicina".....	81
4.3 - GLI INCONTRI ISTITUZIONALI, I TAVOLI E LE RIUNIONI TEMATICHE.....	82
4.3.1 - Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale di servizi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza.....	82
4.3.2 - Comitato didattico-organizzativo del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone.....	82
4.3.3 - Comitato didattico-organizzativo del Polo universitario penitenziario regionale presso gli Istituti penitenziari di ancona.....	83
5 - LE RISORSE FINANZIARIE.....	84



1 - INTRODUZIONE

1.1 - PREMESSA

L'attuale Organismo di garanzia regionale "Garante regionale dei diritti della persona" (di seguito denominato Garante) è stato istituito dalla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona).

Invero tale sua denominazione ha sostituito quella precedente di "Autorità di garanzia per il rispetto di adulti e bambini – Ombudsman regionale" per effetto delle modifiche introdotte dalla legge regionale 12 dicembre 2018, n. 48 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale").

Questo Organismo monocratico ha sede presso il Consiglio regionale e svolge in piena autonomia organizzativa ed amministrativa ed indipendenza di giudizio e di valutazione i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato nonché ogni altra funzione ad esso attribuita dalla legislazione regionale o conferita ai medesimi uffici dalla normativa comunitaria e statale.

In sostanza il Garante è l'Organismo regionale che il legislatore marchigiano ha individuato quale soggetto indipendente chiamato, attraverso procedure non giudiziarie di consulenza, tutela, promozione, orientamento, sostegno e mediazione, a garantire l'effettivo esercizio dei diritti dei componenti la comunità marchigiana.

1.2 - LA RELAZIONE

La legge regionale 23/2008 prevede, al comma 1 dell'articolo 5, che il Garante trasmetta all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente, nei termini stabiliti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia).

Tale relazione offre un quadro delle attività del Garante nell'esercizio delle sue molteplici funzioni nel corso dell'anno 2023.

Per ogni singolo settore di attività, è stata riportata una breve sintesi di quanto realizzato nell'anno di interesse ed i conseguenti risultati raggiunti.

Invero il Garante con la stesura della presente relazione non intende limitarsi ad adempiere soltanto all'obbligo formale legislativamente stabilito bensì dare conto del servizio svolto dall'Organismo di garanzia a vantaggio della comunità marchigiana.

La diffusione della stessa tramite pubblicazione sul sito web istituzionale del Garante assicura la dovuta trasparenza sul suo operato di tutela dei diritti della persona oltre che favorisce lo scambio di comunicazioni e diffondere le best practices.

1.3 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI SUPPORTO

Nell'attuale legislazione, la struttura amministrativa di supporto al Garante è stata mantenuta unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l'Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni e la

Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna).

In particolare, da ultimo, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 359/122 del 4 luglio 2023, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la previsione del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

1.4 - LE RISORSE UMANE

Per quanto concerne le risorse umane assegnate, la struttura amministrativa nell'anno 2023 ha operato con il seguente personale: una unità dell'area degli operatori esperti (ex categoria B), due unità dell'area degli istruttori (ex categoria C) e quattro dell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione (ex categoria D) di cui una in part-time al 50%, fra le quali la titolare dell'unica posizione organizzativa istituita per gli uffici del Garante ovverosia "Difesa civica".

In merito si rileva, innanzitutto, la necessità di assicurare alla struttura risorse umane idonee al ruolo del Garante regionale dei diritti della persona e alle funzioni attribuitegli dalla normativa vigente, articolandola in modo tale da poter assegnare ad ogni ufficio unità di personale con competenze professionali ed esperienze adeguate ai compiti e agli adempimenti affidati, per i quali è richiesta un'elevata specializzazione, peraltro non rinvenibile sempre nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'Amministrazione consiliare.

Nell'anno 2023 è stata assicurata un'efficiente gestione di tutte le funzioni del Garante, grazie all'azione di programmazione e monitoraggio interno dell'attività, già implementata nell'anno 2022, soluzione organizzativa questa che, all'occorrenza, consente anche di ricorrere all'attività diretta del dirigente nonché all'impiego ad adiuvandum di unità di personale assegnato al Servizio ed operanti in posizione di staff.

Peraltro, l'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che buona parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini, gli stakeholders, gli enti locali del territorio regionale, le Amministrazioni centrali e le Università.

Quanto al potenziamento qualitativo nell'anno 2023, si è cercato di assicurarlo prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante.

Si è tentato di sopperire anche alla mancanza di formazione necessaria per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela di dati personali.

Infine, si dà atto che, come avvenuto nelle precedenti annualità, il Garante nell'anno 2023 non si è avvalso della collaborazione di esperti nelle materie attinenti le proprie funzioni, come possibile ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della legge regionale 23/2008.

2 - UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

2.1 - LE ATTIVITÀ

Secondo quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 7 della legge regionale 23/2008, l'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi.

Per le suindicate finalità, il Garante:

- a) interviene d'ufficio o su richiesta di singoli interessati, di enti, associazioni e formazioni sociali, in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;
- b) può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative, nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 7, il Garante può, inoltre, assistere i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati.

2.1.1 - Difesa del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione

L'attività della difesa civica regionale, anche per l'anno 2023, si è snodata essenzialmente su tre versanti:

1. versante regionale istituzionale, volto a prevenire fenomeni di anomalie nei processi amministrativi e funzione di garanzia del buon funzionamento dei pubblici uffici (articolo 52 dello Statuto Regione Marche e articoli 7, 7bis, 8, 8bis, 8ter e 9 della legge regionale 23/2008);
2. versante residuale statale ex articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), che allarga la sfera di competenza anche agli uffici statali periferici.
3. versante Enti locali ex articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, che prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni con gli enti locali.

Trasversalmente il Difensore civico ha esercitato il riesame avverso il diniego documentale, ambientale e civico/generalizzato, opposto da Amministrazioni regionali e da Enti locali sulla base di quanto disposto dalla normative vigente in materia [legge statale 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) ed il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di



informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni). Esulano, da quest'ambito, le Amministrazioni statali periferiche.

Tra tutte le competenze su citate, quella che ha occupato maggiormente l'ufficio nel corso del 2023 anno è stata indubbiamente quella relativa all'intervento in materia di accesso agli atti.

Per quanto riguarda il versante statale, alle poche istruttorie ex articolo 16 della Legge 127/1997, si aggiungono infatti le questioni inerenti gli accessi, documentali, civici/generalizzati, cumulativi, regolate da norme statali, che nel 2023 sono decisamente aumentati, passando dai 38 dell'anno precedente ai 46 del 2023: la parte più consistente è data dai ricorsi contro diniego ad accesso documentale, regolati dalla legge 241/90 sul procedimento amministrativo; seguono i ricorsi dei consiglieri comunali nei confronti del mancato accoglimento delle loro richieste da parte dei sindaci, quelli di coloro che presentano domanda di accesso civico/generalizzato e, infine, pochi accessi cumulativi.

Sul versante regionale, nel 2023 si registra un lieve aumento della richiesta di interventi, attestati a 22. Le maggiori criticità segnalate dai cittadini riguardano il settore sanità (in particolare le disfunzioni delle RSA e il cattivo funzionamento del Cup regionale); le altre lagnanze riguardano tributi regionali (tassa di circolazione), le questioni di natura ambientale e il personale dipendente.

Per quanto concerne i Comuni, invece, si è registrata una lieve flessione delle istruttorie: scese da 26 a 23 concernenti, specificatamente, viabilità e sicurezza stradale, terremoto, ambiente, demanio, edilizia popolare, personale e funzionamento del Consiglio Comunale. La novità concerne alcuni casi di antidiscriminazione e riguarda nuclei familiari affetti da gravi disagi e patologie importanti.

Complessivamente, comprendendo anche un numero limitato di reclami non di competenza del Garante, nel 2023 sono stati gestiti 104 procedimenti.

2.2 - La partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Difensore civico

Il Garante ha assicurato anche per l'anno 2023 la partecipazione al coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, previsto dalla legge regionale che ha istituito la figura del Garante.

Inoltre, accanto alla tradizionale rete di scambio con altri Organismi regionali e nazionali ha intrattenuto rapporti con Organismi internazionali di difesa civica che si occupano di diritti umani.



3 - UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

3.1 - LE ATTIVITÀ

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza “è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori”, anche ai sensi di quanto previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo (ratificata e resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo (ratificata e resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996”) “nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti”.

In particolare il Garante, fra le altre funzioni assegnate dalla legge:

- promuove iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzate al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- verifica che ai minori siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del diritto alla salute e all'istruzione, anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgono i minori;
- segnala alle amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
- rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali;
- promuove la partecipazione dei minori alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
- accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori;
- vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale;
- sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e di promuovere nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media;
- istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori e di assicurare la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato.



3.1.1 - Diffusione della cultura della mediazione

Il conflitto fa parte dell'esistenza umana ed è caratteristico in ogni relazione. Se non affrontato attraverso modalità di soluzione pacifica, genera effetti che possono essere distruttivi per le persone coinvolte.

La mediazione è uno strumento che offre l'opportunità alle parti in conflitto di incontrarsi, con l'aiuto di un facilitatore o mediatore, per confrontarsi sulle conseguenze che il conflitto stesso ha generato nella vita delle persone ed in quelle ad esse legate affettivamente. La mediazione consente in particolare alla parte che ha subito un torto di dare voce ai propri sentimenti di dolore, rabbia e paura e, in tal modo, di essere vista e riconosciuta nella sua umanità.

Il risultato di un percorso di mediazione non è quello di ottenere un beneficio o di risarcire un danno. E non è neanche, necessariamente, quello di pervenire a una riconciliazione. E' essenzialmente e semplicemente quello di riconoscere gli effetti che la propria azione ha generato nella vita delle altre persone, in termini di sofferenza, dolore, paura e cambiamento nella gestione della vita quotidiana e della routine. Tale riconoscimento, che coinvolge entrambe le parti, porta con sé altri effetti: individuazione di una responsabilità verso l'altro e trasformazione rispetto al modo di vedere se stesso in relazione agli altri. Infatti, il percorso di mediazione genera un cambiamento di sguardo rispetto al modo di affrontare la vita, regalando a chi vi si accosta un modo nuovo di essere nel mondo, un modo "pacifico" nel rapporto con se stessi e nella relazione con gli altri.

Favorire lo sviluppo della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgono persone di minore età è l'impegno del Garante e compito proprio assegnatogli dalla legge istitutiva.

In tal senso, il Garante è intervenuto nell'anno 2023 alle seguenti iniziative dislocate nel territorio regionale:

- Convegno "La giustizia che ripara. La via dell'incontro" promosso da Caritas di Ancona-Osimo" e svolto il 24 novembre 2023 al Cine Teatro Italia ad Ancona.
- Convegno "Esperienze di giustizia riparativa, la mediazione penale minorile- Best practice e prospettive" svolto il 29 giugno 2023 all'Università degli Studi di Macerata organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Macerata e della Camera penale di Macerata. Tale convegno è stato di chiusura di un progetto dedicato alla mediazione penale minorile curato dal Centro di studio e di ricerca sulla giustizia minorile dell'Università di Macerata ed ha rappresentato un'occasione di confronto tra le istituzioni del territorio: il Centro regionale di mediazione dei conflitti (CRMC), l'Ufficio Servizi Sociali per i minorenni di Ancona (USSM), il Centro per la giustizia minorile Emilia Romagna e Marche, l'ordine degli avvocati di Macerata e diverse associazioni di avvocati che si occupano del tema.
- Conferenza "La giustizia riparativa: i benefici per una nuova giustizia comunitaria" presso la sala del Consiglio comunale di Pesaro il 25 maggio 2023. E' stato un momento di confronto aperto anche alla cittadinanza, ed in particolare agli operatori del settore, e volto a coinvolgere la comunità intera in un cammino condiviso verso nuove prospettive legate al tema della giustizia: una riflessione a tutto tondo sull'attuale modello di giustizia prevalente, ovvero quello sanzionatorio, e su quali benefici invece può trarre il territorio e la comunità dal nuovo paradigma della giustizia riparativa.

3.1.2 - Tutela e promozione dei diritti dei minori

3.1.2.1 - Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine

L'allontanamento di un figlio dal nucleo familiare, per motivi legati al suo benessere ed alla sua sicurezza, è un momento difficile e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessario nel superiore interesse del minore stesso, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico.

Nello svolgimento delle funzioni, attribuite dalla legge regionale 23/2008, il Garante, nell'ambito dell'ufficio del Garante per l'infanzia e adolescenza, attiva, tra le altre, azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le autorità giudiziarie.

In virtù di tali disposizioni, il Garante si è fatto promotore dell'attivazione di un percorso finalizzato all'elaborazione di un Protocollo che garantisca una reale tutela del minorenne ed una presa in carico rispettosa delle normative vigenti, con modalità uniformi sul territorio della Regione Marche: mettere a sistema prassi virtuose ed indicazioni operative affinché la cooperazione e la messa in rete dei soggetti coinvolti a vario titolo non sia l'eccezione ma la regola.

Nel corso dell'anno 2023 è stata svolta una necessaria attività propedeutica (riunioni all'interno dell'Ufficio ed incontri con gli interlocutori interessati), per l'organizzazione e la costruzione di tavoli di lavoro che coinvolgeranno le istituzioni e gli attori sociali competenti, a partire dal Tribunale minorenni/ordinario e le relative Procure, dagli Ambiti territoriali, dai Servizi sociali dei Comuni, dalle Aziende sanitarie territoriali, dalle Forze dell'ordine, degli Ordini professionali (psicologi, assistenti sociali, educatori) e dalle Comunità di accoglienza.

3.1.2.2 - Formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco

La legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) rappresenta il primo intervento normativo ad aver messo a sistema, in Italia, la disciplina a tutela dei minori stranieri non accompagnati.

In particolare, l'articolo 11 prevede l'istituzione di elenchi di tutori volontari "a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati ed adeguatamente formati, da parte dei Garanti regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle".

La suddetta legge nazionale di settore demanda al Tribunale per i minorenni la tenuta di un apposito elenco, predisposto dal Garante per l'infanzia e a cui sono affidate la selezione e la successiva formazione.

Coerentemente la legge regionale 23/2008, alla lettera q) del comma 2 dell'articolo 10, ha affidato al Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio di compiti propri dell'Ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, quello specifico di istituire un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori.

Il Garante ha proseguito, anche per l'anno 2023, nella selezione e all'adeguata formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati, realizzando la VI edizione del corso di



formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA). Precisamente nelle giornate del 8, 15 e 22 settembre 2023 si è realizzato, a Macerata presso il Polo Bertelli dell'Università degli Studi di Macerata, il suddetto corso. I 13 aspiranti tutori hanno tutti superato la prova finale e fornito conferma della propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche.

L'Ufficio del Garante ha provveduto quindi alla trasmissione formale di tale elenco al Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche, come stabilito anche dal Protocollo d'intesa, sottoscritto in data 12 luglio 2017, tra il Garante e lo stesso Presidente del Tribunale.

Approfondimento

Il percorso formativo ha avuto una durata di ventiquattro ore e strutturato in tre moduli formativi: fenomenologico, giuridico e psico-sociosanitario, in conformità alle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n.47" dell'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA).

Per l'organizzazione e la realizzazione di tali moduli l'Ufficio del Garante si è avvalso del supporto della cooperativa sociale "On the Road" avente sede legale a San Benedetto del Tronto (AP) in qualità di operatore economico di comprovata affidabilità ed esperienza nel settore e la cui attività ricade sul territorio regionale.

Al termine del corso, a coloro che hanno garantito una presenza non inferiore al 75 per cento delle ore di formazione previste, è stato somministrato un test finale volto ad accertare l'apprendimento delle competenze di base. I 13 tutori formanti svolgeranno, a titolo gratuito, il compito di rappresentanza legale, dovranno inoltre perseguire il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione, vigilare sui percorsi di educazione ed integrazione nonché sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, ed amministrare l'eventuale patrimonio del minore di età.

Un'attività quella su delineata che nel complesso va a definire una nuova idea di tutela legale, espressione di genitorialità sociale e cittadinanza attiva: non solo rappresentanza giuridica ma anche e soprattutto una relazione con il minore che vada ad interpretare i suoi bisogni ed i suoi problemi.

Peraltro, proprio in base al disposto di cui all'articolo 4 del suddetto Protocollo, il Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, cura la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine effettuate e dei tutori volontari che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

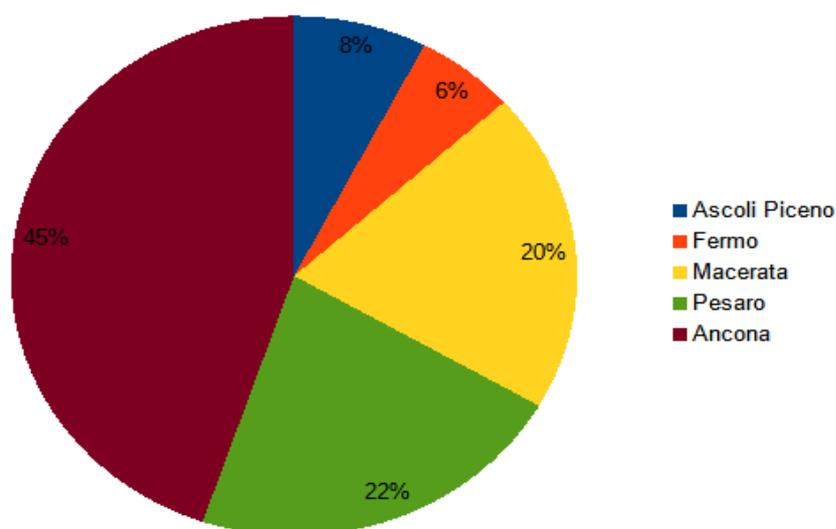
Nell'anno 2023, l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche, ha curato tale revisione ed aggiornamento dell'elenco, al fine di verificare la permanenza dei requisiti in capo ai soggetti già iscritti e l'intenzione dei tutori volontari di confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

A conclusione di tale attività, il numero complessivo dei tutori che hanno confermato la propria disponibilità all'iscrizione nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche è pari a 105 tutori volontari.

Approfondimento

Nella tabella e grafico sottostante è rappresentata la distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco al 31 dicembre 2023 (inclusi anche i 13 nuovi tutori formati nell'anno 2023).

Distribuzione per ambito provinciale dei tutori di MSNA iscritti nell'elenco		
dati riferiti al monitoraggio effettuato al 31 dicembre 2023		
PROVINCIA	N. TUTORI di MSNA	%
Ascoli Piceno	8	8
Fermo	6	6
Macerata	21	20
Pesaro	23	22
Ancona	47	45
TUTORI di MSNA Totali	105	



3.1.2.3 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'attività svolta nel 2023 in merito alle segnalazioni di violazione dei diritti dei minori ha fornito conferma della delicatezza e della complessità delle funzioni attribuite al Garante in questo specifico ambito. All'ufficio del Garante pervengono infatti segnalazioni relative a minori il cui percorso di crescita ha incontrato ostacoli che i soggetti a vario titolo coinvolti nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non sono riusciti a superare attraverso prassi operative ordinarie.

Il ricorso al Garante si configura nella quasi totalità dei casi come una ricerca di aiuto per rimuovere criticità che si sono sviluppate nei contesti di vita dei minori - familiare, comunitario, scolastico, sportivo, ricreativo - o nel sistema di relazioni fra i minori ed i soggetti adulti impegnati nella crescita degli stessi: genitori, scuola, comunità,

tutori/curatori, servizi socio-sanitari, ecc.

Il Garante oltre che su segnalazione diretta, di casi specifici, può attivarsi anche d'ufficio, sulla base di notizie giunte all'attenzione dell'autorità stessa attraverso gli organi di informazione o per altra via.

3.1.2.3.1 - Trattamento delle segnalazioni: prassi operative

La segnalazione al Garante deve essere trasmessa per iscritto e deve essere corredata della documentazione necessaria ad assicurare un'analisi accurata della situazione; deve inoltre indicare i motivi per i quali è richiesto l'intervento e le criticità correlate alla violazione o presunta violazione dei diritti del minore coinvolto.

Ricevuta la segnalazione l'Ufficio attiva un percorso istruttorio che richiede una dettagliata analisi della situazione e un paziente ascolto, al fine di ricostruire l'anamnesi del minore e della famiglia, nonché la storia delle relazioni istituzionali e degli interventi attivati, per individuare le criticità correlate alla tutela dei diritti del minore. Tale percorso è effettuato nel rispetto delle caratteristiche evolutive dei soggetti coinvolti ed avvalendosi di personale con competenze psicologiche.

Sono disposti, pertanto, gli accertamenti ritenuti necessari, che possono consistere nella richiesta di informazioni alle istituzioni competenti, nell'ascolto dell'autore della segnalazione e dei soggetti menzionati nella stessa, in incontri con gli enti interessati o con le parti coinvolte.

Qualora dalla segnalazione emerga una situazione di grave pregiudizio per la quale risulti indispensabile un intervento immediato, la stessa viene trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Se nelle condotte degli adulti coinvolti si rilevano fatti potenzialmente costituenti reato procedibile d'ufficio, la segnalazione è inviata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio.

A conclusione dell'istruttoria vengono assunte decisioni motivate, che possono consistere in pareri, inviti, richieste, o raccomandazioni. In alcuni casi si rende necessario sollecitare le amministrazioni competenti all'adozione di interventi a favore e sostegno dei minori, della famiglia e della genitorialità. Può essere valutata, altresì, la necessità di continuare un monitoraggio longitudinale, fino a risoluzione delle criticità emerse. Al termine del percorso viene data comunicazione degli esiti al segnalante.

3.1.2.3.2 - I casi trattati e le tipologie

Il numero dei casi affrontati nel 2023 ammonta a 54. Nel settore infanzia, a seguito del periodo pandemico, è stato riscontrato un significativo incremento di situazioni di pregiudizio per minori coinvolti in gravi conflittualità familiari e in condizioni di disagio psichico degli stessi minori e/o degli adulti di riferimento.

Se nei primi mesi di emergenza pandemica emergevano infatti dati nazionali correlati a un incremento significativo di sintomi di natura ansiosa: oltre il 71% tra i ragazzi dai 6 ai 18 anni, e a condotte regressive nella popolazione minorile: oltre il 65% tra i bambini da 0 a 5 anni (vedi indagine Ospedale Gaslini 2020), nel corso del 2022-23 il disagio psicologico ha continuato a crescere tra i minorenni, nelle famiglie e all'interno della scuola. Anche i servizi socio-sanitari hanno dovuto lavorare in condizioni di urgenza, con ridotte dotazioni organiche. Tutti questi fattori hanno contribuito a produrre una riduzione del numero dei casi segnalati da privati cittadini e da parte di enti a vario titolo coinvolti nella crescita e tutela dei minori.

Sono state 9 le segnalazioni che hanno riguardato la tematica dell'istruzione e formazione,

in buona parte riferite alla compromissione del diritto allo studio di minori con diagnosi di disabilità o portatori di bisogni educativi speciali.

È stato invece pari a 34 il numero delle segnalazioni relative alla conflittualità genitoriale, o alla compromissione delle competenze educative delle famiglie. La maggior parte di questi casi risultavano già noti alle autorità giudiziarie, ma nonostante la definizione di provvedimenti giudiziari, continuavano a manifestare problematiche irrisolte con riflesso sul benessere psicoemotivo dei figli.

Sono state 11, inoltre, le segnalazioni riguardanti i servizi sociosanitari e concernenti problemi di erogazione degli interventi sanitari, di supporto alla genitorialità o di tutela dei minori, disposti dalle autorità giudiziarie. Tra queste rientrano segnalazioni relative a casi di minori fuori della famiglia d'origine, inseriti in comunità o in affido familiare, nonché le segnalazioni di tutori volontari e curatori di minori.

Tipologia	Numero casi
Famiglia e conflittualità genitorialità	34
Scuola	9
Tutela minori e servizi socio-sanitari	11
Totale	54

Nel corso dell'attività di trattamento delle segnalazioni sono emerse alcune questioni e criticità ricorrenti, tra le quali: questioni concernenti il complesso rapporto tra famiglie e servizi sociosanitari; la mancata accettazione, da parte delle famiglie, degli interventi e degli allontanamenti effettuati in emergenza; la lesione della continuità dei legami, lamentata dagli affidatari nei casi di inserimento del minore in altra comunità o famiglia; la complessità degli adempimenti burocratici legata a tutele e permessi di soggiorno per minori stranieri non accompagnati accolti nella Comunità educative.

In merito il Garante ha svolto un'opera di mediazione, sempre richiamando le parti coinvolte al rispetto del superiore interesse del minore.

Riguardo le tipologie prevalenti, risultano rilevanti i casi riguardanti minori appartenenti a nuclei familiari complessi, altamente conflittuali, con lunghe storie di presa in carico da parte dei Servizi Sociali e consultoriali.

In tutte le situazioni ad elevata complessità risultano coinvolte le autorità giudiziarie ordinarie e minorili; in riferimento a tali segnalazioni la collaborazione avviata dall'ufficio del Garante con i servizi preposti alla tutela e la sollecitazione delle autorità giudiziarie hanno prodotto risultati significativi, consentendo la realizzazioni di interventi che hanno riattivato la difesa del superiore interesse dei minori coinvolti.

3.1.2.3.3 - Il disagio determinato dall'emergenza epidemiologica

Continuano ad essere gravi gli effetti prolungati dell'emergenza pandemica sulla vita scolastica e relazionale dei minori. Il Garante è intervenuto in più occasioni attraverso i mezzi di comunicazione riguardo al disagio vissuto dai minori per effetto del distanziamento sociale e della difficoltà di alcuni ragazzi a riprendere la regolare frequenza scolastica nonché l'affronto delle difficoltà correlate alle frustrazioni inevitabilmente correlate agli impegni scolastici.

L'aumento delle attività social, del tempo trascorso davanti al computer, al tablet, al cellulare, ha determinato la crescita delle condizioni di stress, con conseguenze non solo sulla salute fisica ma anche su quella emozionale-psichica, ampliando la presenza di disturbi comportamentali ed emotivi. Il Garante ha auspicato che la Regione metta al centro del suo impegno la questione giovanile attraverso un piano di interventi a favore degli adolescenti che preveda anche un sostegno psicologico, educativo e relazionale.

3.1.2.4 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale

Approfondimento

Nell'ambito delle funzioni di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, vi rientra, ai sensi della lettera r) del comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, anche la promozione di interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni, tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriale, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sottratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge. La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli, esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possano essere considerati imputabili¹, suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Il processo penale a carico di imputati minorenni è disciplinato dal Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che con il relativo decreto attuativo Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che si ispira ad alcuni principi fondamentali (quali l'adeguatezza, la minima offensività, la destigmatizzazione, la residualità della detenzione), richiamati anche nelle convenzioni internazionali in materia, ed è costruito, pertanto, "a misura di minore". Il legislatore ha voluto fornire all'autorità giudiziaria minorile uno strumento che consentisse di modellare la disciplina del processo ordinario in modo di dare una risposta al reato coniugandola nel contempo con la tutela della personalità del minore ancora in via di formazione evitando che il sistema penale possa compromettere lo sviluppo armonico della sua personalità, proteggendolo dalla stigmatizzazione e da processi di auto ed etero svalutazione (irrelevanza del fatto, estinzione del reato per esito positivo della prova, divieto di diffondere le immagini del minorenne, eseguire le notificazioni in maniera riservata e con cautela), prevedendo strumenti adeguati (misure tese a responsabilizzare il minore e a ridurre l'impatto costringente ed afflittivo) affinché la carcerazione sia l'ultima e residuale misura da applicarsi (c.d. extrema ratio) ovvero sia limitata al caso in cui vi siano insopprimibili preoccupazione di difesa sociale altrimenti non tutelabili.

¹ Per il nostro ordinamento i minori di quattordici anni sono considerati non imputabili, i minori tra i quattordici e i diciotto anni sono imputabili verificata la loro capacità di intendere e di volere (accertata attraverso speciali ricerche sulle condizioni familiari e personali dell'imputato sotto l'aspetto fisico, psichico e ambientale) mentre per i maggiorenni la capacità di intendere e di volere è presunta.



La sospensione del processo e messa alla prova, ai sensi dell'art. 28 del citato D.P.R. 448/1988, rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile in quanto, contrariamente alle ipotesi di probation applicate in altri Paesi, non presuppone la pronuncia di una sentenza di condanna. Con il provvedimento di messa alla prova il processo è sospeso e il minore è affidato ai Servizi della Giustizia Minorile che, anche in collaborazione con i Servizi degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo. L'applicabilità della misura non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti penali né dalla tipologia di reato né da precedenti applicazioni; molto importanti sono, invece, le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero; in una personalità in crescita, quale è quella del minorenne, il singolo atto trasgressivo non può, infatti, essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. I Servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova sulla base delle risorse personali, familiari e ambientali del ragazzo ed è fondamentale che il ragazzo accetti e condivida il contenuto del progetto. In caso di esito positivo della prova il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (articolo 29 del D.P.R. 448/88).

Un cambiamento importante è stato inoltre introdotto dalla legge 11 agosto 2014, n. 117 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile) che, tra le altre cose, modifica l'ordinamento penitenziario in ambito minorile. Con tale normativa i giovani adulti, precedentemente definiti i ragazzi di età compresa fra 18 e 21 anni, possono rimanere in carico ai servizi della giustizia minorile fino al compimento del 25° anno di età, naturalmente nei casi di commissione di reati in età inferiore agli anni 18.

Approfondimento

IL SISTEMA DEI SERVIZI MINORILI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA



L'ambito amministrativo di attuazione dei provvedimenti giudiziari emessi dai Tribunali per i minorenni, sia riguardo i ragazzi autori di reato che vittime di reati, è gestito dal Dipartimento per la Giustizia minorile, attraverso le sue articolazioni presenti su tutto il territorio nazionale.

Dai 12 Centri per la Giustizia Minorile (possono avere competenza su più regioni e corrispondere a più Corti d'Appello) dipendono i "Servizi Minorili" che in Italia sono rappresentati da:

- n. 19 Istituti Penali per Minorenni (IPM). Tali Istituti, che hanno carattere di residenzialità, assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli IPM ospitano minorenni o



ultradiciottenni (fino agli anni 25, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). La normativa di riferimento per l'organizzazione della vita degli adolescenti e dei giovani adulti detenuti è l'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354 - Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà). La peculiarità del nostro sistema è data dalla capacità di "convivenza" tra l'area educativa e l'area della sicurezza, realizzata attraverso soluzioni specifiche come un corpo di polizia penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con gli adolescenti e la presenza di difese passive. Negli IPM vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Accanto agli agenti di polizia penitenziaria opera l'educatore, che mette la sua professionalità specifica al servizio del raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'IPM, lavorando quotidianamente per i ragazzi - assieme agli agenti stessi - e collaborando, nell'ambito dell'équipe istituzionale, anche con l'assistente sociale e con lo psicologo del servizio sanitario regionale. Per gli utenti dell'IPM la detenzione assume sempre carattere di residualità, così come previsto dal DPR. 448/88, per lasciare spazio a risposte e percorsi alternativi, sempre a carattere penale.

- n. 25 Centri di Prima Accoglienza (CPA). I CPA, che hanno carattere di residenzialità, accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Il CPA è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria e l'attivazione degli altri Servizi minorili. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.

- n. 12 Comunità ministeriali per Minorenni. Si tratta di comunità ministeriali e del privato sociale in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura prevista dall'articolo 22 del DPR 488/88). Le Comunità, con carattere di residenzialità, hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minori dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione, con personale proprio e in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative.

- n. 29 Uffici di Servizio Sociale per Minorenni. Seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà). Gli assistenti sociali forniscono alla magistratura elementi conoscitivi concernenti il minorenne e concrete ipotesi progettuali concorrendo alle decisioni della stessa. Nella fase di attuazione dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria svolgono attività di sostegno e controllo in accordo con gli altri Servizi Sociali degli Enti Locali. Sono seguiti dai Servizi Sociali anche i minori vittime di violenza sessuale (Legge 66/96) e i minori oggetto di contesa tra genitori di diversa nazionalità (Legge 64/94).



Approfondimento

I SERVIZI MINORILI NELLA REGIONE MARCHE

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE



**UFFICIO SERVIZIO
SOCIALE MINORENNI
(USSM)**



**CENTRO DI PRIMA
ACCOGLIENZA
(CPA)**

Nella regione Marche i Servizi Minorili della Giustizia, che dipendono dal Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche con sede a Bologna, sono i seguenti:

- n. 1 Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) con sede ad Ancona;
- n. 1 Centro di Prima Accoglienza (CPA) con sede ad Ancona.

Il ruolo dei Servizi minorili è molto importante sia nel sostegno educativo al minore affinché possa comprendere il significato della sua condotta e ciò che accade nel corso del processo, sia nel fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di valutazione sulla personalità del minore e sulle risorse personali e familiari affinché possa disporre la misura penale più adeguata.

L'Ufficio di Servizi Sociali per i Minorenni (USSM) opera per il recupero sociale del minore sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura, si occupa dei minorenni sottoposti a procedimento penale compresi nella fascia di età 14-18 anni e dei "giovani adulti" che sono coloro che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni (art. 24, D.Lgs. 28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative. L'USSM interviene in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui a seguito denuncia entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. L'intervento a favore del minore, viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli U.S.S.M. nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, come già detto assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale.

Il procedimento penale viene quindi considerato come un luogo di cambiamento e di consapevolezza, visto che il minore viene considerato soggetto attivo e non semplice destinatario di misure e sanzioni.

Il ruolo dei Servizi Sociali appare quindi di primaria importanza e, nello specifico, i servizi indicati per svolgere tali funzioni sono quelli che si trovano sul territorio di residenza del minore stesso, nel rispetto del principio della territorialità: si ritiene cioè che la prossimità ambientale e la conoscenza che l'operatore ha, non solo del minore, ma anche e soprattutto del territorio e dell'ambiente dove questi vive, garantiscano maggiori e migliori possibilità di comprendere il contesto del ragazzo e la possibilità di elaborare progetti realizzabili, perché tengono conto delle effettive risorse e criticità del territorio stesso.

3.1.2.4.1 - Acquisizione dati sull'utenza dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) - Centro di prima accoglienza (CPA) di Ancona

Nell'ambito dell'azione a favore dei minori inseriti nel circuito penale (articolo 10, lettera r) della legge regionale 23/2008) il Garante nel 2023 ha avviato un'indagine conoscitiva presso l'USSM CPA di Ancona per disporre di un quadro aggiornato sulla presenza dei minorenni e giovani adulti (fino all'età di 25 anni per reati commessi da minorenni) sottoposti a procedimento penale e presenti per provvedimenti di natura penale nelle comunità del territorio regionale in attuazione della misura cautelare di cui all'articolo 22 del D.P.R. 448/1988 (collocamento in comunità²).

L'azione di acquisizione dei dati ha avuto lo scopo di conoscere e rilevare le caratteristiche del minore autore di reato per promuovere azioni e sostenere interventi educativi di supporto al loro recupero. La richiesta di dati ed informazioni statistiche sui minori sottoposti a procedimento penale segnalati dall'Autorità giudiziaria e quelli in carico all'USSM CPA di Ancona è stata svolta in due distinti periodi:

- il primo monitoraggio è stato avviato a marzo 2023 ed ha riguardato i dati dell'anno 2022;
- il secondo monitoraggio è stato avviato a settembre 2023 ed ha riguardato i dati del primo semestre 2023.

Si riportano di seguito le risultanze dei dati e delle informazioni acquisite a riepilogo dei monitoraggi effettuati in ciascun periodo.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI DI ANCONA DATI DEL MONITORAGGIO – ANNO 2022 DATI DI FLUSSO

Area Penale – Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria

Periodo di Segnalazione	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Nuovi soggetti (*)	366	68	434	92	12	104	458	80	538
Soggetti già Conosciuti (**)	26	2	28	11	1	12	37	3	40
Totale soggetti segnalati	392	70	462	103	13	116	495	83	578

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica

(*) soggetti per i quali il fascicolo è stato aperto nel periodo in esame

(**) soggetti con fascicolo aperto in periodi precedenti e nuova notizia di reato nel periodo in esame

2 Struttura educativa e residenziale a carattere comunitario, caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un'equipe di operatori che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro. L'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di "messa alla prova" di cui all'articolo 28 del citato D.P.R. 448/1988 (Sospensione del processo e messa alla prova), o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza. Con la "messa alla prova" il processo a carico del minore viene sospeso e se la misura avrà buon esito, alla sua conclusione il reato verrà dichiarato estinto.

Area Penale – Minorenni e giovani adulti in carico all'USSM

Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Già precedentemente in carico	415	53	468	181	19	200	596	72	668
Presi in carico per la prima volta nel primo semestre 2022	233	33	266	53	4	57	286	37	323
Totale soggetti in carico (***)	648	86	734	234	23	257	882	109	991
<i>Di cui: per l'esecuzione di provvedimenti in area penale esterna (****)</i>									
Messa alla prova	191	11	202	56	1	57	247	12	259
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	14	---	14	5	---	5	19	---	19
Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	10	---	10	5	---	5	15	---	15
Sanzioni sostitutive	---	---	---	1	---	1	1	---	1
Misure di sicurezza	3	---	3	---	---	---	3	---	3

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica

(***) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una volta sola, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

(****) sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione dei provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Le informazioni ricevute dall'USSM CPA Ancona, tratte dal report di gestione del Servizio, documentano che i procedimenti segnalati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Ancona e da altre Procure relativi al 2022 riguardano prevalentemente autori di reato di origine italiana (n. 628 di cui n. 88 femmine). Gli stranieri (n. 154 di cui n. 15 femmine) sono di nazionalità tunisina, marocchina, rumena e albanese. L'utenza risiede prevalentemente nelle provincie di Ancona (n. 239), Pesaro (n. 227), Macerata (n. 110), Ascoli Piceno (n. 55) e Fermo (n. 48). Diversi risiedono fuori regione (n. 63) mentre una parte residuale è senza fissa dimora (n. 38). Il numero totale dei reati è di 1.179 di cui 1.072 delitti e 107 contravvenzioni. Dei delitti quelli più frequenti sono contro il patrimonio (42%), contro la persona (32%), contro l'incolumità pubblica (11%), contro lo Stato (9%) e contro la fede pubblica (5%).

Nel 2022 sono state disposte n. 233 messe alla prova che hanno interessato 178 minori (di cui 34 stranieri). Alcuni svolgono diverse messe alla prova avendo vari procedimenti penali per i quali è stata concessa questa opportunità. I minori che hanno fatto ingresso nel Centro di Prima Accoglienza su disposizione delle Autorità Giudiziarie minorili delle Marche sono stati 22.

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI DI ANCONA
DATI DEL MONITORAGGIO – PERIODO I SEMESTRE 2023
DATI DI FLUSSO

Area Penale – Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria

Periodo di Segnalazione	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Nuovi soggetti (*)	210	47	257	61	6	67	271	53	324
Soggetti già Conosciuti (**)	7	---	7	3	---	3	10	---	10
Totale soggetti segnalati	217	47	264	64	6	70	281	53	334

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione Statistiche

(*) soggetti per i quali il fascicolo è stato aperto nel periodo in esame

(**) soggetti con fascicolo aperto in periodi precedenti e nuova notizia di reato nel periodo in esame

Area Penale – Minorenni e giovani adulti in carico all’USSM

Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Già precedentemente in carico	404	41	445	136	12	148	540	53	593
Presi in carico per la prima volta nel primo semestre 2023	152	25	177	32	4	36	184	29	213
Totale soggetti in carico (*)	556	66	622	168	16	184	724	82	806
<i>di cui: per l'esecuzione di provvedimenti in area penale esterna (**)</i>									
Messa alla prova	126	8	134	31	---	31	157	8	165
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	2	1	3	---	---	---	2	1	3
Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	8	---	8	4	---	4	12	---	12
Sanzioni sostitutive	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Misure di sicurezza	2	---	2	---	---	---	2	---	2

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione Statistiche

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una volta sola, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

(**) sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall’Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l’esecuzione dei provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

FLUSSI DI UTENZA DEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA – CPA DI ANCONA I SEMESTRE 2023

Movimenti e presenze	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Accompagnato	---	---	---	1	---	1	1	---	1
Arrestato	2	---	2	---	---	---	2	---	2
Fermato									
Ingresso in area assistita, in attesa di collocamento in comunità	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Totale	2	---	2	1	---	1	3	---	3
Trasferimenti da altro CPA	---	---	---	---	---	---	---	---	---
USCITE									
Con applicazione misura cautelare									
Prescrizioni	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Permanenza in casa	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Collocamento in comunità	2		2	---	---	---	2	---	2
Custodia cautelare	---	---	---	1	---	1	1	---	1
Altre uscite									
Remissione in libertà	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Minore di 14 anni	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Estraneità al fatto	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Minori in stato di gravidanza	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Mancanza di altri presupposti	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Decorrenza dei termini	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Maggiorenne	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Totale	2		2	1		1	3		3
Trasferimento ad altro CPA	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Allontanamenti	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Presenti al 30.06.2023	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Presenza media nel periodo	0,04	0,00	0,04	0,02	0,00	0,02	0,06	0,00	0,06

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione Statistiche

La tabella indica gli ingressi nel Centro di prima accoglienza per minori in stato di arresto o accompagnamento nel primo semestre 2023. Dalle informazioni ricevute dall'USSM CPA Ancona si evidenzia l'esiguità del numero degli ingressi anche se mediamente ogni anno gli stessi oscillano tra i 10 e 15 prevalentemente di genere maschile. Per quanto concerne la residenza, non è presente una provincia con dati significativamente superiori alle altre se non un maggiore numero di segnalati nella provincia di Pesaro. Rilevante è l'applicazione dell'istituto della messa alla prova i cui provvedimenti mediamente hanno una percentuale molto elevata di esito positivo (mediamente ogni anno circa l'80%). Quelli che hanno un esito negativo sono per lo più riferiti a ragazzi (sia italiani che stranieri) che non hanno una rete di supporto, specialmente di tipo familiare. L'utenza straniera è varia con una modesta prevalenza di rumeni, tunisini e marocchini.

Viene inoltre registrato un sensibile aumento del tasso di recidiva in alcuni soggetti così come pure in aumento i reati contro la persona e lo spaccio di stupefacenti.

Per una migliore comprensione dell'utenza in carico all'USSM CPA Ancona nell'anno 2023 si riporta di seguito la tabella dei dati provvisori tratta dal sito ufficiale del Ministero della Giustizia:

DATI PROVVISORI – ANNO 2023

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni – Anno 2023.

USSM	Presi in carico per la prima volta nel 2023	Già precedentemente in carico	Totale
Ancona	322	598	920

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica

Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza – Anno 2023.

CPA	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2023
Ancona	10	0,1	0

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica

Ingressi e presenze nelle Comunità – Anno 2023.

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 agosto 2023
Marche	28	19,8	21

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica

**UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI DI ANCONA
DATI DI RIEPILOGO NEL PERIODO 2010-2023**

Serie storiche – valori assoluti e per 100 minorenni e giovani adulti

Soggetti segnalati	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
N. soggetti	604	726	525	445	704	649	668	600	572	669	445	468	578	Non disponibile
% nuovi	86%	93%	87%	88%	92%	93%	92%	90%	90%	93%	91%	90%	93%	Non disponibile

Fonte: Ministero della Giustizia. Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione statistica.

Soggetti in carico	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
N. soggetti	902	837	724	830	991	899	778	730	806	815	858	960	991	920 (*)
% nuovi	37%	42%	35%	43%	50%	41%	30%	38%	44%	37%	37%	30%	33%	Non disponibile

Fonte: Ministero della Giustizia. Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Sezione statistica.
(*) dato provvisorio

La serie storica dei dati riportati nella tabella evidenzia, seppure non si disponga di dati definitivi relativi all'anno 2023, un significativo aumento dei minori segnalati ed in carico all'USSM Ancona dal 2020 ad oggi.

3.1.2.4.2 - Raccolta dati statistici sull'attività delle mediazioni svolte dal Centro regionale mediazione conflitti – settore penale minorile

Per avere un quadro aggiornato sull'attività di mediazione svolta dal Centro regionale per la mediazione dei conflitti, nel mese di marzo 2023 sono stati richiesti i dati statistici delle mediazioni attuate nel settore minorile nell'anno 2022 con la specifica delle caratteristiche dei minori autori di reato (genere, età, provincia di residenza, etc.). Nel mese di aprile è pervenuto il seguente riscontro:

DATI DI RIEPILOGO – SETTORE PENALE MINORILE

Aggiornamento al 30 marzo 2023

Settore Penale Minorile – Tribunale Minorenni						
Numero di casi inviati	2023	2022	2021	2020	2019	Totale
	---	---	---	15	32	47

Fonte: Regione Marche - Centro Regionale per la mediazione dei Conflitti

Settore Penale Minorile – Procura, CGM						
Numero di casi inviati	2023	2022	2021	2020	2019	Totale
Procura	---	---	3	2	---	5
CGM	8	30	16	---	---	54
Totale	8	30	19	2	---	59

Fonte: Regione Marche - Centro Regionale per la mediazione dei Conflitti

I dati pervenuti fanno riferimento al periodo 2019/2023 in quanto dalla presa in carico del soggetto in una certa annualità l'attività di mediazione si può sviluppare, per la sua complessità, su più annualità.



Tale prima raccolta di dati rappresenta l'incipit di un ulteriore approfondimento che l'Ufficio del Garante intende avviare non solo per conoscere il profilo dei minori (età, genere, nazionalità, tipologia di reati, etc.) che usufruiscono dell'attività di mediazione del Centro ma, soprattutto, per promuovere e sostenere gli interventi innovativi nel campo della giustizia riparativa attraverso programmi riparativi di comunità (es. gruppi terapeutici, corsi di sensibilizzazione per le vittime, educazione degli autori dell'illecito, circoli di supporto e responsabilità, etc.) volti appunto alla riparazione, al recupero della vittima e al reinserimento dell'autore dell'illecito.

Approfondimento

CENTRO REGIONALE PER LA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI (CRMC).

Nella regione Marche il percorso della mediazione penale viene attuato attraverso il Centro Regionale di Mediazione dei Conflitti (CRMC) istituito con la legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria a favore degli ex detenuti) presso la Regione Marche nell'ambito della struttura organizzativa competente in materia di politiche sociali. E' un Ufficio esterno alle singole istituzioni penali (Tribunali dei Minori, Servizi minorili della Giustizia) nonché ai Servizi sociali degli Enti locali per permettere alle parti in conflitto o autore/vittima di reato con l'aiuto di un terzo neutrale (equipe di mediazione) di ristabilire la comunicazione e di trattare il conflitto in uno spazio neutro di ascolto, scevro da giudizi morali o da implicazioni direttamente penali. Il CRMC è lo strumento attraverso il quale viene erogato il servizio di mediazione dei conflitti in ambito penale, civile e sociale (scuola, famiglia, etc.) sia a favore dei minorenni che di adulti non solo su mandato dell'Autorità giudiziaria ma anche su richiesta di amministrazioni pubbliche ed enti locali (es. Ambiti Territoriali Sociali). In particolare, il servizio promuove lo sviluppo di politiche di giustizia riparativa e di cura delle relazioni a favore delle vittime di reato.

Per lo svolgimento della propria attività il CRMC si avvale di soggetti iscritti in un apposito elenco regionale. Al fine della permanenza in elenco è richiesta la frequenza con esito positivo alle attività formative, di aggiornamento e di supervisione organizzate dalla struttura regionale competente. La Giunta Regionale determina i criteri e le modalità per l'iscrizione nell'elenco e per l'utilizzo dei soggetti iscritti nonché il compenso spettante per l'attività svolta.

3.1.3 - Rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche

3.1.3.1 - Indagine sui servizi pubblici offerti al minore con disagio psichico nelle Marche

Il Garante che, tra l'altro, è chiamato a collaborare all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale (articolo 10, comma 2, lettera v) della legge regionale 23/2008), nel corso del 2023 ha ritenuto promuovere una indagine conoscitiva sui servizi socio-sanitari di prossimità che nel territorio della nostra regione sono preposti alla prevenzione, cura e trattamento delle situazioni di disagio psichico e psichiatrico dei minorenni.

Al riguardo, nel secondo semestre dell'anno è stata realizzata una indagine concernente tali servizi pubblici considerato anche il crescente aumento tra gli adolescenti di ansia, tristezza, sintomi depressivi, fobie fino alle manifestazioni autolesioniste o alle ideazioni suicidarie che, durante la pandemia, sono state le ragioni di ricovero nel 31% dei pazienti, con un'incidenza più elevata tra le ragazze. Una situazione che non può assolutamente

essere sottovalutata e che necessità di iniziative di contrasto efficaci e strutturate sia in ambito sanitario che sociale. Si ritiene, infatti, che tale situazione non possa essere letta come un'eccezione determinata dalla pandemia bensì che le misure di prevenzione e contenimento dell'emergenza pandemica abbiano accelerato un processo dalle cause più articolate e generali; cause che vanno ricercate nel cambiamento della struttura familiare, nei cambiamenti sociali ed emotivo-relazionali, nell'utilizzo sempre più precoce dei dispositivi elettronici, di internet e del web ma anche nell'incertezza del futuro e nelle crisi politico-ambientali e sociali di questa epoca.

Nello specifico l'interesse del Garante nel 2023 è stato quello di conoscere quali servizi siano deputati a rispondere a questi disagi/disturbi, come questi sono organizzati e se essi sono effettivamente in grado di rispondere ai bisogni emergenti degli adolescenti, dei giovani ma anche dei genitori e degli insegnanti. In merito, pertanto, si è proceduto a richiedere dati sia ai servizi sociali che sanitari della regione nonché ad individuare e studiare i report e i dati statistici reperibili sui siti dedicati, valutandone la capacità di risposta.

In particolare il report è stata elaborato sia utilizzando i dati pervenuti dall' Osservatorio Politiche sociali e dall'Osservatorio Diseguaglianze dell'ARS (Agenzia regionale Sanitaria), che dalla disamina dei documenti disponibili nei siti regionali e nazionali su queste aree di interesse.

3.1.3.1.1 - Servizi a valenza socio-educativa

- Centri di aggregazione e strutture socio-ricreative

Nelle Marche ci sono in totale 365 tra Centri di aggregazione e strutture socio-ricreative per ragazzi/e adolescenti, suddivisi nelle varie province secondo quanto indicato nella tabella sottostante (tabella 1).

I Centri di aggregazione giovanile (CAG) e le Strutture semiresidenziali socio-ricreative sono spazi dedicati ai minorenni tra gli 11 e i 18 anni, pensati per favorire l'incontro, il confronto e la libera espressione dei loro bisogni e desideri. Questi centri sono nati con l'intento di offrire occasioni di libera aggregazione, attività di sostegno scolastico, laboratori espressivi vari e attività sportive e di rappresentare un'alternativa concreta alla cultura di strada e un aiuto nell'affrontare i problemi scolastici, familiari e personali dei minorenni che vivono nei contesti più a rischio.

Tabella - 1

N.	Province
80	AN
34	AP
63	FM
89	MC
99	PU
365	Totali

- Centri di Informazione e Consulenza (CIC)

Sono realtà presenti negli Istituti di istruzione superiore e nei licei e sono deputati appunto ad intercettare il "disagio" dei ragazzi e delle ragazze. Essi rappresentano un servizio complementare all'attività didattica. I CIC sono stati istituiti con D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze

psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza) e regolamentati con successive circolari del Ministero della Pubblica Istruzione. La loro funzione è di offrire agli studenti uno spazio di ascolto e consulenza nel caso di difficoltà o orientamento su problemi psicologici e sociali ma anche informazioni su attività/servizi educativi, sanitari, culturali e del tempo libero. Nelle Marche i CIC sono presenti in ogni Istituto di istruzione superiore degli ATS (Ambiti Territoriali Sociali) di Fano, Pesaro, Urbino, Ancona e delle AST (Aziende Sanitarie Territoriali) di Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno.

Nella nostra regione sono inoltre attivi in alcuni territori i Family point: servizi di promozione della salute, ascolto, consulenza, orientamento ai servizi dedicati appunto alle famiglie. I Family point sono realtà di tipo sociale e sono presenti negli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) di Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Matelica e San Severino Marche, Camerino.

- Comunità/strutture residenziali

Relativamente invece ai servizi di prevenzione secondaria, nei casi in cui la famiglia di origine non sia in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minorenne e sia necessario un intervento di protezione per problematiche psico-sociali, civili e/o penali, o per stato di abbandono, la legge prevede che egli possa essere collocato presso una comunità socio-educativa e/o familiare ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2001, n. 149 (Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"). Le Comunità educative e familiari per minorenni sono strutture residenziali che mirano ad offrire servizi assistenziali e socio educativi di alto valore e professionalità grazie al lavoro di un'equipe multidisciplinare qualificata o a famiglie specificamente preparate per sostituire temporaneamente la famiglia d'origine. Nelle Marche la situazione delle Comunità familiari e socio educative è quella riportata nelle tabelle 2 e 3.

Tabella 2 - Comunità familiari

N	Province
4	AN
1	FM
2	MC
1	PU
8	Totali

Tabella 3 - Comunità educative – socio-educative

N.	Province
15	AN
6	AP
14	FM
14	MC
23	PU
73	Totali

3.1.3.1.2 - Servizi a valenza sanitaria

I dati di seguito riportati sono stati forniti e reperiti da pubblicazioni dell'Osservatorio Disuguaglianze della Regione Marche e da quelle dell'Osservatorio Regionale Politiche sociali. Non sono invece pervenuti dati dal Dipartimento Salute.

I servizi sanitari territoriali a cui spetta l'attività di prevenzione e presa in carico del disagio psichico infantile e adolescenziale e quella specialistica sono: i Consultori familiari, le UMEE (Unità multidisciplinari dell'età evolutiva), i Dipartimenti di salute mentale, le Comunità Terapeutiche. Nelle Marche la situazione dell'assistenza al disagio psichico infantile e adolescenziale è quella descritta di seguito.

- Strutture residenziali per la salute mentale degli adolescenti

Nelle Marche, nonostante siano iscritte nei registri regionali 8 strutture residenziali e territoriali potenzialmente dedicate alla salute mentale degli adolescenti con problematiche psichiatriche, solo due strutture di queste risultavano aperte fino al 2022; una ad Acquaviva di Cagli che ospita 20 adolescenti e una a Caccamo che però nel 2023 ha trasformato la sua attività e non si occupa più della salute mentale dei minorenni. Stante questa situazione, ad oggi, nelle Marche risultano ben 200 ragazzi/e minorenni in lista di attesa solo per questa unica struttura ancora aperta.

Per quanto concerne i reparti di psichiatria negli ospedali della regione, non risultano aree specifiche dedicate a questa fascia d'età. Fa eccezione il reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Pediatrico G. Salesi di Ancona. Il reparto è una struttura organizzativa dipartimentale (S.O.D.) che costituisce l'unica struttura ospedaliera di riferimento per la patologia neurologica, psichiatrica e/o psicopatologica dell'età evolutiva (0 – 18 anni) della Regione Marche, con funzioni di secondo livello per l'ambito regionale ed extraregionale.

Dal 1988 presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria degli ospedali Riuniti di Ancona è attivo il Centro di Adolescenti per la Promozione dell'agio giovanile - Psichiatria Clinica Divisionale - Dipartimento di Scienze Neurologiche: uno sportello di ascolto e sostegno psicologico per adolescenti e giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni, che, dal 2018, è in convenzione con l'Università Politecnica delle Marche per offrire un servizio gratuito anche a tutti gli studenti iscritti.

Nel 2021 è stato inaugurato, all'interno della struttura organizzativa dipartimentale (S.O.D.) di Clinica Psichiatrica dell'Ospedale regionale di Torrette, il Reparto di Psichiatria di Transizione per la presa in carico di ragazzi "di età compresa tra 15 e 25 anni con disturbi comportamentali e mentali". Il reparto ha 4 posti letto (due per ragazze e due per ragazzi) e uno d'emergenza per l'osservazione breve. Secondo quanto affermato dal dirigente medico universitario della Clinica Psichiatrica nella giornata di inaugurazione del reparto, "l'obiettivo è dare risposte nuove necessarie e innovative per le esigenze dei nostri ragazzi, per prevenire cronicità e i disturbi il prima possibile...". Occorre organizzare per essi un approccio integrato: accanto ai farmaci occorre realizzare un approccio psico-sociale in cui includere psicologi, educatori, supporti di varia natura perché "si tratta di una fascia d'età in cui tutto accade".

Il Dipartimento di salute mentale (DSM) è l'insieme delle strutture e dei servizi territoriali che hanno il compito di farsi carico della domanda legata alla cura, all'assistenza e alla tutela della salute mentale nell'ambito del territorio definito dall'AST. Il DSM dovrebbe essere dotato dei seguenti servizi:

- servizi per l'assistenza diurna: i Centri di Salute Mentale (CSM)



- servizi semiresidenziali: i Centri Diurni (CD)
- servizi residenziali: strutture residenziali (SR) distinte in residenze terapeutico-riabilitative e socio-riabilitative
- servizi ospedalieri: i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) e i Day Hospital (DH).

Ad oggi tuttavia non sono pervenuti dati relativamente all'esistenza sul territorio di questi servizi.

- Strutture territoriali per la salute mentale

A livello di strutture territoriali dedicate alla salute mentale dei minorenni i dati sono ancora più preoccupanti in quanto nella nostra regione i DSM (Dipartimenti di salute mentale) sono 5, uno per ogni AST) ed i CSM (Centri di Salute mentale), che sono in media uno per distretto sanitario, non hanno sezioni dedicate agli adolescenti e giovani. In gran parte essi sono sotto organico e/o senza tutte le figure professionali indicate dalla legge 13 maggio 1978, n. 180 (Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori) in cui i CSM dovrebbero rappresentare l'ingranaggio fondamentale di una società senza strutture residenziali coercitive. Inoltre non si hanno riferimenti certi rispetto all'esistenza nel territorio dei Centri diurni che dovrebbero anch'essi rappresentare il presidio deputato al sostegno, accompagnamento delle persone portatrici di disagio psichico affinché acquisiscano, attraverso percorsi individuali e di gruppo, le abilità necessarie alla costruzione o al potenziamento della propria autonomia personale e di una buona integrazione sociale.

- UMEE/ Centri diagnostici per i disturbi di apprendimento dell'età evolutiva

La legge regionale 4 giugno 1996, n. 18 (Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità), indica le Unità multidisciplinari come unità operative semplici, con personale dedicato, dotate di autonomia gestionale e tecnico professionale, collocate a livello distrettuale o inter distrettuali quali servizi integrati territoriali per l'informazione, la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione, nonché per la valutazione, programmazione e verifica degli interventi educativi, riabilitativi, d'integrazione scolastica, sociale e lavorativa dei soggetti in condizione di difficoltà, di menomazione, disabilità e/o handicap psico-fisico.

Le UMEE (Unità multidisciplinari dell'età evolutiva) sono servizi a valenza sanitaria che si occupano della presa in carico dei soggetti con disabilità e disturbi del neurosviluppo fino ai 18 anni e nel caso che gli stessi proseguano gli studi anche di età superiore fino al compimento del corso di studio con esclusione di quelli universitari. L'UMEE è collocata a livello di distretto e opera attraverso progetti personalizzati finalizzati al recupero funzionale, all'inserimento sociale, scolastico e nelle strutture educative favorevoli all'integrazione, con interventi di sostegno alle famiglie.

L'UMEE svolge funzioni di:

- sportello unico per la presa in carico degli utenti e per la gestione e il coordinamento degli interventi da attivare;
- assicura l'integrazione socio-sanitaria come previsto dal Piano Regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- collabora con i presidi pubblici e privati di riabilitazione, accreditati ai sensi della normativa vigente, con gli enti locali, le autonomie scolastiche e le organizzazioni del privato sociale;

- elabora dandone poi attuazione, percorsi di integrazione e raccordo con il dipartimento materno-infantile, i pediatri di libera scelta ed ospedalieri e con gli altri servizi anche residenziali comunque interessati, con le Unità Multidisciplinari per l'Età Adulta e con i Consultori Familiari.

Nelle Marche, al fine di rispondere alle numerose richieste diagnostiche, i servizi UMEE sono affiancati/integrati con gli Ambulatori ADSA e DSA³ privati convenzionati. La distribuzione di tali servizi /centri nel territorio regionale è quella riportata nella tabella 4) per le UMEE. Le UMEE possono costituire anch'esse un primo presidio per la diagnosi di disturbo psichico dell'età evolutiva.

Tabella 4 - UMEE

30	AN
12	AP
9	FM
17	MC
22	PU
90	Finale

L'attività svolta dalle UMEE del territorio marchigiano negli anni è stata implementata da oltre 90 ambulatori per la diagnosi di disturbi specifici d'apprendimento convenzionati (Ambulatori ADSA e DSA) distribuiti in modo pressoché omogeneo in ogni provincia del territorio.

La legge regionale 18/96 prevede una serie di interventi a favore dei minorenni con disabilità anche psichica per i quali vengono assegnati contributi ai comuni singoli, associati e alle comunità montane, sulla base del rendiconto delle spese sostenute.

Si ricorda che La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone in situazione di handicap, così come definite dall'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi a favore delle persone di cui al comma 1 della medesima legge regionale 18/96, nei seguenti settori:

- a) prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dell'invalidità;
- b) integrazione sociale;
- c) integrazione scolastica e formazione professionale;
- d) inserimento lavorativo;
- e) mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali, culturali, ricreative e sportive;
- f) informazione.

Le azioni suddette sono svolte in stretta collaborazione con le organizzazioni del settore privato sociale. Per settore privato sociale si intendono le organizzazioni senza scopo di lucro che svolgono e promuovono attività assistenziali, educative, di solidarietà e tutela nei

3 ADSA - Ambulatori DSA e DSA - Disturbi Specifici Apprendimento

confronti di soggetti in situazioni di difficoltà e svantaggio. Di seguito si riporta (tabella 6⁴) un focus degli interventi attivati nel 2021 dalla Regione Marche a favore dei minorenni in condizione di disabilità.

Tabella 6 - Focus Interventi L.R.18/96 anno 2022



CRD
Centro Regionale di Ricerca e Documentazione sulle Disabilità

FOCUS SUGLI INTERVENTI DELLA L.R.18/96 ATTIVATI IN FAVORE DEI MINORI 0-18 IN CONDIZIONE DI DISABILITA' - ANNO 2021

Numero di **utenti 0-18 anni** suddivisi per fascia di età e tipologia di disabilità, riferiti all'anno 2021, che hanno beneficiato di interventi della L.R. 18/96 attivati dagli Enti locali.

Fascia di età	Autistico	Fisico	Intellettivo	Mentale	Plurimo	Sensoriale	totale
da 0 a 36 mesi	6	1	5		20	2	34
da 37 mesi a 5 anni	111	31	119	17	179	10	467
da 6 a 10 anni	266	80	537	48	518	47	1.496
da 11 a 13 anni	68	66	329	28	268	26	785
da 14 a 18 anni	50	58	345	35	284	31	803
Totale complessivo	501	236	1.335	128	1.269	116	3.585

Numero di **interventi** attivati dagli Enti locali in favore degli utenti 0-18 anni (va tenuto conto del fatto che ogni minore può essere beneficiario di più di un intervento previsto).

tipologia di intervento	numero interventi attivati
assistenza domiciliare domestica	81
assistenza educativa domestica	1431
nido di infanzia	53
scuola dell'infanzia comunale	80
scuola dell'infanzia statale	687
scuola primaria e secondaria di primo grado	2261
scuola secondaria di secondo grado	448
stage formativo	1
Totale complessivo	5.042

- **Consultori familiari**

Un ulteriore presidio territoriale deputato ad intercettare il disagio psichico degli adolescenti e dei giovani sono i Consultori familiari. I Consultori familiari sono strutture organizzative dei distretti. Si possono considerare come servizi sociosanitari integrati di base, con competenze multidisciplinari, determinanti per la promozione e la prevenzione nell'ambito della salute della donna e dell'età evolutiva. Tali strutture sono sorte con tempi e modalità diversi, in seguito all'approvazione delle relative leggi regionali.

La legge 29 luglio 1975, n. 405 (Istituzione dei consultori familiari) istituisce i Consultori familiari con lo scopo di assicurare:

- a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla

4 Dati forniti dal Centro Regionale di Ricerca e Documentazione sulle Disabilità

problematica minorile;

- b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;
- c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;
- d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso;
- d-bis) l'informazione e l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità umana, nonché alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;
- d-ter) l'informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare.

La multidisciplinarietà delle aree di intervento del consultorio familiare (definite da numerose leggi nazionali e regionali) ha la finalità di guardare alla persona in modo olistico al fine di promuovere la salute sessuale, riproduttiva e relazionale del singolo, della coppia e della famiglia, e di garantire l'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) attraverso interventi socio-sanitari realizzati anche in collaborazione con gli enti e le Istituzioni locali, le Associazioni di volontariato, i coordinamenti aziendali di educazione alla salute.

Nella regione Marche la legge istitutiva dei Consultori familiare è la legge regionale 31 marzo 1977, n. 11 (Criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione e il controllo del servizio dei consultori familiari), abrogata dall'articolo 1 della legge regionale 12 maggio 2003, n. 7.

La situazione attuale delle sedi consultoriali nella nostra regione è stata recentemente descritta nel report "I consultori familiari nella regione Marche - Aggiornamento anno 2023"⁵.

A marzo 2023 sono state censite 66 sedi consultoriali pubbliche. Nella tabella 7) vengono riportati i numeri di Consultori Familiari per AST ed il numero di residenti per ciascuna sede consultoriale, con il confronto fra gli anni 2016 e 2023.

Tabella 7 - Sedi consultoriali, popolazione residente per AST, e N. residenti per CF. Regione Marche. Confronto anni 2016 e 2023

ANNI	N. Sedi Consultoriali		N. residenti		N. residenti per CF	
	2016	2023	2016	2023	2016	2023
AST 1 - PU	12	13	361.561	349.818	30.130	26.909
AST 2 - AN	23	21	489.070	461.687	21.264	21.985
AST 3 - MC	14	13	307.430	304.986	21.959	23.460
AST 4 - FM	8	6	175.625	168.294	21.953	28.049
AST 5 - AP	14	13	210.066	202.365	15.005	15.567
Totale	71	66	1.543.752	1.487.150	21.743	22.533

5 ARS Marche - Osservatorio sulle Diseguaglianze nella salute - <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/ODS>

Figura 2 - Confronto tra numero di ore svolte dalle figure professionali e numero di ore previste dalla Deliberazione Amministrativa Regione Marche n. 202/1998 – Anno 2023

	Media n. ore/sett. EROGATE x 10.000 ab.	Media n. ore/sett. PREVISTE x 10.000 ab.	% di copertura
Ginecologo	3,7	9,0	41%
Ostetrica	7,9	18,0	44%
Pediatra	0,0	9,0	0%
Assistente sociale	9,2	18,0	51%
Psicologo	6,2	9,0	69%

3.1.3.1.3 - Considerazioni finali

I dati raccolti, seppur incompleti, presentano un sistema psichiatrico regionale centrato sull'adulto, frastagliato nella strutturazione dei servizi e non omogeneo su tutto il territorio regionale, soprattutto carente in termini di "continuità terapeutica" e rete terapeutica.

A questa situazione la Giunta regionale ha inteso dare una parziale risposta con la D.G.R. n. 950 del 25 luglio 2022 (Recepimento Intesa n. 58/CSR del 28.04.2022 "Linee di indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale regionali" - Approvazione del progetto regionale - Annualità 2022") in cui ha inteso affrontare la questione della presa in carico, con particolare attenzione alla fascia più giovane e alla necessità di attivare un apposito team dedicato agli adolescenti e ai giovani adulti all'interno di ogni DSM⁶ con protocolli operativi condivisi tra i servizi di Neuropsichiatria infantile e i Servizi di Salute mentale dell'adulto. Il progetto è stato elaborato in collaborazione con Asur Marche (dopo essere stato discusso e presentato alla Consulta Regionale sulla Salute Mentale il 22 giugno 2022); successivamente, nel Piano Socio Sanitario Regionale 2023-2025⁷, sono stati definiti nuovi obiettivi e percorsi per affrontare la situazione del disagio psicologico e psichiatrico infantile.

Approfondimento

Gli interventi per la salute mentale

Obiettivi Prioritari - medio termine:

- L'introduzione di criteri di priorità mirati per gli accessi e per gli interventi terapeutici (triage), che tengano in considerazione età, profilo di funzionamento, comorbidità, fattori di rischio, modulando di conseguenza tempestività, intensità e specificità degli interventi e ponendo particolare attenzione ai primi anni di vita, all'età pre-adolescenziale, alle fasi di transizione e agli interventi sul contesto di vita;

⁶ Il team dovrà essere composto da: Psichiatra, psicologo, Assistente sociale, infermiere ed educatore.

⁷ Deliberazione n. 57 approvata dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 9 agosto 2023, n. 121 "Piano socio sanitario regionale 2023-2025. Salute, sicurezza e innovazione per i cittadini marchigiani"

- L'introduzione di interventi di telemedicina e teleriabilitazione;
- Il completamento di un sistema integrato di risposta all'acuzie psichiatrica in adolescenza, che garantisca in modo omogeneo ed appropriato la gestione di base nell'ambito nella rete dell'emergenza-urgenza, e la gestione specialistica e la necessità di ricovero in alcuni punti di secondo livello, attivando inoltre interventi appropriati per la gestione della pre e post acuzie nei territori;
- L'attivazione di un Sistema a rete per la gestione della pre- e post- acuzie su tutto il territorio regionale;
- L'implementazione di risposte differenziate in base ai livelli di complessità e tecnologia necessari nelle patologie neurologiche dell'età evolutive;
- Una puntuale attenzione al tema della continuità assistenziale nel delicato passaggio alla maggiore età dei minori presi in carico anche attraverso strutture finalizzate;
- Adeguamento della dotazione di medici neuropsichiatri dell'infanzia e dell'adolescenza, del terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva anche in riferimento al documento AGENAS 2022 del Gruppo di lavoro Salute Mentale;
- Implementazione del flusso informativo sanitario NPIA ex Intesa 25 luglio 2019 «Linee di indirizzo sui disturbi neuropsichiatrici e neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza»;
- Consolidamento del supporto ai "servizi di sollievo" gestiti dagli Ambiti Territoriali Sociali, anche rispetto alla strutturazione e continuità oltre che nella gestione;
- Promozione di processi di presa in carico della famiglia/persona con problemi di salute mentale, fondati sul budget di salute co-programmato e co-gestito dal sociale (Ambiti Sociali) e dalla sanità (Dipartimenti Salute mentale)

In generale quindi se teniamo conto del quadro da cui si è partiti, delle evidenze presentate e di quanto indicato dal piano socio-sanitario 2023-2025 si possono ribadire alcuni concetti chiave di cui si ritiene sia necessario tener conto:

- rafforzare e rendere più omogeneo su tutto il territorio regionale il sistema di prevenzione della salute mentale, l'assistenza territoriale e il suo potenziamento nelle aree disagiate, ampliando i servizi di prossimità e domiciliari e le reti cliniche;
- prevedere un sistema di salute mentale dedicato alla fascia più giovane (sia in termini di cure farmacologiche che di servizi di supporto sanitari e psico-sociali);
- garantire più integrazione tra servizi della salute mentale e servizi psico-sociali e tra questi e i reparti ospedalieri. Un approccio che migliorerebbe la cultura della "rete terapeutica" oltre che garantire la continuità terapeutica necessaria a contrastare l'attuale problema "dell'intermittenza terapeutica";
- assicurare la "manutenzione" costante di questo sistema di rete, cioè prevenire formazione periodica e verifiche qualitative;
- riconoscere il ricovero ospedaliero come una permanenza agile e veloce, per inquadrare il problema dal punto di vista diagnostico e terapeutico e non il fulcro del percorso di trattamento;
- realizzare nuove strutture residenziali dedicate ai più giovani per il trattamento dei casi più gravi prevedendone sempre l'accompagnamento nella fase del rientro in famiglia.

3.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE

3.2.1 - Progetto “LIVE. Liberi di veleggiare”

L’iniziativa ha coinvolto un gruppo di ragazzi con problemi psichiatrici di età compresa tra i 15 e i 17 anni accolti presso la comunità terapeutica Acquaviva di Cagli – Casa Orizzonti Blu.

Accompagnati da alcuni membri dello staff della comunità, questi ragazzi sono stati chiamati a vivere un’esperienza in barca a vela in Liguria, mettendosi alla prova in un contesto esterno alla comunità terapeutica, dove poter sperimentare la loro capacità di adattamento e rafforzare le loro competenze emotive e sociali; la scelta della barca a vela consente di vivere un’esperienza esterna alla comunità che si coniuga con il percorso terapeutico centrato sul rispetto delle regole di convivenza e di condivisione, sviluppando così quello spirito di squadra che permette loro di stare in contatto con la natura e con sé stessi; il soggiorno in campeggio e le uscite sul territorio sono occasione per i minori di entrare in contatto con persone sconosciute, affrontando le difficoltà relazionali e sperimentando, in un contesto educativo comunque estremamente tutelato, occasioni di socializzazione.

In particolare, gli obiettivi specifici hanno riguardato la sensibilizzazione della comunità regionale sul tema della salute mentale dei minori, il contrasto allo stigma che colpisce il disagio psichico, l’accrescimento del senso di responsabilità dei minori psichiatrici sia verso sé stessi che verso gli altri, il rafforzamento della loro autostima volto a sostenerli nel prendere consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse e, in ultimo, il potenziamento della loro capacità di orientarsi in contesti diversi e in ambienti di socialità sviluppando una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali che possano poi consentire ai minori di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale.

Dallo svolgimento delle attività progettuali, avvenuto tra giugno ed ottobre 2023, si è ottenuto un duplice risultato: da una parte, una maggiore sensibilizzazione della comunità regionale nei confronti dei minori con problematiche psichiatriche nonché una consapevolezza delle loro potenzialità e capacità; dall’altra, un miglioramento del grado di corresponsabilità, di competenze emotive dei minori, un incremento nello sviluppo della loro autonomia e socievolezza nonché la consapevolezza dei propri limiti e un rafforzamento della loro autostima.

3.2.2 - Progetto “Noi giochiamo a Sitting Volley”

Il progetto è stato realizzato in ambito scolastico (popolazione di minori, con e senza disabilità, delle scuole primarie e secondarie di primo grado della città di Ancona e provincia con età compresa tra 8 e 14 anni) con lo scopo primario di promuovere e sostenere, da un lato, la pratica sportiva del minorenne con disabilità come mezzo di socializzazione ed inclusione sociale e, dall’altro, la cultura del rispetto e dell’accoglienza dell’altro, avvalendosi di una disciplina paraolimpica altamente inclusiva come il Sitting Volley.

Gli obiettivi specifici del progetto realizzato nel mese di dicembre 2023, hanno riguardato il potenziamento dell’autonomia e l’acquisizione di nuove capacità psico-fisiche da parte del minore, il miglioramento della qualità della vita dei ragazzi disabili sia sotto l’aspetto personale che dei rapporti sociali, la socializzazione e l’inclusione sociale attraverso il rapporto con tutti i giocatori e la promozione della cultura, del rispetto e dell’inclusione



sociale attraverso la disciplina sportiva.

Il progetto ed è stato articolato in:

- lezioni frontali in palestra, interventi dei testimonial e visione di video didattici nelle scuole primarie e secondarie di primo grado della città di Ancona;
- un torneo che ha visto la partecipazione di alcune delle classi delle scuole secondarie di primo grado coinvolte nel progetto;
- un corso di formazione per docenti di motoria e tutor scolastici delle scuole primarie e secondarie di primo grado di tutta la provincia di Ancona;
- un workshop dedicato a dirigenti scolastici e docenti ma aperto anche a dirigenti sportivi, amministratori, e imprenditori sul tema dello sport quale strumento terapeutico e di inclusione per il minore disabile.

All'interno del progetto, inoltre, non è stata presente solo l'attività sportiva, ma anche un concorso di disegno il cui obiettivo è stato quello di sensibilizzare gli studenti delle scuole primarie della città di Ancona al rispetto delle diversità, delle disabilità e all'inclusione attraverso lo sport.

3.2.3 - Progetto “Laboratorio didattico – Va in scena la giustizia riparativa”

Il Garante, d'intesa con l'Università degli Studi di Macerata, in data 25 settembre 2023 ha sottoscritto un accordo relativo alla realizzazione del progetto dal titolo “Laboratorio didattico - Va in scena la giustizia riparativa!”

Attraverso tale progetto si è voluto:

- introdurre una modalità innovativa di intervento nella gestione del conflitto, quale è la mediazione, utile a capire l'origine del conflitto, restituendo un ruolo attivo ai protagonisti del conflitto e a tutta la comunità scolastica, col mettere a disposizione per chi lo desidera uno spazio e un tempo in cui è restituita dignità ai vissuti e alle narrazioni di ciascuno ed è aperto un dialogo attraverso l'incontro con l'altro che facilita il riconoscimento reciproco e permette di progettare in modo condiviso azioni che riparano, anche a visibilità collettiva, e che sono rivolte al futuro;
- aiutare a ridurre le tensioni che possono sorgere tra i membri della comunità scolastica, nel rispetto delle singole esperienze e motivazioni, ai fini di ripristinare e conservare scambi costruttivi sul piano umano, individuale e sociale;
- favorire lo sviluppo di un modello di “scuola riparativa” che utilizza la prospettiva della riparazione per affrontare i conflitti che nascono nella comunità scolastica (studenti, professori, genitori, dirigenti scolastici, personale ATA, personale amministrativo) e che è sensibile alla qualità delle relazioni che caratterizzano la vita scolastica e promuove non solo l'uso della mediazione ma anche la formazione costante di giovani e adulti mediatori che possano operare al suo interno sempre in più autonomia.

Il progetto si è realizzato il 27 settembre 2023 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata. E' stata una giornata formativa rivolta a 79 studenti del Liceo scientifico statale Galileo Galilei di Macerata che hanno partecipato sostanzialmente ad un laboratorio didattico interattivo che, a partire da un gioco di ruolo teso a “simulare” un caso/studio che mette in scena un “conflitto” generatosi tra adolescenti (e che ha coinvolto gli amici, le famiglie, il personale della scuola), ha visto i vari protagonisti partecipi di gruppi di discussione (circle conference) guidati dai docenti

coinvolti nel progetto, per individuare le soluzioni percorribili per favorire il superamento del conflitto e ricostituire una relazione di benessere tra tutti coloro che ne sono stati attori.

Le conclusioni del caso-studio analizzato dai gruppi di lavoro sono state poi discusse con gli esperti sui temi della Giustizia riparativa (RJ) e rappresentate attraverso tecniche d'improvvisazione teatrale.

Approfondimento

Si è scelto come contesto di riferimento la comunità scolastica (studenti, professori, genitori, dirigenti scolastici, personale ATA e personale amministrativo) perché appare sempre più turbata da conflitti interpersonali che richiedono la ricostruzione di relazioni fondate sulla fiducia, sul rispetto reciproco e sull'ascolto.

Il conflitto contiene in sé elementi di risorsa e di pericolo per le persone e per le comunità; costituisce una risorsa quando lo si adopera per conoscere sé stessi, gli altri e le relazioni che si istaurano, quando lo si utilizza per trasformare le relazioni stesse, laddove se ne sente il bisogno; rappresenta un pericolo quando, invece, minaccia la rottura della relazione.

Il bisogno al quale si è voluto rispondere è stato quello di una risoluzione positiva dei conflitti per cui risulta importante mettere a disposizione degli Istituti scolastici lo strumento della mediazione quale risorsa preziosa che offre ai ragazzi una modalità di gestione alternativa alla fuga ed all'aggressione, attraverso la creazione di uno spazio di comprensione reciproco, caratterizzato dal dialogo e dalla comunicazione delle emozioni.

Ciò ha permesso di dotare il contesto scolastico di strumenti che affiancano alle sanzioni tradizionali le metodologie e le dinamiche proprie della giustizia riparativa nelle quali non conta punire chi offende, umilia o compie ingiustizie, ma conta ricostruire la relazione tra gli attori del conflitto, ai quali viene offerta l'opportunità di un confronto in uno spazio protetto di ascolto e di parola, con l'accompagnamento di un mediatore.

3.2.4 - Progetto “Concorso letterario PICENOFUTURA - Scrittori del domani. I edizione anno 2023”

Il Garante, d'intesa con il Comune di Ascoli Piceno, il 7 giugno 2023 ha sottoscritto un accordo relativo alla realizzazione del progetto “concorso letterario PICENOFUTURA – Scrittori del domani. I edizione anno 2023”.

Tale progetto, proposto dallo stesso Comune, in collaborazione con l'Associazione “l'Albero delle arti”, è scaturito dalla necessità di distogliere i ragazzi dall'eccessivo utilizzo di internet ponendosi invece l'obiettivo di valorizzare i talenti dei giovani nella scrittura, incoraggiandoli a mettersi in gioco attraverso l'apprendimento delle tecniche dell'editoria ed avendo come sfondo l'intera città di Ascoli Piceno ed il territorio piceno.

L'obiettivo dell'iniziativa progettuale è stato quello di diffondere delle idee su possibili scenari realizzabili per la società attuale contribuendo anche a far conoscere, attraverso il conferimento di premi, i mestieri legati al mondo della scrittura e il lavoro che precede la pubblicazione di una storia. Pertanto, i soggetti coinvolti in questo progetto, ovvero gli adolescenti, in particolare gli studenti iscritti alla scuola secondaria di primo grado ed alla scuola secondaria di secondo grado del Comune di Ascoli Piceno, hanno posto le basi per la realizzazione di un concorso letterario per racconti inediti denominato “Piceno Futura – Scrittori del domani”, la cui prima edizione si è proprio concretizzata nel corso dell'anno 2023. I giovani autori sono stati chiamati a realizzare racconti brevi aventi come ambientazione, in tutto o in parte, il territorio Piceno (in particolare la città di Ascoli) e come tema fondamentale quello di immaginare il futuro da vari punti di vista.

A conclusione del progetto, il 25 novembre 2023, presso la sala della Vittoria della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, si è svolta la cerimonia di premiazione delle opere vincitrici del concorso letterario.

3.2.5 - Progetto “Macerata racconta giovani”

Il Garante, d'intesa con il Comune di Macerata, il 6 marzo 2023 ha sottoscritto un accordo relativo alla realizzazione del progetto “Macerata racconta giovani”, che si è svolto nell'ambito delle attività del festival letterario “Macerata racconta”.

Il progetto, proposto dal Comune di Macerata in accordo con l'Associazione culturale “conTESTO”, è inserito nell'ampio contesto dell'inclusione sociale e del contrasto della povertà educativa e culturale minorile, con azioni rivolte alle reti di scuole che, in alleanza con enti locali, soggetti del terzo settore e servizi educativi, hanno svolto interventi in favore dei soggetti di minore età attraverso la realizzazione delle seguenti iniziative:

- il Premio Macerata Racconta Giovani,
- la Compagnia dei Racconti,
- le Attività Laboratoriali e presentazioni editoriali.

Numerosa è stata la partecipazione di pubblico e di alunni, in particolare sono stati coinvolti circa 1.000 minori di età compresa tra i 9 e i 13 anni che hanno avuto modo di svolgere le attività del progetto sia in ambito scolastico che in altri luoghi cittadini di relazione sociale come il cineteatro, museo della scuola e le librerie cittadine.

Approfondimento

In particolare, l'iniziativa “Premio Macerata Racconta Giovani”, propedeutica e connotativa del festival letterario “Macerata racconta” edizione 2023 che quest'anno ha trattato il tema dei “Mostri”, è andata ad intervenire nella fascia di età scolare delle scuole primarie e secondarie di I grado del Comune di Macerata; con l'intento di sviluppare nei soggetti partecipanti, le abilità legate alla scrittura intesa come gesto creativo, luogo del talento, dell'immaginazione e della libertà.

Questa edizione è quella che ha registrato il record nelle adesioni al premio arrivando a 868 partecipanti. Per la prima volta nella sezione scrittura, oltre a tutti gli Istituti Comprensivi della Città di Macerata si sono iscritti al premio anche gli Istituti Comprensivi di altri comuni della provincia: Caldarola, Belforte, Montecassiano e Morrovalle per un totale di 868 alunni.

Attraverso il Premio si è promossa l'importanza della pianificazione, della cooperazione e condivisione con una modalità di lavoro collettiva come base per una crescita individuale.

Tale iniziativa si è realizzata attraverso le seguenti fasi:

- l'incontro con gli insegnanti delle classi iscritte al Premio per la scelta condivisa di un libro che ha fatto da traccia per i lavori dei partecipanti;
- la lettura del libro in classe e le attività didattiche conseguenti, che ogni insegnante ha modulato liberamente;
- l'incontro degli alunni con gli autori del libro, che hanno fornito suggerimenti su come creare una storia e hanno risposto alle tante domande degli alunni e alunne;
- la produzione degli elaborati individuali e degli elaborati collettivi da inviare alla giuria del Premio;
- le valutazioni della giuria qualificata;
- le premiazioni svolte in 2 giornate il 2 e il 4 maggio 2023 all'interno del festival Macerata

Racconta con incontri pubblici presso il Cinema Teatro Italia di Macerata.

L'altra iniziativa "Compagnia dei Racconti", collegata al "Premio Macerata Racconta Giovani", rivolta ai ragazzi dai 10 ai 13 anni, ha voluto promuovere la lettura e lo sviluppo negli stessi partecipanti delle capacità di comunicazione, di analisi e di condivisione di un'esperienza realizzata attraverso la tecnica del Debate (metodologia didattica attiva che permette di stimolare competenze trasversali, a matrice didattica ed educativa, e che ha come obiettivo ultimo il "saper pensare in modo creativo e comunicare in modo efficace ed adeguato). Questa iniziativa ha avuto il seguente percorso:

- la creazione di un gruppo di lettura composto di 35 bambini e bambine di età compresa tra i 10 e 13 anni, provenienti da tutta la provincia di Macerata che hanno costituito la Compagnia dei racconti;
- ai partecipanti sono stati assegnati 3 racconti, da leggere in un mese di tempo e ognuno di loro ha espresso la propria preferenza con un'apposita scheda;
- terminata la fase della lettura, i componenti della Compagnia si sono ritrovati tutti insieme per confrontarsi, dividendosi in 3 gruppi sulla base della preferenza espressa;
- guidati dai formatori dell'Associazione ConTESTO, ogni gruppo ha eletto un proprio portavoce poi, con la tecnica del Debate, è iniziato il confronto tra i tre gruppi con lo scopo di scegliere il racconto che è stato affidato al narratore professionista Simone Maretti per la pubblica rappresentazione;
- il 6 maggio alle ore 21,30 durante le giornate del Festival Macerata Racconta, presso il Cinema-Teatro Italia di Macerata si è svolto l'incontro pubblico "La notte dei racconti" l'atteso appuntamento che ha affascinato piccoli e adulti con il racconto scelto dalla "Compagnia dei Racconti" e affidato al narratore e affabulatore Simone Maretti. All'incontro hanno partecipato oltre 300 persone.

Infine, le "Attività laboratoriali e le presentazioni editoriali" hanno visto un coinvolgimento di circa 100 bambini di Macerata con una serie di incontri curati da professionisti che hanno analizzato da punti di vista diversi "I Mostri" (tema portante dell'edizione 2023 del festival) spaziando dall'ambito laboratoriale a quello editoriale coinvolgendo i bambini e le bambine nel riconoscere le proprie paure, ma anche nell'accettare le diversità che li spaventano. I Mostri possono essere paurosi, ma imparando a conoscerli e a capirli forse faranno meno paura e potranno essere anche nuovi amici con cui giocare e imparare.

3.2.6 - Progetto "Ossigeno"

Il Progetto è nato dalla volontà dell'amministrazione comunale di Pesaro di sperimentare un modello di co-progettazione nuovo, costruito con e per i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 12 ai 18 anni.

L'obiettivo è di promuovere la partecipazione e il protagonismo giovanile, la loro creatività, le loro competenze digitali, le loro proposte per affrontare i problemi che li riguardano attraverso la contaminazione creativa tra i giovani e gli innovatori, gli startupper, la collaborazione tra diverse realtà del territorio quali: gli imprenditori sociali, le associazioni e gli artisti.

Il progetto ha previsto l'individuazione di luoghi da destinare alla comunità dei più giovani a partire dalla riqualificazione del Parco Mirafiore (luogo centrale della città di Pesaro e spazio storicamente popolato dai ragazzi e dai giovani), oggi in parziale degrado e abbandono, e da loro farli ri-progettare e gestire in un'ottica di sviluppo dell'identità sociale e culturale.

Destinatari sono stati i/le ragazzi/e del territorio di età compresa tra i 14 e i 17 anni,

studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Il progetto ha permesso di raggiungere una serie di importanti traguardi:

- l’incremento delle occasioni di incontro/confronto e dialogo tra pari ma anche tra persone di diverse età: “senior e junior”, creando un gruppo di lavoro che si è dimostrato coeso e determinato a portare a compimento la progettazione, vincendo momenti di frustrazione e sconforto;
- l’offerta di occasioni concrete in cui studentesse e studenti hanno potuto sperimentarsi come cittadini attivi che si interrogano su questioni a loro molto vicine e sentite, di ragionare sulle proprie necessità e aspirazioni capaci di migliorare la condizione propria e dei loro coetanei;
- il riconoscimento del lavoro di gruppo inter-partes come lo strumento più efficace per individuare e trovare soluzioni alternative concrete e migliorative attuabili e sostenibili distinguendole da impraticabili “desiderata”;
- la conferma che “Ossigeno” rappresenta un processo ma anche lo strumento più adeguato per coinvolgere, in maniera progressiva ed esponenziale, un sempre crescente numero di ragazzi e ragazze.

3.2.7 - Progetto "Sulla stessa strada"

Il progetto, il cui soggetto promotore è stato il Comune di Morrovalle capofila per i Comuni di San Giusto e Montecosaro, ha avuto l’obiettivo di contrastare e prevenire il disagio preadolescenziale e adolescenziale in ottica di sviluppo di Comunità. Con esso si è inteso promuovere, sviluppare e sostenere la partecipazione, il protagonismo e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica e nei luoghi di relazione.

Il progetto ha previsto lo sviluppo e l’attuazione di attività educative di peer education e il potenziamento della rete territoriale di prossimità attraverso “l’educativa di strada” in cui sono le istituzioni ad andare nei luoghi di ritrovo dei ragazzi e delle ragazze per coinvolgerli, co-costruire con loro e pianificare azioni che permettano di affrontare e superare i problemi che li riguardano. Destinatari sono stati i preadolescenti e adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 17 anni (tra questi anche coloro che sono indicati dai Servizi sociali dai comuni interessati al progetto, dell’ATS 14, dalle forze dell’Ordine, dalle UMEE).

Gli interventi di strada hanno permesso, grazie all’ascolto e alla partecipazione diretta dei/delle ragazzi/e, una più corrispondente mappatura e conoscenza delle criticità e delle risorse presenti del territorio, hanno promosso e realizzato attività di promozione del benessere attraverso il lavoro in rete con e tra i soggetti del territorio impegnati in attività a carattere sociale, educativo e culturale favorendo, più in generale, lo sviluppo dell’empowerment nella Comunità locale.

3.2.8 - Progetto “Disabile a chi? lo gioco a golf”

Il progetto, sostenuto dal Garante e promosso dal Comune di Sirolo, ha avuto come obiettivo principale quello di abbattere le barriere che ancora permangono nella pratica sportiva delle persone con disabilità e in particolare per i minorenni. Nello specifico si è inteso offrire, attraverso un’esperienza pilota e concreta, la possibilità ai minorenni con disabilità di praticare il golf per rispondere non solo al loro diritto di poter accedere alla pratica sportiva, ma anche di godere dei benefici che la pratica offre sia in termini terapeutici che di fare esperienze di socializzazione e condivisione tra normodotati e disabili.



Il progetto ha inteso offrire corsi di avviamento al golf per principianti e corsi di perfezionamento agonistico “scuola di golf” a minorenni con disabilità di età compresa tra i 6 e i 18 anni non compiuti provenienti da diverse località regionali.

L’associazione “Conero golf club” grazie alla varietà dei percorsi presenti, alle attrezzature adatte, al personale qualificato in attività sportive para olimpiche e alla posizione geografica, in un ambiente eco sostenibile all’interno del Parco del Conero, ha organizzato lezioni settimanali divise per fasce d’età: 6/9 anni, 10/13 anni e 14/18 anni con un programma personalizzato e adattato alla tipologia di disabilità fisica o psichica di cui i minorenni erano portatori. Tra i servizi è stato offerto anche il percorso “executive a 5 buche” utilizzabile tutti i giorni per allenamenti liberi. Ogni fine mese sono state inoltre organizzate gare non competitive sulla distanza delle 5 buche per verificare i progressi tecnici dei partecipanti ma anche allenamenti e attività tra soggetti normodotati e soggetti con disabilità.

Alla fine degli oltre cinque mesi di corsi tenuti da quattro maestri abilitati, sono stati riscontrati dei notevoli risultati nei partecipanti come l’acquisizione di nuove autonomie e competenze psico-fisiche, un miglioramento del loro benessere psichico ed emotivo, la promozione del valore dell’inclusione e la creazione di una rete di vicinanza e solidarietà tra le famiglie. In merito all’inclusione, le competizioni di golf hanno permesso di far giocare insieme e alla pari atleti, cosiddetti normodotati, con atleti con disabilità. Si è registrato anche il successo di un ragazzo con sindrome di Down, partecipante al progetto, che ha preso parte ad una competizione ufficiale della Federgolf.

3.2.9 - Progetto “Summer camp”

Il progetto, promosso dal Comune di Numana, ha inteso offrire un’opportunità reale di supporto ai minori con disabilità gravissima e alle loro famiglie nel periodo estivo, migliorando la qualità della loro vita e l’integrazione sociale, offrendo esperienze ludico-ricreative che potessero stimolare e migliorare le capacità individuali da un punto di vista di attenzione, motricità fine, equilibrio, inseguimento visivo, coordinazione. Tra gli obiettivi anche quelli di migliorare le autonomie della vita quotidiana, rinforzare le capacità residue e la loro autostima oltre a fornire un sostegno e sollievo alle famiglie dal carico di cura.

Il progetto ha previsto il trattamento intensivo e completo di attività rieducative di gruppo con il metodo Conductive Education (attività di living, sitting e standing program) nonché attività ludico-ricreative, sociali e di inclusione. Per le attività esterne sono state scelte attività incentrate sul piacere dell’esperienza in sé, alle quali solitamente i minori con disabilità grave devono rinunciare per svariati motivi (barriere architettoniche, mancanza di organizzazione, mancanza di aiuto, paura e diffidenza) quali: ippoterapia, con pedagoga specializzata nella riabilitazione equestre; uscita in barca, con la collaborazione dello staff dell’imbarcazione “La Giovane Giusy” ormeggiata al porto del Comune di Numana; uscita alla fattoria didattica, in collaborazione con la fattoria didattica “L’Asino che ride” del Comune di Ancona (Frazione Massignano); corsa con passeggini speciali da running con il gruppo del progetto InSuperAbily, che è stata effettuata nel lungo mare del Comune di Numana con festa finale sulla spiaggia.

Dallo svolgimento delle attività progettuali, si è riscontrato che i partecipanti hanno raggiunto:

- un miglioramento del loro benessere psico-fisico attraverso l’esperienza di attività ludico-ricreative ad alto impatto emotivo;
- l’acquisizione di nuove autonomie attraverso il programma motorio realizzato con il



metodo Conductive Education;

- un accrescimento della percezione del sé;
- un miglioramento della rete di vicinanza e solidarietà tra le famiglie.
- una maggiore inclusione ed integrazione nella comunità di pari dei minori gravemente disabili.

3.2.10 - Progetto "Nessuno escluso, impariamo lavorando"

L'idea progettuale è nata dalla volontà dell'Istituto di istruzione superiore Panzini di Senigallia

di rispondere ai bisogni specifici degli studenti/studentesse che manifestano disagi di tipo psico-sociale-relazionale e sono a rischio di dispersione scolastica (frequentanti in particolare le classi prime e seconde).

L'obiettivo principale è stato quello di accompagnarli, attraverso un intervento di aiuto/recupero personalizzato, basato sul "fare", a superare il disagio in cui si trovavano e proseguire nel percorso formativo. L'intervento ha previsto oltre alla figura di un docente-tutor, anche quelle dello psicologico e dei "peer-educator".

L'intervento progettuale ha previsto la costruzione di percorsi didattici personalizzati che, da un lato, valorizzassero le abilità del/della ragazzo/a, dandogli la possibilità di vivere esperienze didattiche fuori dal contesto non di rado negativo delle dinamiche della classe causa spesso di atteggiamenti oppositivi/provocatori e, dall'altro, facessero leva sull'aiuto di ragazzi più grandi (peer educator) frequentanti l'Istituto, su insegnanti-tutor dedicati e su psicologi.

Ogni percorso individuale ha previsto una serie di attività coordinate dagli insegnanti tutor quali: laboratori tecnico-pratici, laboratori di lingua per stranieri, incontri di gruppo con lo psicologo e con i docenti individuati come tutor. Dopo un periodo di esperienze nelle attività educative e professionalizzanti interne alla scuola, i/le ragazzi/e inseriti nel progetto sono stati indirizzati verso un percorso misto in cui si sono alternate giornate a scuola e giornate di stage in aziende del territorio.

Dallo svolgimento delle attività progettuali si è riscontrato da parte dei/delle ragazzi/e destinatari l'acquisizione di una maggiore consapevolezza nella possibilità di trovare anche nella scuola uno spazio di ascolto, un aumento di fiducia negli adulti e nella scuola, la crescita della propria autostima e della motivazione a continuare il percorso scolastico/formativo, la riduzione degli atteggiamenti passivi e provocatori e l'adozione di un atteggiamento più costruttivo ed attivo.

3.2.11 - Progetto "Cresco Lab-Back to school"

Il progetto è nato dalla volontà dell'amministrazione comunale di Macerata di prevenire la dispersione scolastica soprattutto tra gli alunni più fragili promuovendo spazi e interazioni educative/didattiche "dedicate" dove i/le ragazzi/e potessero trovare risposte adeguate alle loro difficoltà scolastiche e relazionali. I destinatari del progetto, più specificatamente, sono stati minorenni con BSE, disabilità, DSA, e/o svantaggiati e a rischio di emarginazione e abbandono scolastico frequentanti la scuola primaria la scuola secondaria di primo grado di età compresa tra i 6 i 14 anni.

Il progetto ha previsto la realizzazione di attività/laboratori di supporto e sostegno educativo, psicologico e pedagogico, laboratori didattici di recupero e gruppi di auto-mutuo



aiuto per le famiglie. Il valore aggiunto di questo progetto è costituito dal supportare lo sviluppo del minore nel suo percorso di crescita e nel riconoscimento di sé e nelle proprie capacità, con conseguente riduzione del disagio rilevato. Tutte le attività proposte sono state svolte di concerto con l'equipe multidisciplinare dell'AST di Macerata.

A conclusione del progetto si è potuto constatare una significativa riduzione dei gaps individuali registrati nel percorso di crescita e sviluppo dei minorenni che hanno usufruito del progetto, un miglioramento delle loro performance scolastiche e in particolare un miglioramento nella relazione con gli insegnanti, con i pari e tra insegnanti e genitori.

3.2.12 - Progetto “Emozioni e sentimenti nelle relazioni all’inizio dell’adolescenza”

Il progetto, promosso in collaborazione con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, è stato indirizzato a favore degli studenti delle terze classi degli Istituti secondari di primo grado della regione Marche e, più specificamente, su una platea massima di undici Istituti suddivisi nelle cinque province in base alla popolazione scolastica; avviato nel corso dell'ultimo bimestre dell'anno 2023, il progetto si concluderà nei primi mesi del 2024.

Il fine è quello di intraprendere azioni per diffondere la cultura della parità, del rispetto delle differenze di genere, nella consapevolezza che ciò non può realizzarsi se non sostenendo la crescita di nuove generazioni, mature e aperte ai valori del rispetto dell'equità e della parità. Nello specifico, l'obiettivo generale del progetto è di sviluppare la consapevolezza dei propri sentimenti, pensieri e comportamenti, in modo che si traducano nel rispetto dell'unicità della persona, di sé stesso e dell'altro, per uno sviluppo armonico della vita affettiva e della socializzazione dei giovani, anche nell'ottica della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere. Entro tale finalità generale, sono numerosi gli obiettivi specifici che il progetto si prefigge, fra i quali:

- sviluppare la conoscenza del corpo, delle differenze, del funzionamento biologico e della prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili e di gravidanze indesiderate;
- favorire lo sviluppo di relazioni affettive e affettivo-sessuali positive e rispettose;
- promuovere la conoscenza degli stereotipi di genere e riconoscimento dei segnali che potrebbero preludere alla violenza di genere.

Il progetto si realizza attraverso un percorso educativo sui temi suddetti che consta di quattro incontri di due ore in ciascuna classe di cui: uno introduttivo con una professionista esperta in ambito affettivo-relazionale e nella comunicazione, uno con l'esperta in ambito affettivo-relazionale, uno con la ginecologa o ostetrica e, infine, uno con esperte in prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Solo a conclusione del percorso in tutte le classi degli Istituti scolastici che hanno aderito, si potrà valutare il gradimento e l'interesse che tale percorso ha suscitato negli studenti nonché la capacità dello stesso di migliorare la consapevolezza degli studenti al riguardo.

3.2.13 - Progetto “La linea sottile ... doveva essere una festa”

La notte dell'8 dicembre 2018 a Corinaldo, nella discoteca la Lanterna azzurra, morivano 5 ragazzi ed una donna, durante l'attesa della performance di un noto trapper. Le cause: l'eccessiva affluenza nel locale, ben superiore ai limiti di capienza regolare, la mancata attivazione di misure di evacuazione sicure. L'episodio drammatico ha spinto l'Assemblea legislativa delle Marche ad approvare all'unanimità l'istituzione della Giornata regionale

per il diritto al divertimento in sicurezza (legge regionale 5 agosto 2021, n. 20), che si celebra proprio l'8 dicembre di ogni anno, allo scopo di non dimenticare quanto accaduto e di assicurare che dalla memoria del dolore possa sorgere un nuovo modo di vivere il divertimento in gruppo.

La fondazione LHS, un'organizzazione no profit costituita da Saipem nel 2010 per diffondere la cultura della salute e sicurezza nell'industria e nella società, ha affidato al giornalista e storyteller Luca Pagliari l'incarico di realizzare un docufilm sulla vicenda della Lanterna azzurra, raccogliendo le testimonianze di genitori, ragazzi e testimoni diretti coinvolti nella vicenda.

Il docufilm, presentato nel marzo 2022 in anteprima nazionale al teatro di Senigallia, costituisce uno strumento efficace per la sensibilizzazione dei ragazzi all'adozione di stili comportamentali sicuri nei luoghi del divertimento condiviso, nonché l'occasione di una riflessione profonda sui temi della solidarietà, dell'aiuto reciproco e più in generale della vita.

Al riguardo, verificato il valore educativo e di sensibilizzazione del citato docufilm, il Garante, in collaborazione con la fondazione LHS, ha deciso di raggiungere gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e degli istituti comprensivi di Fano - territorio particolarmente coinvolto dai drammatici accadimenti del 2018 -, organizzando un evento presso il teatro della Fortuna di Fano, con lo scopo di favorire la riflessione delle giovani generazioni sulle tematiche degli stili di vita volti al benessere psicofisico e al divertimento in sicurezza.

L'evento, svoltosi il 19 dicembre 2023, ha previsto la proiezione del docufilm messo a disposizione da LHS ed una discussione, guidata dal giornalista Luca Pagliari con figure istituzionali, testimoni, parenti ed amici delle vittime, finalizzata a promuovere la rielaborazione dell'esperienza da parte degli studenti e la loro sensibilizzazione all'adozione di comportamenti responsabili nei contesti sociali. L'elevata adesione all'iniziativa ha determinato la scelta di articolare l'evento in due momenti distinti, nella medesima mattinata del 19 dicembre, consentendo così la partecipazione di oltre 900 studenti e 50 docenti delle classi prime delle scuole secondarie di secondo grado di Fano (Istituto Volta, Liceo Nolfi Apolloni, Liceo Torelli) e delle classi terze degli Istituti comprensivi Padalino, Nuti e Gandiglio.

L'iniziativa, finalizzata alla riflessione e sensibilizzazione degli studenti circa stili di vita sicuri, è stata molto apprezzata dai ragazzi e dalle scuole che hanno richiesto di estendere la proposta progettuale ai prossimi anni scolastici e di darne ampia diffusione sul territorio regionale.

3.2.14 - Progetto "NATALE6insieme a teatro"

Il Garante, d'intesa con il Comune di Fano quale ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 6, ha sottoscritto in data 15 dicembre 2023 un accordo per la realizzazione del progetto "NATALE6insieme a teatro": una progettualità di inclusione sociale e contrasto alla povertà educativa che ha interessato i nuclei familiari più fragili dei nove comuni (Fano, Fratte Rosa, Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Pergola, San Costanzo, San Lorenzo in Campo, Terre Roveresche) dell'ATS n. 6 di cui il Comune di Fano è capofila.

Obiettivo del progetto è stato quello di promuovere la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti e ad avvicinare i minori alla frequentazione di luoghi pubblici come l'ambiente teatrale, per insegnare loro a riconoscerlo come luogo di relazione attiva e non solo di fruizione passiva

di eventi nonché di accrescimento culturale, offrendo loro la possibilità di fruire di una proposta culturale all'interno di uno spazio prestigioso per la città e ricco di storia come il teatro (anche assieme ai propri nuclei familiari) e di conoscere, sperimentare e scoprire il teatro, come forma espressiva capace di travalicare le differenze ed accorciare le distanze. Con l'intento quindi di valorizzare i teatri presenti nei Comuni dell'ATS n.6, è stato messo in scena il 21 dicembre 2023, presso il Teatro della Concordia di San Costanzo, una rappresentazione teatrale "Verità e coraggio" realizzata dall'Accademia dello Spettacolo e rivolta ai minori di età adolescenziale.

Lo spettacolo ha messo in luce le problematiche che i giovani affrontano tutti i giorni in un ambito a loro noto ma difficile, la scuola, sollecitando nei partecipanti spettatori una riflessione sul proprio personale vissuto interiore, grazie alla messa in scena della fragilità dell'adolescente di oggi, in tutte le sue possibili e variegate espressioni.

I protagonisti dello spettacolo sono stati giovani attori e attrici che, inoltre, hanno portato la loro personale esperienza per la creazione del copione stesso.

In aggiunta, il 22 dicembre 2023, nella splendida cornice del Teatro della Fortuna a Fano, è stata messa in scena una rappresentazione teatrale "Pulcetta dal naso Rosso" realizzata dalla compagnia Kosmocomico Teatro volta ad offrire ai minori di età infantile un'esperienza a teatro, impossibile altrimenti ai destinatari facenti parte di contesti familiari contraddistinti per lo più da povertà educativa. E' stato uno spettacolo per attore, teatro di figura, danza e musica dal vivo, adatto per tutta la famiglia: le avventure e gli incontri di Pulcetta per ritrovare il suo naso rappresentano la parabola del viaggio che tutti, grandi e piccini, intraprendono per crescere.

Nel suo complesso tale progetto ha visto il coinvolgimento di circa 190 minori di età compresa tra 3 e 18 anni non compiuti, già destinatari d'interventi educativi domiciliari, frequentanti le attività educative, ludiche di aggregazione di gruppo proposte nel Centro Gioco GasGas, nella rete "CompitInsieme", il progetto di doposcuola della rete territoriale dell'ATS 6. A questi si aggiungono gli adolescenti frequentanti le attività promosse dall'équipe di AnimAzione territoriale ATS6 per la prevenzione dalle dipendenze tecnologiche e del ritiro sociale. Tutte le iniziative sono state inoltre aperte anche alle figure genitoriali ed a tutta la comunità locale.

Approfondimento

Contesti familiari ulteriormente provati dalla pandemia da COVID-19 e dalla conseguente chiusura prolungata delle scuole ma in particolare dalla crisi delle attività produttive e in alcuni casi dalla perdita o precarietà del lavoro, che ha notevolmente incrementato il rischio anche di povertà materiale di queste famiglie. Nuclei, quindi, in cui in particolar modo i minori soffrono per assenza di opportunità di crescita educativo-culturale e socio-emozionale. L'idea progettuale è nata dalla volontà di rispondere a questi bisogni specifici dei minori che vivono in famiglie particolarmente marginalizzate.

I minori coinvolti sono stati gli stessi presi in carico con un sostegno extrascolastico (previsti nel progetto P.I.P.I. che l'ATS 6 ha avviato dal 2018) attraverso l'educativa domiciliare ed il doposcuola (spazi ad alta intensità educativa dove questi minorenni possono sia studiare sia esprimere e scoprire le proprie aspirazioni).

Dopo l'esperienza dei laboratori artistico-teatrali e musicali attivati nelle nove sedi di doposcuola grazie al progetto elaborato lo scorso anno, quest'anno tali minori sono stati coinvolti (insieme a tutta la famiglia) nei due spettacoli teatrali.

Inoltre, per coinvolgere i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze fruitori degli spettacoli nonché inserire l'esperienza a teatro all'interno dell'offerta educativa della rete territoriale dei

doposcuola dell'ATS6 "CompitInsieme", gli educatori ed i volontari dei doposcuola hanno promosso, in ognuna delle nove sedi, dei laboratori espressivi e grafico - pittorici prima e/o dopo la visione degli spettacoli. In particolare sono stati elaborati cartelloni, scenografie dipinte a più mani, costumi di carta colorata, che hanno permesso di "mettere in scena" drammatizzazioni e momenti di espressione corporea nei momenti aggregativi dei doposcuola.

3.2.15 - Progetto "Natale in tutti i sensi"

Nell'ambito delle azioni del Garante finalizzate al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti, al sostegno a progetti ed iniziative volte a promuovere la cultura del rispetto, la condanna di ogni tipo di discriminazione, il valore dell'inclusione sociale ed il contrasto alla povertà educativa, si è inserito il progetto "Natale in tutti i sensi" (laboratori, letture narrative ed animate) che ha stimolato la socializzazione e l'inclusione sociale attraverso la condivisione di esperienze legate alla pratica della lettura.

Tale iniziativa ha perseguito i seguenti obiettivi specifici:

- creare spazi ad alta intensità educativa attraverso potenzialità di linguaggio offerte dalla lettura di testi riguardanti in particolare il tema dell'inclusione;
- far conoscere, sperimentare ed educare alla lettura ed alla scrittura come formidabili mezzi d'espressione laddove esprimersi significa, da un lato, prendere coscienza di sé e, dall'altro, comunicare con il prossimo, entrambi momenti fondamentali per uno sviluppo armonioso della personalità e delle capacità relazionali dell'individuo;
- sensibilizzare i minori al concetto di inclusività intesa come abbattimento di barriere fisiche e socio-culturali, attraverso esperienze collettive che li coinvolgano in maniera attiva valorizzando lo spirito di comunità, di condivisione e superando le differenze nel rispetto delle proprie peculiarità.

Il progetto si è svolto attraverso l'affidamento del servizio di organizzazione e realizzazione delle cinque iniziative laboratori all'associazione culturale "conTesto" di Macerata.

A tali laboratori hanno partecipato bambine e bambini nella fascia di età infantile e pre-adolescenziale (età compresa tra 4-11 anni), i quali sono stati coinvolti in una partecipazione attiva attraverso gli strumenti della narrazione interattiva, del lavoro di gruppo e dell'elaborazione creativa: attività svolte presso le strutture, con gli stessi minori presenti, delle realtà associative e istituzionali della città di Macerata (l'associazione Piombini Sensini, la scuola primaria E. De Amicis, la scuola dell'Infanzia Don Bosco e l'Oratorio Salesiano). Invece l'attività denominata "Natale dal mondo" si è svolta presso le librerie di Macerata ed è stata aperta a tutta la città.

In totale le iniziative laboratoriali hanno coinvolto complessivamente 203 bambini e bambine e circa 60 adulti tra genitori, accompagnatori, tutor e animatori.

Approfondimento

Nello specifico le cinque iniziative laboratoriali sono state le seguenti:

- la prima ("Le renne di babbo Natale") che ha utilizzato lo strumento della narrazione interattiva mediante una fiaba ha esaltato l'importanza del collettivo rispetto alla singola individualità ed ha insegnato il valore di ciascuno, indipendentemente dal ruolo che svolge;
- la seconda ("I gatti bianchi e gatti neri e i mostri") che ha utilizzato lo strumento della lettura

animata attraverso due fiabe buffe e ironiche ha condotto i minori a scoprire e familiarizzare con i primi termini e concetti della logica rappresentando contemporaneamente una metafora di una comunità inclusiva;

- la terza e la quarta iniziativa si sono realizzate tramite due specifici percorsi laboratoriali: “Attività sensoriali per superare le barriere” e “Essere CRE-attivi”;

- ed infine, la quinta iniziativa (“Natale dal Mondo”) che ha utilizzato lo strumento della lettura ed attraverso il racconto del Natale nelle diverse tradizioni ha educato al rispetto dell’altro ed al valore della diversità attraverso fiabe di diversa provenienza.

3.2.16 - Progetto “Il Natale che vorrei”

Il Garante, in collaborazione con il Comune di San Ginesio (MC), attraverso un accordo sottoscritto il 1° dicembre 2023, ha sostenuto la realizzazione del progetto “Il Natale che vorrei” che nasce dalla volontà di rispondere ai bisogni specifici dei minori della comunità di riferimento mettendo loro a disposizione spazi ad alta intensità educativa e formativa dove poter giocare, divertirsi e socializzare tra loro nonché esprimere le proprie aspirazioni, grazie a strumenti particolarmente efficaci quali la lettura, il teatro, la musica e l’arte in genere; il tutto promuovendo la partecipazione ed il coinvolgimento di questi giovani cittadini alla vita pubblica, ai luoghi di relazione e ricreazionali e nel contempo favorendo la creazione di un contesto comunitario sociale sereno, attrattivo ed educativo.

Il progetto, rivolto a minori di età compresa tra 2 e 15 anni, si è realizzato nel mese di dicembre ed è stato articolato in laboratori di lettura, di propedeutica teatrale, di creatività per la realizzazione delle decorazioni natalizie e per concludere in uno spettacolo teatrale.

Nel complesso tutte le attività progettuali hanno ottenuto un importante risultato in termini di partecipazione e soddisfazione in quanto ha rappresentato un importante e sano momento di aggregazione e di collaborazione che ha visto accrescere le capacità artistiche e creative dei bambini nonché di sviluppare la loro partecipazione di cittadinanza attiva accrescendo in loro la consapevolezza di far parte di una comunità.

3.3 - LA CONCESSIONE DEI PATROCINI NON ONEROSI

Al fine di favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell’informazione il Garante, con determina n. 5 del 4 marzo 2014, ha disciplinato la concessione del proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, ad eventi o ad iniziative rilevanti a livello regionale. Per la concessione del patrocinio le iniziative devono: tendere a promuovere l’immagine del Garante in campo culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico nonché apportare crescita e valorizzazione nell’ambito della tutela dei diritti; essere in linea con gli obiettivi e l’attività del Garante o concernenti materie di specifico interesse dell’Ufficio del Garante; vedere la partecipazione di personalità di particolare prestigio.

Nel 2023 l’Ufficio del Garante per l’infanzia e l’adolescenza ha concesso il patrocinio non oneroso (e quindi l’autorizzazione all’utilizzo del logo) alle seguenti iniziative:

- “Giovani, isolamento e ritiro sociale – un contributo alla comprensione del fenomeno”, a favore dell’associazione Cante di Montevicchio onlus di Fano.
- “Parole – Canto e racconti di accoglienza” a favore dell’associazione famiglie per l’affido ECCO TUO FIGLIO ODV.
- “Marche pride 2023” a favore del Comitato Marche pride di Pesaro.



- “Marameo – festival interregionale ed internazionale del teatro per ragazzi –VII edizione 2023” a favore dell’associazione Proscenio teatro di Fermo.

4 - UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Sulla base di quanto disposto dall’articolo 13 della legge regionale 23/2008, l’ufficio di Garante dei diritti dei detenuti “concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l’effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività”. In quest’ambito l’azione del Garante si rivolge all’amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche nonché nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente.

Inoltre il Garante, fra le funzioni assegnate dal successivo articolo 14:

- assicura che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l’istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all’inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
- verifica che i procedimenti amministrativi regionali relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
- segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un’attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell’amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative;
- supporta le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell’esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
- promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale; interviene in caso di verificate inadempienze che compromettano l’erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente; può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della Giustizia.

4.1 - LE ATTIVITÀ

4.1.1 - Monitoraggi sulla situazione detentiva nella Regione Marche

Il Garante, nell’esercizio delle funzioni di assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l’erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l’istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all’inserimento nel mondo

del lavoro, di cui alla lettera a), del comma 2 dell'articolo 14 della legge regionale 23/2008, ha avviato nel 2023 le periodiche azioni di monitoraggio sia sulla popolazione detenuta negli Istituti penitenziari marchigiani che sulle persone, affette da disturbi psichiatrici e autrici di reato, collocate nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

4.1.1.1 - Diritto alla salute

Per rilevare lo stato di salute dei detenuti e l'evoluzione dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria erogata dal Servizio sanitario regionale negli Istituti penitenziari marchigiani, l'Ufficio ha avviato nel 2023 due distinte azioni di monitoraggio. La periodicità di tali azioni consentono di attuare un costante monitoraggio per promuovere azioni ed interventi utili a migliorare i servizi sanitari a favore delle persone recluse.

La prima rilevazione, effettuata attraverso la somministrazione di un questionario appositamente predisposto, è stata avviata nel mese di giugno ed ha riguardato la richiesta di dati ed informazioni, relativi al primo semestre 2023, ai medici dei presidi sanitari di tutti gli Istituti penitenziari marchigiani, sulla tipologia e le caratteristiche dell'assistenza sanitaria presente (tipologia dell'assistenza sanitaria, fasce orarie di presenza, figure professionali impiegate, orari, etc.) nonché lo stato di salute dei detenuti (patologie, criticità, visite mediche interne ed esterne, etc.).

La seconda rilevazione, avviata a dicembre 2023 e destinata anche questa ai medici dei presidi sanitari intrapenitenziari, ha riguardato i dati relativi al periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2023. Le aree interessate dal monitoraggio sono state sempre quelle della salute dei detenuti e dell'organizzazione sanitaria del presidio penitenziario con degli approfondimenti in più sulle patologie presenti, sui comportamenti autolesivi, sui locali dell'area sanitaria e sulle visite effettuate internamente ed esternamente al presidio.

Si riportano di seguito le risultanze del monitoraggio relativo al primo semestre.

ESITI DEL MONITORAGGIO I SEMESTRE 2023

L'ASSISTENZA SANITARIA MEDICA E INFERMIERISTICA

PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2023

ISTITUTO PENITENZIARIO	TIPOLOGIA ASSISTENZA SANITARIA <u>MEDICA</u>		TIPOLOGIA ASSISTENZA SANITARIA <u>INFERMIERISTICA</u>	
	ASSISTENZA MEDICA	FASCIA ORARIA PRESENZA GIORNALIERA	ASSISTENZA INFERMIERISTICA	FASCIA ORARIA PRESENZA GIORNALIERA
C.C. ANCONA MONTACUTO	H 24	08.00-20.00 / 20.00 – 08.00	H 24	07.00-14.00/ 14.00-21.00/ 21.00-07.00
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	H 6	Mattina	H 7	07.00-14.00
C.C. ASCOLI PICENO	H 24	---	H 36 / 24	Con doppio turno diurno
C.R. FERMO	H 10 (feriali) H 8 (festivi)	09.00-13.00 / 14.00-20.00 (feriali) 10.00-18.00 (festivi)	H 13	08.00-14.00 / 14.00-21.00
C.R. FOSSOMBRONE	H 12	08.00-20.00	H 12	08.00-20.00
C.C. PESARO	H 12	08.00-20.00	H 24	07.00-14.00/ 14.00-21.00/

21.00-07.00

LE FIGURE PROFESSIONALI SOCIO SANITARIE

PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2023

ISTITUTO PENITENZIARIO	FIGURE PROFESSIONALI	NUMERO DI FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI	ORARIO SETTIMANALE DI LAVORO
C.C. ANCONA MONTACUTO	REFERENTE MEDICO	1	18 ore (compresa C.R. Ancona Barcaglione)
	MEDICI	9	Dipende dai turni e dai rispettivi contratti di lavoro
	MEDICI SPECIALISTI	10	<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Dentista: n. 2 volte a settimana; - n. 3 Psichiatri: n. 1 volta a settimana a turnazione; - n. 1 Oculista n. 1 volta al mese - n. 1 Dermatologo n. 1 volta al mese - n. 1 Fisiatra: dipende dalla necessità - n. 1 Fisioterapista: 1 volta a settimana; - n. 1 Ortopedico: 1 volta al mese (primo accesso giugno 2023) - n. 1 Cardiologo: 2 volte al mese
	INFERMIERI	12	11 infermieri + 1 CAPOSALA - 36 ore
	OSS	0	
	PSICOLOGI	3	n. 1 (17 ore circa); n. 2 (38 ore circa); n. 1 (due ingressi settimanali)
	Totale	35	
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	REFERENTE MEDICO	1	In base alle esigenze (18 ore compresa C.C. Ancona Montacuto)
	MEDICI	2	in base ai turni e contratti di lavoro
	MEDICI SPECIALISTI	2	n. 1 Dentista (2 volte al mese) n. 1 Psichiatra (ogni 40 gg.circa)
	INFERMIERI	1	
	OSS	0	
	PSICOLOGI	2	n. 1 (2 volte a settimana- 16 ore) n. 1 (1 volta a settimana)
	Totale	8	
C.C. ASCOLI PICENO	REFERENTE MEDICO	1	18 ore settimanali
	MEDICI	12 (medici di guardia)	
	MEDICI SPECIALISTI	9	



	INFERMIERI	10	
	OSS	0	
	PSICOLOGI	1	8 ore a settimana
	Totale	33	
C.R. FERMO	REFERENTE MEDICO	2	
	MEDICI	4	
	MEDICI SPECIALISTI	3	
	INFERMIERI	4	
	OSS	0	
	PSICOLOGI	3	n. 2 ex art. 80 (32 ore) n. 1 Servizi Territoriali Dipendenze Patologiche (STDP)
	Totale	16	
C.R. FOSSOMBRONE	REFERENTE MEDICO	1	
	MEDICI	4	
	MEDICI SPECIALISTI	6	
	INFERMIERI	3	
	OSS	0	
	PSICOLOGI	3	
	Totale	17	
C.C. PESARO	REFERENTE MEDICO	1	18 ore
	MEDICI	6 (n. 3 medici sono con contratto in appalto esterno a cooperativa)	12 ore
	MEDICI SPECIALISTI	4	1 volta al mese
	INFERMIERI	6 (tutti gli infermieri sono con contratto in appalto esterno a cooperativa)	36 ore
	OSS	2	38 ore
	PSICOLOGI	2	18 ore + 18 ore
	Totale	21	

LA SALUTE DEI DETENUTI

PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2023

ISTITUTO PENITENZIARIO	PATOLOGIE E CRITICITA'	NUMERO TOTALE DETENUTI	DI CUI STRANIERI	DI CUI DONNE	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	TOSSICODIPENDENTI	n. 20 in terapia	5		
	PSICHIATRICI	n. 4			
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	n. 11			
	AFFETTI DA EPATITE C	n. 7			
	AFFETTI DA HIV	n. 5			
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	- n. 60 detenuti con malattie cardiovascolari - n. 30 detenuti con malattie metaboliche - n. 5 detenuti con malattie apparato respiratorio			
	POSITIVI AL COVID	0			
	TENTATI SUICIDI	12			
	SUICIDI	0			
DECESSI	1				
CC. ANCONA BARCAGLIONE	TOSSICODIPENDENTI	0	0		
	PSICHIATRICI	2			
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	2			
	AFFETTI DA EPATITE C	4			
	AFFETTI DA HIV	0			
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	- n. 10 detenuti con ipertensione; - n. 12 detenuti con dislipidemie; - n. 6 detenuti con diabete; - n. 12 detenuti con cardiopatie.			
	POSITIVI AL COVID	0			
	TENTATI SUICIDI	0			
	SUICIDI	0			
DECESSI	0				
C.C. ASCOLI PICENO	TOSSICODIPENDENTI	15	3		



	PSICHIATRICI	36	18		
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	36	18		
	AFFETTI DA EPATITE C	3	0		
	AFFETTI DA HIV	0	--		
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	42	19		Patologie cardiovascolari, polmonari, osteoarticolare, gastroenterologico, endocrino, neurologico
	POSITIVI AL COVID	0	0		
	TENTATI SUICIDI	2	0		
	SUICIDI	0	0		
	DECESSI	Non indicato	0		
C.R. FERMO	TOSSICODIPENDENTI	26			
	PSICHIATRICI	5			
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	5			
	AFFETTI DA EPATITE C	3			
	AFFETTI DA HIV	0			
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	Non indicato			Cardiache, ipertensive, metaboliche
	POSITIVI AL COVID	0			
	TENTATI SUICIDI	0			
	SUICIDI	0			
	DECESSI	0			
C.R. FOSSOMBRONE	TOSSICODIPENDENTI	9			
	PSICHIATRICI	5			
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	5			
	AFFETTI DA EPATITE C	0			
	AFFETTI DA HIV	0			
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	6			cardiache
	POSITIVI AL COVID	0			
	TENTATI SUICIDI	0			
	SUICIDI	0			
	DECESSI	0			

C.C. PESARO	TOSSICODIPENDENTI	64	36	8	
	PSICHIATRICI	90	50	0	
	PSICHIATRICI IN TERAPIA PSICOTROPA	75	50	6	
	AFFETTI DA EPATITE C	7	3	1	
	AFFETTI DA HIV	3	2	0	
	AFFETTI DA ALTRE PATOLOGIE	90	60	10	
	POSITIVI AL COVID	2	2	2	
	TENTATI SUICIDI	0	0	0	
	SUICIDI	0	0	0	
	DECESSI	0	0	0	

VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE RICHIESTE ED EFFETTUATE
PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2023

ISTITUTO PENITENZIARIO	NUMERO RICHIESTE VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE	NUMERO VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE EFFETTUATE	NUMERI DETENUTI SOTTOPOSTI A VISITA SPECIALISTICA A ESTERNA	TIPOLOGIE PREVALENTI DI VISITE SPECIALISTICHE ESTERNE	NOTE
C.C. ANCONA MONTACUTO	254	190	180	RX, ecografie, diabetologiche, ortopediche, infettivologiche, ORL, urologiche, chirurgiche	
C.R. ANCONA BARCAGLIONE	61	43	40 (n. 3 visite rifiutate)	RX, ecografia, diabetologia, infettivologiche, ortopediche, cardiologiche, ORL, dermatologiche	
C.C. ASCOLI PICENO	150	129	...	RX, TAC, RM, ecografie, visite cardiologiche, ORL, urologiche	
C.R. FERMO	41	40	40	Odontoiatriche, cardiologiche, ecografiche	
C.R. FOSSOMBRONE	118	108	108	Chirurgica, eco-cardio, RX, TAC	
C.C. PESARO	260	240	240	Pneumologia, chirurgia, cardiologia, infettivologia	Uscite necessarie per la parte radiodiagnostica

					a (>140 visite) Visite specialistiche interne n. 1026 Visite mediche generiche n. 1597
--	--	--	--	--	----------------------------------------------------------------------------------------------

4.1.1.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere

Nel corso del 2023 sono stati avviati alcuni nuovi monitoraggi ed è stata data continuità a quelli attivati negli anni precedenti.

Nello specifico, sono stati realizzati i seguenti monitoraggi:

- n. 2 monitoraggi sulla presenza di detenuti in carcere, e presenza del personale penitenziario (semestre 1 gennaio/30 giugno 2023 – semestre 1 luglio/31 dicembre 2023), sono stati portati avanti;
- n. 2 monitoraggi sulla presenza di madri con figli minorenni a seguito (semestre 1 gennaio/30 giugno 2023 – semestre 1 luglio/31 dicembre 2023);
- n. 1 monitoraggio su situazione telefonate dei detenuti con i familiari;
- n. 2 monitoraggi semestrali con richiesta dati sui detenuti con reati di violenza anno 2023 presenti negli IIPP marchigiani” (semestre 1 gennaio/30 giugno 2023 – semestre 1 luglio/31 dicembre 2023).

Quello sulle telefonate è l'unico monitoraggio inserito da nuovo nel corso del 2023 perché è il primo anno in cui il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha previsto (Circolare n. 3696/6146 del 26 settembre 2022 Colloqui, Videochiamate e Telefonate) il ripristino delle condizioni precedenti a quanto previsto dall'emergenza sanitaria per il Covid-19, stabilendo che ogni eccezione presentata da ciascun detenuto, fosse valutata singolarmente dalle direzioni dei penitenziari per le eventuali concessioni di telefonate straordinarie. Oltre a quelle già previste per la presenza di figli minori di 12 anni (per i quali è possibile accedere a un maggior numero di telefonate), le eccezioni riguardano casi di ricovero in ospedale o malattie degenerative.

La richiesta dati ai penitenziari sui “detenuti con reati di violenza” è stata integrata da una richiesta rivolta al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria che ha – a sua volta – inoltrato l'istanza al Ministero, unico Ente che ha una panoramica più ampia del transito o della permanenza dei committenti reato di violenza nel territorio.

Lo studio della raccolta dati e la preparazione di relazioni tematiche e la redazione di elaborazioni statistiche sono state attività utili per la partecipazione a due conferenze stampa sul sistema penitenziario e sull'illustrazione delle attività dell'ufficio, oltre che alla partecipazione di incontri (complessivamente 3) con le Associazioni di Volontariato che operano nei penitenziari marchigiani; uno di questi incontri ha anche visto un momento di approfondimento sulla mediazione penale con una docente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata esperto in materia di ordinamento penitenziario e diritto penale.

4.1.1.2.1 - Sovraffollamento



Nel complesso, nell'anno 2023, i detenuti presenti nei 6 Istituti Penitenziari della Regione Marche sono 919 (a fronte degli 885 del 2022) di cui 311 stranieri. Questi numeri indicano un significativo incremento della popolazione detentiva: 34 unità in più rispetto allo scorso anno; stabile, o di incremento minimo, è la presenza degli stranieri che lo scorso anno erano 302 (fonte: Ministero della Giustizia, dicembre 2023).

Le donne, il cui unico reparto risiede presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) sono 24, in aumento rispetto allo scorso anno che risultavano essere 17.

La presenza dei detenuti a fine dicembre 2023 supera di 82 unità la capienza regolamentare complessiva degli Istituti della Regione Marche che è di 837, due unità in più rispetto a quanto indicato dal Ministero nel 2022. Il numero, tra l'altro, è sempre influenzato dalla presenza limitata di detenuti nella Casa di Reclusione di Fossombrone in cui insistono ancora i lavori di ristrutturazione.

L'esame delle singole realtà registra:

- al primo posto come sovrappollamento la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) con 255 detenuti - di cui 112 stranieri e 24 donne: nel complesso 102 unità in più rispetto alla capienza regolamentare di 143 unità; la situazione legata al sovrappollamento nel carcere pesarese è peggiorata rispetto allo scorso anno in cui i detenuti in esubero erano 61;
- segue la Casa Circondariale di Montacuto con 332 detenuti – di cui 116 stranieri; 76 sono le unità in più rispetto alla capienza regolamentare che è di 256, 16 in più rispetto allo scorso anno;
- infine, la Casa di Reclusione di Fermo ospita 50 detenuti – di cui 20 stranieri su una capienza di 43 unità; il numero regolamentare è stato aumentato di 2 posti, lo scorso anno, infatti, il numero massimo di persone consentito era 41.

Nei restanti Penitenziari presenti nella Regione, non si è registrato – come dato statico di fine anno – alcun problema di sovrappollamento:

- la Casa Circondariale di Marino del Tronto (AP) ospita 104 detenuti - di cui stranieri 24 – per una capienza regolamentare di 104 unità complessive;
- la Casa di Reclusione di Barcaglione ha al suo attivo 91 ospiti – di cui 37 stranieri - su una capienza regolamentare di 100 unità;
- in ultimo la Casa di Reclusione di Fossombrone con 87 detenuti presenti (4 unità in meno rispetto allo scorso anno), di cui 2 stranieri a fronte di 182 posti disponibili, 3 in meno rispetto allo scorso anno. In questo caso, la chiusura di quasi tutti i reparti detentivi per via del protrarsi dei lavori di ristrutturazione e adeguamento delle camere di pernottamento, ha fatto sì che la presenza dei detenuti fosse molto limitata.

Per quanto riguarda le opere di adeguamento dei locali, oltre a Fossombrone, anche la Casa Circondariale di Montacuto di Ancona ha effettuato interventi durati fino al 2020 con rifacimenti aggiuntivi negli anni a seguire.

In riferimento al continuo monitoraggio effettuato dal Garante anche a seguito delle segnalazioni ricevute dai detenuti, risultano esserci problemi strutturali particolarmente importanti a Villa Fastiggi (PU), Marino del Tronto (AP) e Fermo.

L'attenzione strutturale dei penitenziari ha fondamento in Italia grazie alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure



privative e limitative della libertà) che, attraverso le articolazioni dell'ordinamento penitenziario, tenta di portare un miglioramento alle condizioni di vita dei reclusi; in particolare l'articolo 6 della legge pone l'attenzione sulla gestione degli spazi specificando che "i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati debba essere di ampiezza sufficiente" a garantire il normale espletamento delle attività quotidiane. Queste disposizioni, nel tempo, sono state attuate dall'Amministrazione Penitenziaria per intervenire sul problema del sovraffollamento e per garantire il rispetto dello spazio vitale, un diritto universale, che vale per tutti. Malgrado ciò, nel 2013, la Corte Europea dei Diritti dell'uomo di Strasburgo, ha condannato nuovamente l'Italia (la volta precedente risale al 2009) emettendo la sentenza Torreggiani, con la quale veniva nuovamente condannata l'Italia "per la violazione dell'art. 3 dei diritti dell'uomo (articolo che proibisce la tortura e i trattamenti inumani e degradanti)"; la condanna ha coinvolto tutte le regioni italiane, in particolare quelle le cui strutture che non erano mai state ristrutturate o non ne erano stati adeguati gli spazi ad utilizzo personale (camere di pernottamento) e comune (sale socialità, aule studio, sale colloqui, ecc.).

Una delle difficoltà maggiori riscontrata dai sopralluoghi e dalle indagini effettuate annualmente dall'ufficio, è quella legata al controllo e il contenimento al sovraffollamento, caratteristica costante e, anche quest'anno, in crescita nei penitenziari. Si tratta di una criticità che riguarda prevalentemente le Case Circondariali, luoghi dove sono detenute le persone in attesa di giudizio o con condanne inferiori ai cinque anni e soggette, quindi, ad un continuo flusso di ingresso e di uscita dal carcere.

Il sovraffollamento può essere di matrice temporanea e comprende quel lasso di tempo utile a programmare una riorganizzazione delle presenze consentite per ciascun penitenziario o può invece rappresentare un elemento stabile e procrastinato nel tempo, ed è questo il caso in cui nasce il vero problema legato al disagio della convivenza perché va a compromettere la sfera della normale vivibilità.

4.1.1.2.2 - Presenza di personale penitenziario

La gestione degli spazi non riguarda soltanto la qualità della vita dei detenuti, ma anche il processo rieducativo degli stessi: percorso volto alla reinserimento in società, definito tecnicamente programma trattamentale. È questo l'ambito che coinvolge tutto lo staff penitenziario formato da professionisti che hanno competenze formative legate al recupero e alla rieducazione e coinvolge sia il personale dedicato alla sicurezza (Polizia Penitenziaria) sia il personale specializzato in materie sociali e psicologiche (assistenti sociali, psicologi, psichiatri, medici) che attraverso un lavoro sinergico, impiegano le loro professionalità, ciascuno per la propria competenza, per redigere un programma di recupero delle abilità sociali.

L'importanza della presenza del personale in un numero adeguato emerge dall'analisi dei dati richiesti dall'ufficio all'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche concernente il consueto monitoraggio sul personale presente nelle carceri regionali; per entrambi i semestri del 2023 sono confermate le difficoltà già segnalate nel corso degli anni: una delle criticità più evidenti riguarda il problema della presenza della Polizia Penitenziaria nel numero adeguato all'espletamento delle attività di gestione e di organizzazione sia generali sia routinarie, nonché per quello che riguarda la sicurezza.

Alla data del 31 dicembre 2023 risultano effettivamente in servizio 587 agenti di Polizia Penitenziaria su 771 assegnati evidenziando una discrepanza totale di 184 unità. Quelli con maggiore difficoltà risultano essere le CC di Montacuto (AN) con 51 unità in meno e di

Villa Fastigi (PU) con 47 unità in meno rispetto al personale previsto, segue Marino del Tronto (AP) con 29 unità in meno (tabella n.1).

Il Corpo di Polizia Penitenziaria garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli Istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, inoltre espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero espleta il servizio di piantonamenti, attribuzioni precedentemente della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Il confronto fra il numero concernente il personale assegnato e quello effettivamente presente è stato, durante l'anno, oggetto di discussione a seguito delle criticità rilevate dagli articoli pubblicati sulla stampa locale. Anche per il 2023 è stata riscontrata la necessità di aumentare il personale, al fine di garantire la migliore qualità del lavoro, che non riguarda solo l'aspetto della sicurezza ma concerne, altresì, il percorso rieducativo e l'espletamento delle attività legate alla quotidianità da realizzarsi congiuntamente alle altre professionalità impiegate negli Istituti Penitenziari.

Personale di Polizia Penitenziaria Marche

dati al 31/12/2023 Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche 2023

	ORGANICO PREVISTO dal D.M. 02/10/2017 P.C.D. 29/11/2017	CARENZE TRA ORGANICO E PERSONALE ASSEGNATO	PERSONALE EFFETTIVAMENTE PRESENTE
MONTACUTO ANCONA CC	176	-51	125
BARCAGLIONE ANCONA CR	67	-11	56
ASCOLI PICENO CC	162	-29	133
FERMO CR	49	-4	45
FOSSOMBRONE CR	129	-42	87
PESARO CC	188	-47	141
TOTALE MARCHE	771	-184	587

Altra criticità riguarda il personale chiamato ad effettuare l'osservazione pedagogica e comportamentale (inserita nella relazione di sintesi osservativa) utile alla redazione del percorso rieducativo che prevede una serie di passaggi gestionali e compilativi, procedimenti – questi - talvolta rallentati a causa della minore presenza di personale rispetto al numero dei detenuti presenti. Tale carenza a volte prevede la programmazione



di azioni per grado di emergenza, lasciando così indietro quelle situazioni non soggette ad impellenza di intervento rallentando, così, l'iter di recupero dei detenuti.

Gli aspetti educativi si intersecano con quelli legati alla sicurezza: se è compito dell'Area pedagogica occuparsi della redazione del percorso rieducativo, è il corpo della Polizia Penitenziaria quello chiamato a far sì che il programma venga svolto in sicurezza; si tratta, quindi, di competenze apparentemente differenti ma comunque complementari, che vanno a comporre un insieme che, se ben coordinato, porta a un buon compimento del percorso.

Per poter accedere al lavoro esterno, è necessaria però una relazione comportamentale completa, che prevede l'intervento di tutto lo staff penitenziario formato da un'equipe composta da funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, Polizia Penitenziaria e dai professionisti indicati nell'articolo 80 della legge 354/1975, ossia esperti di psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica; è chiaro che la carenza di queste professionalità rallenta tutto il percorso programmatico e crea difficoltà ai detenuti richiedenti di procedere al graduale reinserimento nel mondo del lavoro e sociale.

I responsabili delle aree trattamentali sono figure indispensabili per il coordinamento di tutte le attività inerenti al percorso educativo dei detenuti, come anche per la valutazione del percorso detentivo che vale per la compilazione della relazione di sintesi. Altra figura fondamentale alla valutazione comportamentale è quella dello psicologo penitenziario al quale spetta l'osservazione della personalità al fine di una migliore individuazione del trattamento. I colloqui che lo psicologo effettua con i detenuti e le osservazioni comportamentali, servono anche per diagnosticare le patologie che possono emergere durante il percorso detentivo o possono aggravarsi quando già caratterialmente presenti; quando la patologia necessita di un contenimento farmacologico è necessario un lavoro in collaborazione con lo psichiatra. In casi di particolare gravità, è possibile prevedere un periodo di osservazione psichiatrica per verificare se i sintomi di origine patologica possono rientrare (e quindi essere temporanei) o se invece è necessario effettuare interventi più massivi e prevedere l'inserimento della persona in una struttura più adeguata come la REMS (Residenza per le Misure di Sicurezza), struttura presente a Macerata Feltria.

Nello specifico, il numero complessivo dei funzionari giuridici pedagogici previsti negli Istituti penitenziari marchigiani è di 24 unità, gli assegnati sono 17, numero che corrisponde anche alla presenza effettiva. Questo numero evidenzia la carenza delle forze previste rispetto a quelle presenti che rimane sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. I responsabili dell'area trattamentale sono complessivamente 4, un unico rappresentante per gli Istituti penitenziari di Ancona (Montacuto e Barcaglione) e 1 rappresentante per ciascuno delle altre carceri ad esclusione della Casa di Reclusione di Fermo, in cui non è presente alcun Responsabile, figura invece presente lo scorso anno.

Gli psicologi sono 17: negli istituti penitenziari di Ancona sono 5, Ascoli Piceno ne ha 1, Fermo si avvale della collaborazione di 2 psicologi, Fossombrone 3 e 6 a Pesaro.

Una criticità che riguarda la previsione del personale giuridico-pedagogico e di coordinamento delle attività, è l'unificazione della figura del responsabile trattamentale per i penitenziari di Montacuto (Casa Circondariale) e Barcaglione (Casa di Reclusione) voluta dall'Amministrazione nel 2018. A livello pratico, gestire due realtà completamente diverse risulta essere un po' complicato perché si tratta di coordinare e programmare percorsi completamente differenti: una Casa Circondariale ha esigenze di gestione diverse da una Casa di Reclusione perché la presenza dei detenuti, nel primo caso, è più fluida, sia

perché ospita persone che non hanno ancora una pena definitiva, sia perché anche chi ha una situazione più stabile sotto il profilo giuridico è più soggetto a trasferimento, quindi è più difficile improntare un percorso trattamentale che possa essere portato a termine.

Una Casa di Reclusione invece, permette la programmazione di percorsi più definiti, innanzitutto perché ospita persone che hanno condanne già stabilite (il cui iter giudiziale è concluso definitivamente), poi perché è maggiormente improntata su percorsi formativi e lavorativi orientati anche alla possibilità di accedere al lavoro all'esterno (ex articolo 21 legge 354/1975). Le criticità che possono essere attribuite alla presenza degli psicologi all'interno degli istituti penitenziari, non stanno tanto nel numero, anche se nella Casa Circondariale di Ascoli Piceno ne è presente solo 1 a fronte di 104 detenuti presenti tra cui alcuni in osservazione psichiatrica (sezione apposita), quanto piuttosto al monte ore a loro attribuito mensilmente che non permette quasi mai di coprire le esigenze di colloquio e di osservazione.

Funzionari Giuridici Pedagogici Marche					
<i>dati al 31/12/2023 Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche 2023</i>					
Istituto penitenziario	Area trattamentale <u>responsabile</u>	Funzionari giuridico- pedagogici <u>previsti</u>	Funzionari giuridico- pedagogici <u>Assegnati</u>	Funzionari giuridico-pedagogici <u>effettivamente in servizio</u>	Psicologi
IIPP ANCONA	1	8	6	6	5
ASCOLI PICENO CC	1	3	3	3	1
FERMO CR	0	3	2	2	2
FOSSOMBRONE CR	1	6	3	3	3
PESARO CC	1	4	4	3	6
TOTALE	4	24	17	17	17

4.1.1.2.3 - Ascolto detenuti

I colloqui effettuati nel 2023 sono avvenuti in parte in presenza (23 gli ingressi in carcere) e in parte da remoto; è stato riscontrato che la modalità sincrona (3 i contatti attraverso la piattaforma Teams) è più funzionale perché garantisce immediatezza alle richieste di colloquio senza dover attendere le visite in presenza che avvengono una volta al mese. I colloqui con i detenuti sono stati 80: 44 i fascicoli nuovi aperti e 37 quelli attivi dal 2022 a cui si è continuato a lavorare.

La tracciabilità dei colloqui e dei fascicoli viene garantita dal programma di protocollazione e fascicolazione elettronica: ogni intervento prevede un riscontro iniziale da parte del Garante (in forma scritta) e l'apertura di una vera e propria istruttoria laddove la richiesta preveda il coinvolgimento delle varie Amministrazioni. I colloqui con i detenuti o la ricezione di una comunicazione rappresenta, quindi, la fase iniziale dell'avvio di un procedimento che può riguardare la richiesta di aiuto per:

- trasferimento;
- questioni sanitarie (richiesta visite mediche specialistiche e non);



- colloqui e telefonate con i familiari e con terze persone (rappresentate da coloro che non sono familiari ma comunque collegate alla vita dei detenuti);
- telefonate e contatti sincroni con i legali di fiducia;
- relazioni sull'andamento comportamentale e di *sintesi*.

Le tematiche sopra indicate sono quelle per le quali l'ufficio ha ricevuto maggiori segnalazioni; per quanto riguarda i trasferimenti, la motivazione è legata quasi esclusivamente alla situazione familiare e all'esigenza di mantenere rapporti significativi con i propri cari e le Amministrazioni di riferimento sono il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) per i trasferimenti intra-regionali e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP Roma) per i trasferimenti fuori regione o dedicati a categorie particolari (quali i detenuti dell'Alta Sicurezza). Per le restanti tematiche, come possono essere i colloqui, le telefonate, e le visite mediche, il contatto diretto è quello con gli stessi penitenziari: la Direzione per quanto riguarda il contatto con l'esterno e l'Area Sanitaria Penitenziaria per le questioni legate alla salute.

La questione delle relazioni comportamentali è molto sentita – ed in aumento ne sono le segnalazioni – perché rappresenta quella parte documentale necessaria all'ottenimento dei trasferimenti (il richiedente non deve avere né rapporti disciplinari, né comportamenti atti alla violenza), all'accesso al lavoro esterno (articolo 21 legge 354/1975) e ai permessi premio (articolo 30 ter della medesima legge); le difficoltà compilative si rifanno spesso alle difficoltà legate alla carenza del personale addetto alla redazione documentale, questione trattata nelle precedenti pagine.

4.1.1.3 - Monitoraggio sulle persone collocate nella REMS e sull'organizzazione della struttura

Al fine di avere un quadro aggiornato sulla presenza delle presone collocate presso la REMS⁸ provvisoria di Macerata Feltria (PU) e conoscere l'evoluzione del sistema organizzativo della struttura, l'ufficio ha avviato nel 2023 due distinte azioni di monitoraggio che hanno riguardato rispettivamente il primo semestre e l'intera annualità. La periodicità di tali azioni consente di attuare un costante monitoraggio per promuovere azioni ed interventi utili a migliorare i servizi sanitari a favore delle persone ivi collocate. L'attività ha riguardato la richiesta di dati ed informazioni sul numero di pazienti presenti, le attività trattamentali attuate, il numero di pazienti dimessi e/o trasferiti in altra struttura con la specifica del genere, provenienza, destinazione e motivazioni, eventuali episodi critici avvenuti, il numero complessivo dei pazienti in lista di attesa con la specifica del genere, del territorio provinciale/regionale di nascita, della collocazione attuale e della data di programmazione dell'ingresso, nonché l'organigramma del personale presente. Un focus è stato riservato anche all'impatto del Covid e delle vaccinazioni sui pazienti nonché al numero di pazienti e dipendenti risultati positivi nel primo semestre e nell'intero periodo annuale.

Si riportano di seguito le risultanze dei monitoraggi.

⁸ Le REMS sono piccole strutture di massimo 20 persone distribuite sul territorio regionale, pensate come luoghi di cura e di reinserimento di autori di reati giudicati infermi o semi-infermi di mente socialmente pericolosi. La REMS ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria in grado di assicurare programmi terapeutici secondo linee guida, percorsi di riabilitazione e occasioni di inclusione sociale nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità Giudiziaria e fortemente integrati con la rete dei Servizi del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP) ed inseriti nella comunità. I piani individualizzati di cura hanno come obiettivo finale il reinserimento sociale del paziente e la continuità del trattamento terapeutico-assistenziale nel territorio



**REPORT DEL MONITORAGGIO DEL PRIMO SEMESTRE 2023
EFFETTUATO PRESSO LA RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA
(R.E.M.S.) PROVVISORIA "CASA BADESSE" DI MACERATA FELTRIA
PERIODO 1 GENNAIO – 30 GIUGNO 2023**

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE E DATI
Pazienti presenti	La struttura <u>accreditata</u> dalla Regione Marche in regime residenziale per n. 20 posti letti ospitava, alla data del 30 giugno 2023 (monitoraggio I semestre 2023), <u>n. 23 pazienti di cui:</u> - 21 uomini (n. 17 marchigiani – n. 1 abruzzese – n. 1 umbro – n. 2 senza fissa dimora); - 2 donne (n. 1 marchigiana – n. 1 umbra). <i>Nota: la maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione regionale è dovuta al collocamento di pazienti provenienti da altre regioni disposta dall'Autorità giudiziaria.</i>
Fascia di età dei pazienti	Età compresa tra 23 e 62 anni.
Patologie più diffuse	Psicosi schizofrenica e depressiva, disturbo schizoaffettivo anche con disturbo da gioco di azzardo patologico, disturbo borderline di personalità, poliabuso di sostanze, disturbo bipolare con manifestazioni psicotiche.
Tipologie di reato	Prevalenti: i delitti contro la famiglia, la persona, il patrimonio, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione.
Posizione giuridica dei pazienti	n. 21 uomini di cui: - n. 17 definitivi; - n. 3 provvisori; - n. 1 attualmente sottoposto alla misura alternativa detenzione domiciliare ex art. 47 ter, comma 1 bis O.P.. n. 2 donne di cui: - n. 1 definitiva; - n. 1 provvisoria.
Persone in lista di attesa ⁹	n. 5 persone di genere maschile di cui: - n. 4 marchigiani di cui n. 2 detenuti detenuti in Istituti penitenziari marchigiani (Pesaro e Ancona Montacuto); - n. 1 marocchino
Attività trattamentali presenti	Arteterapia: corso di ceramica Raku (2 volte a settimana); Laboratorio di cucina: 1 volta a settimana Attività psicomotoria: 1 volta a settimana; Cineforum: 1 volta a settimana; Uscite ricreative: pranzi e/o merende fuori, camminate nella natura, visita a laghi, etc.
Pazienti vaccinati Covid	n. 23
Pazienti positivi al Covid	Nessuno
Episodi critici	Non sono avvenuti
Personale REMS	composto da diverse figure professionali tra direttore sanitario, coordinatore sanitario, responsabile medico psichiatra, medici, coordinatore infermieristico, infermieri, educatori professionale (n. 1) e operatori socio sanitari (n. 7).

⁹ Lista di attesa: le assegnazioni di inserimento presso la R.E.M.S., vengono emesse dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dalle Autorità Giudiziarie di competenza. Per gli utenti residenti nella Regione Marche, la Direzione Sanitaria prevede una lista di attesa qualora vi fosse momentanea indisponibilità del posto letto. I criteri di valutazione degli accessi sono: tempo di attesa e/o particolare criticità. Le valutazioni vengono svolte in ambito direzionale sanitario ed amministrativo e di concerto coi referenti del servizio pubblico per il flusso Regionale.

**REPORT SUL MONITORAGGIO SANITARIO- ORGANIZZATIVO AVVIATO PRESSO LA
RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (R.E.M.S.)
PROVVISORIA "CASA BADESSE" DI MACERATA FELTRIA (PU)
PERIODO 1 GENNAIO – 31 DICEMBRE 2023**

DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE E DATI
Pazienti presenti	La struttura <u>accreditata</u> dalla Regione Marche in regime residenziale per <u>n. 20 posti letti</u> ospitava, alla data del 31 dicembre n. 24 pazienti di cui: - 22 uomini (n. 18 marchigiani – n. 1 abruzzese – n. 1 umbro – n. 2 senza fissa dimora); - 2 donne (n. 1 marchigiana – n. 1 umbra). <i>Nota: la maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione regionale è dovuta al collocamento di pazienti provenienti da altre regioni disposta dall'Autorità giudiziaria.</i>
Fascia di età dei pazienti	Età compresa tra 23 e 62 anni.
Patologie più diffuse	Psicosi schizofrenica e depressiva, disturbo schizoaffettivo anche con disturbo da gioco di azzardo patologico, disturbo borderline di personalità, poliabuso di sostanze, disturbo bipolare con manifestazioni psicotiche.
Tipologie di reato	Prevalenti: i delitti contro la famiglia, la persona, il patrimonio, delitti contro l'Amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione.
Posizione giuridica dei pazienti	n. 22 uomini di cui: - n. 16 definitivi; - n. 6 provvisori; n. 2 donne di cui: - n. 1 definitiva; - n. 1 provvisoria.
Persone in lista di attesa (*)	n. 11 persone di genere maschile (n. 9 italiani e n. 2 stranieri) di cui: - n. 7 marchigiani di cui n. 2 detenuti in Istituti penitenziari marchigiani (Pesaro e Ancona Montacuto); - n. 1 laziale; - n. 1 sardo; - n. 1 marocchino - n. 1 pakistano.
Attività trattamentali presenti	Arteterapia: corso di ceramica Raku (2 volte a settimana); Laboratorio di cucina: 1 volta a settimana Attività psicomotoria: 1 volta a settimana; Cineforum: 1 volta a settimana; Uscite ricreative: pranzi e/o merende fuori, camminate nella natura, visita a laghi, etc. Incontri con il ministro del culto cattolico – 1 volta a settimana Attività ludico ricreative (musica, karaoke, giochi di società, tombole, etc.) Gruppo terapeutico – 1 volta a settimana
Pazienti positivi al Covid	Uno
Episodi critici	Nessuno
Personale REMS	composto da diverse figure professionali tra direttore sanitario, coordinatore sanitario, responsabile medico psichiatra, medici (n. 7), coordinatore infermieristico, infermieri, educatori professionale (n. 1) e operatori socio sanitari (n. 7).

(*) **Lista di attesa:** è posta all'attenzione e alla valutazione del Punto Unico Regionale AST Ancona Marche la quale nel valutare le priorità di accesso dei pazienti si rifà a quanto stabilito dalla C.U. del 30.11.2022.

I tempi di attesa per l'ingresso non sono quantificabili perché subordinati ai progetti terapeutici dei servizi inianti che variano da paziente a paziente, nonché alle tempistiche per reperire disponibilità di un posto letto in strutture alternative alla REMS e alle decisioni dell'Autorità giudiziaria competente al riguardo.

Approfondimento

La Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) - sede provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia.

Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulta che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vengono concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza. Alla magistratura di sorveglianza compete sorvegliare la residenza.

La legge 17 febbraio 2012, n. 9 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri) prevede due tipologie di REMS: - di valutazione e stabilizzazione per la diagnosi e il programma di cura con l'obiettivo di una rapida stabilizzazione della sintomatologia per permettere il passaggio ad una struttura a minore intensità assistenziale;- di mantenimento a vocazione riabilitativa e psicosociale. Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), gestita dal Gruppo Atena, in attesa dell'attivazione della sede definitiva ubicata nel comune di Fossombrone. Si tratta dell'ex casa mandamentale che, a seguito della riqualificazione e ristrutturazione, è stata trasformata in REMS ed accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per 20 posti letto. Tale accreditamento cessa al momento della effettiva attivazione della REMS pubblica di Fossombrone (PU). La residenza rappresenta "un punto di riferimento insostituibile nell'ambito della sanità penitenziaria, essendo chiamata ad accogliere persone affette da disturbi psichici alle quali, avendo commesso dei reati, vengono applicate le previste misure di sicurezza detentiva, garantendo adeguati percorsi di sicurezza, attraverso una complessità d'interventi che necessita di personale qualificato su diversi fronti. La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l'aggiornamento dei fascicoli giudiziari. L'attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di valutazione multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di trattamento tesa alla riabilitazione, all'acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all'interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell'Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché attivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente

psichiatrico.

4.1.2 - Segnalazione agli organi preposti

A seguito delle visite del Garante e dell'Ufficio alla Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi) per verificare le condizioni di vivibilità dei detenuti è stato constatato il perdurare delle pessime condizioni igienico-sanitarie del padiglione riservato alla sezione femminile del carcere.

Pertanto, nel mese di dicembre, è stata inviata al Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche una nota con la quale sono state segnalate le criticità riscontrate che riguardano la presenza di infiltrazioni di acqua visibili nelle pareti e nei soffitti delle camere di pernottamento, in alcuni corridoi, nella sala "nuovi giunti" (la cui causa potrebbe dipendere dal deterioramento della guaina isolante del tetto piano "terrazzato" che ha perso la sua funzione impermeabilizzante ed isolante sui locali sottostanti) nonché le condizioni igienico-sanitarie estremamente carenti (bagni fatiscenti e anche privi di doccia, infissi rovinati e finestre con vetri rotti che compromettono l'isolamento dei locali, muri scrostati e sporchi, reti e materassi deformati nonché arredi più che obsoleti).

Nella nota si è chiesto di rimuovere le cause delle infiltrazioni nonché la sostituzione degli infissi, dei sanitari e di quant'altro risulta danneggiato per garantire alle detenute, agli agenti di polizia penitenziaria e a tutto il personale ivi operante la salubrità degli ambienti e la vivibilità degli stessi nel rispetto della dignità umana delle persone. Ad oggi non risulta essere pervenuto riscontro.

4.1.3 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone

Il 24 novembre 2021 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", ha sottoscritto un nuovo Protocollo d'intesa allo scopo di riaffermare le finalità generali delle precedenti intese (nel 2017 il Garante ha aderito al protocollo d'intesa del 2015 precedentemente sottoscritto tra il Provveditorato e l'Università) in un'ottica di sviluppo e potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone volto a consentire ai detenuti ristretti nell'Istituto penitenziario (italiani e stranieri) il conseguimento di titoli di studio di livello universitario. Per il perseguimento degli obiettivi è istituito il Comitato didattico-organizzativo, composto dal Garante, dal rappresentante dell'Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore dell'istituto penitenziario di Fossombrone (coordinatore), dal responsabile dell'Area educativa, dell'Area sicurezza della casa di reclusione, dal rappresentante di ciascuna Scuola dove sono iscritti i detenuti e dal Coordinatore del Polo e del Servizio Studi Universitari. In attuazione del Protocollo il Comitato didattico-organizzativo del Polo si è riunito in modalità on line il 9 febbraio 2023 ed ha visto la partecipazione del Garante.

Tra gli impegni assunti dal Garante nel citato protocollo vi sono anche quelli di supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo e diffonderne le informazioni, nonché di sostenere, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari", progetto approvato dal Garante con determina n. 5/GIU del 15 marzo 2023 (accordo con l'Università sottoscritto il 20 aprile 2023) che consente di orientare gli studenti nel percorso

di studi universitari, di gestire gli adempimenti amministrativi e i contatti con i docenti dei diversi corsi di studio. Durante tutto l'arco dell'anno il Garante, in occasione dei colloqui riservati con i detenuti, ha monitorato lo stato di soddisfazione dei detenuti iscritti al Polo e nel contempo promosso, ove possibile, nuove iscrizioni.

Approfondimento

IL POLO UNIVERSITARIO IN NUMERI

(dati aggiornati a dicembre 2023)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 31 iscritti di cui 7 iscritti al primo anno, n. 8 al secondo anno, n. 8 al terzo anno, n. 1 al secondo anno fuori corso (uscito a dicembre 2020 per fine pena e tutt'ora seguito dal Servizio Studi Universitari), n. 7 al terzo anno fuori corso (di cui 1 uscito a gennaio 2022 e 1 uscito a dicembre 2023 tutt'ora seguiti dal Servizio Studi Universitari).

Indirizzi di studio: sui 12 indirizzi di studio disponibili nel Polo (offerta formativa A.A. 2023-2024) i detenuti sono iscritti a tutti gli indirizzi di studio presenti (Scienze politiche economiche e del governo, magistrale di marketing e comunicazione per le aziende, informazione media e pubblicità, scienze dell'educazione, magistrale psicologia clinica, scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche, scienze e tecniche psicologiche, sociologia e servizio sociale, magistrale di pedagogia, scienze giuridiche per la consulenza del lavoro e la sicurezza giurisprudenza, storia dell'arte).

Da febbraio a luglio 2023 sono stati tenuti 10 incontri per attività seminariali e culturali mentre nel medesimo periodo sono stati tenuti 2 incontri per attività di laboratorio.

Tutti gli studenti iscritti al Polo frequentano corsi di lingua inglese e nel periodo febbraio-dicembre 2023 sono stati registrati 48 incontri.

Da febbraio 2023 a dicembre 2023 si sono tenuti 166 incontri di sportello del Servizio Studi per offrire supporto allo studio, preparazione e monitoraggio esami.

Gli esami sostenuti dagli studenti da febbraio a dicembre 2023 sono stati 100.

Il numero di tesi di laurea discusse da dicembre 2019 a dicembre 2023 sono state in totale 7 (Scienze e Tecniche Psicologiche, Informazione Media Pubblicità, Lettere Classiche e Moderne, Scienze dell'Educazione, Giurisprudenza, Scienze Umanistiche-Discipline Letterarie Artistiche Filosofiche Curriculum Beni Culturali, Sociologia e Servizio Sociale).

Le votazioni di laurea sono state molto soddisfacenti con n. 4 laureati con 110 e lode, n. 1 con 105, n. 1 con 102 e n. 1 con 96.

Tutti i docenti coinvolti, sia direttamente con incontri/lezioni, sia quelli che hanno fornito il materiale didattico, hanno procurato agli studenti tutti gli strumenti necessari per la preparazione degli esami, in alcuni casi testi di studio, enciclopedie e dispense sono stati donati alla Biblioteca dell'Istituto. Il progetto sta dando risultati soddisfacenti e gli studenti si impegnano con profitto a dimostrazione che favorire l'istruzione universitaria in carcere è un'opportunità di crescita culturale e personale che garantisce uno scambio con la società civile attraverso il confronto con operatori e docenti esterni. Soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni, gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo.

4.1.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per l'istituzione e il funzionamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona.

Il 30 novembre 2022 il Garante, assieme al Provveditorato e all'Università Politecnica delle Marche, ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'istituzione e il funzionamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso gli Istituti Penitenziari di Ancona (determina n. 18/GIU del 28 novembre 2022). Il Protocollo prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti. I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti negli Istituti Penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché nei detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto Emilia-Romagna e Marche o provenienti da altri Istituti del territorio italiano che intendono essere inseriti nel Polo per accedere agli studi universitari. Nell'ambito del protocollo il Garante si è assunto l'impegno di supportare le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali nonché facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti il Polo. Per il perseguimento degli obiettivi è istituito il Comitato didattico-organizzativo, composto dal Garante, dal rappresentante dell'Università e del Provveditorato, nonché dal Direttore degli Istituti penitenziari di Ancona, dal responsabile dell'Area educativa, i Comandanti di reparto degli Istituti penitenziari e da un rappresentante di ciascun Nucleo didattico che abbia iscritto studenti detenuti.

Nel 2023 il Comitato si è riunito in modalità in presenza il 28 giugno 2023 presso la sede degli Istituti penitenziari di Ancona.

In attuazione degli impegni assunti nel citato protocollo il Garante ha inoltre contribuito al buon andamento dell'attività chiedendo (a seguito di una nota ricevuta dal Direttore degli Istituti penitenziari di Ancona) ad alcune aziende italiane del settore della distribuzione di tecnologia (Euronics, Mediaworld, Unieuro) la donazione di beni nuovi o usati (purché in buone condizioni) quali n. 4 televisori da 55 pollici per seguire in gruppo le lezioni completi di microfoni wireless, webcam, e quant'altra strumentazione necessaria ad allestire le 4 aule riservate alle lezioni on line (due nella sede di Montacuto e due in quella di Barcaglione).

Ad oggi non risulta essere pervenuto alcun riscontro.

Approfondimento

IL POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO REGIONALE PRESSO GLI ISTITUTI PENITENZIARI IN BREVE

(dati aggiornati a giugno 2023)

Studenti detenuti iscritti al Polo: n. 3 iscritti di cui:

n. 2 detenuti al corso di laurea "Sistemi Agricoli Innovativi" dell'area Agraria;

n. 1 al corso "Ingegneria dell'Informazione per Videogame e Realtà Virtuale" dell'area Ingegneria.



I test di verifica delle conoscenze ha interessato 3 detenuti (2 iscritti e 1 interessato) che hanno superato la prova delle conoscenze di Agraria.

Per quanto concerne il materiale didattico esso viene caricato dai docenti sulla piattaforma Moodle per la quale è necessario disporre della prevista abilitazione.

L'attività didattica relativa all'anno accademico 2023-2024 è prevista in presenza anche se in deroga disposta per i detenuti immatricolati, essa viene svolta in modalità duale (in presenza e in streaming tramite piattaforma Teams)

Gli esami di profitto si svolgono in presenza.

Seppure il numero degli iscritti al Polo sia esiguo, tenuto anche conto che è stato istituito poco più di un anno fa, l'attività sta dando discreti risultati ed i detenuti sembrano soddisfatti del percorso universitario intrapreso

4.1.5 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona – sede di Barcaglione.

In attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione sottoscritto il 21 dicembre 2017, tra il Garante, la Regione Marche e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, è stato costituito il Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Barcaglione. Tra gli impegni del Garante sono previsti il supporto e la promozione delle attività del Polo, la diffusione attraverso i propri canali istituzionali, la circolazione di informazioni nonché la collaborazione al buon andamento delle attività progettuali. Lo scopo è quello di valorizzare l'istruzione e la formazione professionale quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento socio lavorativo dei detenuti offrendo loro percorsi formativi certificati spendibili nel mondo del lavoro al termine della pena. Le azioni formative previste riguardano i settori della meccanica e della ristorazione e, pertanto, nel 2021 è stato attivato il primo corso di "aiuto cuoco" (attività formativa didattica di 600 ore di cui 240 ore di stage con un esame finale consistito nella preparazione e degustazione di alcuni piatti).

A marzo 2023, con le medesime caratteristiche formative del corso precedente, è stata avviata la seconda edizione del "corso di aiuto cuoco" con l'iscrizione di 20 allievi (di cui 6 provenienti dalla sede di Ancona Montacuto) che si è conclusa alla fine del mese di settembre 2023. Durante tale periodo l'ufficio è sempre restato in contatto con l'Ufficio della Regione nonché con la Direzione penitenziaria di Ancona per monitorare il buon andamento delle attività previste.

Per quanto concerne il "corso di meccanica" la sua attuazione è in corso di definizione in quanto l'attività formativa con l'utilizzo dei torni, così come pensata in origine, attualmente non è praticabile sia perché i macchinari disponibili sono obsoleti sia perché questa tipologia di corso non è più interessante per il mercato del lavoro.

Il protocollo d'intesa prevede che il Tavolo tecnico del Polo Professionale, coordinato dalla Regione Marche e presieduto dall'Assessore competente in materia, si riunisca con cadenza bimestrale. Il "tavolo tecnico" ha compiti di impulso, monitoraggio, valutazione, indirizzo, raccordo operativo, comunicazione e verifica dell'attività del Polo Professionale.

Nel mese di maggio 2023 il Garante ha proposto al Presidente del Tavolo la convocazione dello stesso ma, nonostante siano pervenute diverse proposte di date, per difficoltà organizzative di un po' tutte le parti non è stato possibile individuare una data condivisa da tutti.

4.1.6 - Azione di diffusione delle opportunità lavorative a favore della popolazione detenuta.

L'ufficio del Garante, al fine di promuovere le attività lavorative a favore della popolazione detenuta, ha informato le associazioni di categoria del territorio regionale (fra le altre: imprese industriali, artigiani, cooperative) circa la possibilità di accedere alla piattaforma telematica www.incentivi.gov, dove è disponibile la scheda per la presentazione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti) c.d. legge Smuraglia.

La piattaforma, prevista dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 30 settembre 2021, mira alla promozione della conoscenza tra gli imprenditori delle misure di incentivazione e dei programmi di finanziamento delle Amministrazioni che gestiscono risorse pubbliche, al fine di favorire l'incrocio tra la domanda e l'offerta di misure a sostegno dell'occupazione. I vantaggi fiscali offerti dalla legge Smuraglia consentono di partecipare allo scopo rieducativo della pena, stabilito dall'articolo 27 della Costituzione, restituendo dignità ai detenuti attraverso il lavoro e favorendo il rientro nella società civile.

4.1.7 - Seconda indagine sugli uomini autori di reati di violenza di genere

Con l'adesione al "Tavolo di cooprogettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza" (di cui l'Ambito Territoriale Sociale 15 di Macerata è il referente per la realizzazione del progetto), avvenuta a maggio 2022, il Garante nell'esercizio dei compiti di Garante dei diritti detenuti nonché di Garante delle vittime di reato, di cui agli articoli 14 bis e 14 ter della medesima legge regionale 23/2008, ha iniziato ad avviare dallo stesso anno delle indagini conoscitive sulla tematica degli uomini autori di reati di violenza di genere nel territorio regionale.

La seconda indagine, come avvenuto nel 2022, è stata svolta in parallelo attraverso due distinte rilevazioni che hanno riguardato rispettivamente gli Istituti penitenziari marchigiani e le Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche

La finalità è quella di conoscere, nel territorio regionale, il numero dei detenuti (italiani e stranieri) ristretti negli Istituti penitenziari con reati di violenza di genere e nel contempo i procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza sulle donne per promuovere interventi educativi mirati al loro recupero nonché azioni di supporto alle vittime.

4.1.7.1 - Rilevazione dei dati delle Procure della Repubblica presso i Tribunali

In particolare, per quanto concerne le Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, con la "Seconda indagine", avviata a luglio 2023, è stato effettuato un lavoro più approfondito rispetto alla prima indagine, in quanto sono stati indagati i "procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza nei confronti delle donne – anno 2022" prevedendo a completamento del quadro che fa riferimento ai cosiddetti "reati spia"¹⁰, di cui agli articoli del codice penale 572 "maltrattamenti contro familiari e conviventi", 609 bis "violenza sessuale" e 612 bis "atti persecutori", anche il reato 609 octies "violenza sessuale di gruppo" nonché i reati da "codice rosso"¹¹, di cui agli articoli del codice penale,

¹⁰ Delitti indicatori di una violenza di genere quali quella fisica, sessuale, psicologica o economica contro la donna;

¹¹ Reati di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, di costrizione o induzione al matrimonio e di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti.

558 bis “costrizione o induzione al matrimonio”, 612 ter “diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti”, 583 quinquies “deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso”.

Sono stati, altresì, oggetto di rilevazione i dati sulle “violazioni di provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare” e le “violazioni dei divieti di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa”. L’indagine ha interessato non solo i procedimenti penali pendenti e sopravvenuti ma anche quelli archiviati e definiti.

Per illustrare un primo quadro generale sugli autori di violenza di genere si riportano di seguito le risultanze della “Prima indagine sugli autori di reati di violenza di genere – anni 2020 2021” elaborata nel 2023.

RISULTATI DELLA PRIMA INDAGINE IN SINTESI **AUTORI DI REATI DI VIOLENZA - I DATI DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA** **PRESSO I TRIBUNALI DELLE MARCHE**

Procedimenti penali inerenti autori adulti di reati di violenza – Anni 2020 e 2021.

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020			ANNO 2021		
		PROCEDIMENTI PENDENTI AL 01.01.2020	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI NELL'ANNO 2020	PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31.12.2020	PROCEDIMENTI PENDENTI AL 01.01.2021	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI NELL'ANNO 2021	PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31.12.2021
ANCONA	ART. 572 C.P.	125	179	107	107	218	105
	di cui a carico di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato
	ART. 609 BIS C.P.	34	64	46	46	77	45
	di cui a carico di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato
	ART. 612 BIS C.P.	70	123	81	81	120	65
di cui a carico di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	Non indicato	

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020			ANNO 2021		
		PROCEDIMENTI PENDENTI AL 01.01.2020	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI NELL'ANNO 2020	PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31.12.2020	PROCEDIMENTI PENDENTI AL 01.01.2021	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI NELL'ANNO 2021	PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31.12.2021
URBINO	ART. 572 C.P.	30	56	13	13	64	19
	di cui a carico di autori stranieri	15	24	4	7	27	7
	ART. 609 BIS C.P.	11	15	5	5	15	9
	di cui a carico di autori stranieri	6	4	2	2	7	2
	ART. 612 BIS C.P.	12	31	12	12	34	14
di cui a carico di autori stranieri	4	6	4	4	7	5	

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020			ANNO 2021		
		PROCEDIMENTI PENDENTI	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI	PROCEDIMENTI DEFINITI	PROCEDIMENTI PENDENTI	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI	PROCEDIMENTI DEFINITI
ASCOLI PICENO	ART. 572 C.P.	58	45	60	43	44	49
	di cui a carico di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	21	Non indicato	Non indicato	15
	ART. 609 BIS C.P.	11	11	13	9	11	12
	di cui a carico di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	4	Non indicato	Non indicato	3
	ART. 612 BIS C.P.	36	39	51	24	44	40
di cui a carico di autori stranieri	Non indicato	Non indicato	7	Non indicato	Non indicato	5	

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		PROCEDIMENTI PENDENTI	PROCEDIMENTI ESAURITI	PROCEDIMENTI PENDENTI	PROCEDIMENTI ESAURITI
MACERATA	ART. 572 C.P.				
	Autori Italiani	49	111	39	111
	Autori stranieri	21	68	19	51
	N.R.	2	3	1	2
	ART. 609 BIS C.P.				
	Autori Italiani	9	20	10	22
	Autori stranieri	12	24	7	23
	N.R.	1	1	1	1
	ART. 612 BIS C.P.				
	Autori Italiani	41	72	39	81
	Autori stranieri	9	14	9	16
	N.R.	1	1	1	2

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata

PROCURA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	2020					2021				
		PENDENTI INIZIO PERIODO	SOPRAVVENUTI NEL PERIODO	ESAURITI NEL PERIODO	PENDENTI A FINE PERIODO	NATI ALL'ESTERO	PENDENTI INIZIO PERIODO	SOPRAVVENUTI NEL PERIODO	ESAURITI NEL PERIODO	PENDENTI A FINE PERIODO	NATI ALL'ESTERO
PESARO	ART. 572 C.P.	51	112	111	52	44	52	118	116	54	47
	ART. 609 BIS C.P.	13	25	26	12	12	12	35	29	18	11
	ART. 612 BIS C.P.	26	41	56	11	7	11	69	49	31	13

Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro

L'esame dei dati statistici pervenuti dalle Procure, seppure non consenta una puntuale comparazione in quanto le informazioni sono disomogenee tra loro, permette comunque di evidenziare un numero rilevante di procedimenti soprattutto presso la Procura di Ancona che da un confronto tra il 2020 e il 2021 risultano altresì aumentati (n. 366 nel 2020 e n. 415 nel 2021) seguita da quella di Pesaro (n. 178 nel 2020 e n. 222 nel 2022). Per tutte le Procure i procedimenti più rilevanti riguardano il reato di cui all'articolo 572 C.P. "maltrattamenti contro familiari e conviventi" e 612 bis C.P. "atti persecutori". Il confronto dei dati nel periodo considerato evidenzia inoltre un aumento dei procedimenti riferiti al reato di cui all'articolo 572 C.P.

L'incremento della casistica ha fatto sì che quelli sopraindicati venissero riconosciuti come "reati spia" suggerendo l'esigenza - per il 2022 - di estendere la mappatura ad altre tipologie di reato in particolare fra le violenze sessuali tra i quali gli articoli 609 ter "circostanze aggravanti" e 609 octies "violenza sessuale di gruppo" nonché a quelle definite dalla legge come "codice rosso" che corrispondono all'articolo 612 ter C.P. "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (revenge porn)", articolo 583 quinquies C.P. "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti", articolo 558 bis "costrizione o l'induzione al matrimonio", articolo 387 bis "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa".

4.1.7.2 - Rilevazione dei dati degli Istituti penitenziari marchigiani

AUTORI DI REATI DI VIOLENZA - I DATI DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI MARCHIGIANI Anni 2020 e 2021

ISTITUTI PENITENZIARI DI ANCONA	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	NUMERO DETENUTI PRESENTI A LUGLIO 2022 (*)
sede Montacuto	ART. 572 C.P.	15
	ART. 609 BIS C.P.	2
	ART. 612 BIS C.P.	8
sede Barcaglione	ART. 572 C.P.	3
	ART. 609 BIS C.P.	Non indicato
	ART. 612 BIS C.P.	Non indicato

(*) detenuti presenti al luglio 2022 che in alcuni casi sono in esecuzione di pena dal 2020-2021

Fonte: Direzione Istituti penitenziari di Ancona

CASA CIRCONDARIALE DI PESARO	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
	ART. 572 C.P.	6	3	6	13
	ART. 609 BIS C.P.	6	9	14	3
	ART. 612 BIS C.P.	2	0	10	2

Fonte: Direzione Casa circondariale di Pesaro

CASA RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
	ART. 572 C.P.	1	0	1	0
	ART. 609 BIS C.P.	0	0	0	0
	ART. 612 BIS C.P.	0	0	0	0

Fonte: Direzione Casa di reclusione di Fossombrone

CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
	ART. 572 C.P.	*	*	*	*
	ART. 609 BIS C.P.	*	*	*	*
	ART. 612 BIS C.P.	*	*	*	*

Fonte: Direzione Casa circondariale di Ascoli Piceno

* dati non forniti per l'impossibilità del sistema SIAP/AFIS di fornire dati storici

CASA RECLUSIONE DI FERMO	RIFERIMENTI NORMATIVI DEL REATO	ANNO 2020		ANNO 2021	
		ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
	ART. 572 C.P.	*	*	*	*
	ART. 609 BIS C.P.	*	*	*	*
	ART. 612 BIS C.P.	*	*	*	*

Fonte: Direzione Casa di reclusione di Fermo

* dati non forniti per l'impossibilità del sistema SIAP/AFIS di fornire dati storici

Le informazioni ricevute dagli Istituti penitenziari non consentono in questa prima indagine di mettere a fuoco la tematica e di fare un confronto preciso in quanto i dati risultano troppo generici, incompleti e differenti tra loro. Le tabelle riportano unicamente, per gli anni di riferimento, la presenza in Istituto di detenuti che hanno commesso le sopra indicate tipologie di reato senza specificarne la risoluzione o il fine pena (ad esempio se i detenuti presenti sono stati successivamente trasferiti o scarcerati).

Per quanto riguarda la Casa Reclusione di Fermo e la Casa Circondariale di Ascoli Piceno (Marino del Tronto) non è stato possibile ottenere i dati per il biennio indicato (2020-2021) in quanto il sistema informatico dei suddetti penitenziari non permette di estrapolare i dati storici ma fornisce solamente i dati e informazioni attuali.



4.1.7.3 - Contributo al “Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne anno 2022”

Il Garante, in attuazione delle proprie funzioni di Garante dei detenuti, nonché di Garante delle vittime di reato, lo scorso anno è stato invitato dalla competente struttura della Regione Marche a contribuire alla redazione di un paragrafo, da prevedere all'interno del Rapporto sul fenomeno della violenza di genere – anno 2022, che illustrasse le funzioni e i settori di intervento del Garante delle vittime di reato, le attività a supporto della Rete Antiviolenza nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne (vittime e/o testimoni di violenza) nonché documentasse i risultati della rilevazione realizzata presso le Procure della Repubblica.

Pertanto, il testo di presentazione delle funzioni dell'Organismo di garanzia è stato incluso nel capitolo relativo a “Gli attori della rete antiviolenza” mentre i dati statistici e la loro lettura relativi alla “Prima indagine sugli autori di reati di violenza di genere (articoli 572, 609 bis, 612 bis del codice penale)” sono stati inseriti in un capitolo dedicato (capitolo 5) nel medesimo Rapporto.

Tale attività ha consentito all'Ufficio del Garante delle vittime di reato, di recente istituzione, di illustrare in un Rapporto così rilevante le proprie funzioni e l'ambito di intervento spesso sconosciuti alla collettività.

4.2 - I PROGETTI E LE INIZIATIVE

4.2.1 - Progetto “Prosecuzione del servizio studi universitari per il Polo universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone”

Il 20 aprile 2023 il Garante, in attuazione del Protocollo d'intesa del 24 novembre 2021, ha sottoscritto un accordo con l'Università di Urbino per dare attuazione al progetto “Servizi Studi Universitari” negli anni accademici 2022/2023. L'idea progettuale consiste nel continuare a fornire ai detenuti-studenti della Casa di reclusione di Fossombrone, che intendono accedere o proseguire gli studi universitari offerti dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, un servizio di sostegno allo studio per evitare l'interruzione del percorso universitario intrapreso, grazie alla gestione degli adempimenti amministrativi per conto degli stessi detenuti-studenti, all'agevolazione del contatto con i docenti dei diversi corsi di studio, al supporto all'organizzazione delle lezioni in carcere, ai sussidi didattici nonché all'accompagnamento dei detenuti studenti in ogni altra necessità finalizzata a facilitare il loro percorso di studio.

Gli obiettivi sono quelli di promuovere il diritto allo studio tra i detenuti, di favorire la reintegrazione attraverso l'elevazione culturale del detenuto, di sviluppare la capacità di espressione linguistica del detenuto, di favorire l'apprendimento attraverso strumenti di supporto didattico e sostegno emotivo nonché di fornire mappe concettuali e strategie di apprendimento e sostenere i detenuti nella motivazione allo studio.

Dall'attivazione ad oggi il Servizio Studi Universitari è divenuto più aderente alle esigenze di studio dei detenuti e strumento efficace di contrasto all'interruzione del percorso universitario, tanto da fare registrare un aumento del numero degli iscritti (si è passati da n. 8 studenti nell'anno accademico 2015/2016 agli attuali 31 iscritti nell'anno accademico 2023/2024); anche l'offerta formativa rispetto all'inizio è stata incrementata e si è passati dagli iniziali 7 indirizzi di studio agli attuali 12 (Scienze politiche economiche e del governo, magistrale di marketing e comunicazione per le aziende, informazione media e pubblicità,



scienze dell'educazione, magistrale psicologia clinica, scienze umanistiche, discipline letterarie, artistiche e filosofiche, scienze e tecniche psicologiche, sociologia e servizio sociale, magistrale di pedagogia, giurisprudenza).

Il progetto, conclusosi nella sua prima annualità a dicembre 2023, ha consentito ai detenuti di crescere culturalmente e di avere uno scambio con la società civile (sia attraverso le idee che con il contatto con operatori e docenti che partecipano a questa attività) soprattutto in situazioni di lunghe detenzioni durante le quali gli studi universitari possono rappresentare uno stimolo cognitivo, culturale ed emotivo di grande rilievo. E' evidente, infatti, che affrontare un percorso universitario avendo conseguito un titolo di studio in carcere o ancor di più all'esterno molti anni prima, rappresenta un'impresa alquanto impegnativa ed un tutoraggio dedicato fa la differenza. Esso consente, quindi, di incentivare le attività trattamentali in materia di istruzione e di diritto allo studio per il recupero e la reintegrazione sociale dei detenuti, nell'ottica del reinserimento nella comunità al termine della pena. A tal proposito si ritiene di dover dare continuità al progetto e mantenere il livello formativo non solo per i fini risocializzanti ma, soprattutto, per l'arricchimento personale e umano che quest'esperienza ha finora riscontrato nei soggetti partecipanti.

4.2.2 - Progetto "Ora d'aria – Poetry Slam in carcere".

Per sostenere le attività trattamentali in carcere e favorire il percorso rieducativo e di socializzazione dei detenuti, il Garante, tenuto conto dei positivi risultati ottenuti nelle annualità precedenti, ha confermato la collaborazione con il Comune di Ancona, avviata nel 2017, sottoscrivendo il 29 maggio 2023 un accordo per la realizzazione del progetto "Ora d'aria – Poetry Slam in carcere".

Specificatamente l'attività progettuale, che si incardina nei laboratori di poesia in carcere "Ora d'aria" (curata dall'Associazione Nie Wiem di Ancona) che negli anni ha avuto riscontri più che positivi in termini di crescita culturale e di incremento delle capacità relazionali e sociali dei detenuti nonché di impatto sui media, è stata realizzata negli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e di Barcaglione. Il progetto, che si è realizzato nel periodo maggio-giugno 2023, ha previsto la realizzazione di tre incontri laboratoriali di preparazione alla gara di poesia ad alta voce "Poetry Slam" (conoscenza dei partecipanti, presentazione del progetto, analisi dei testi composti dai detenuti per migliorarli in vista dell'esecuzione orale) e poi nell'evento della gara vera e propria del "Poetry Slam".

La gara di poesia, programmata per il 29 giugno 2023 in entrambe le sedi penitenziarie di Ancona (il mattino a Barcaglione e il pomeriggio a Montacuto), in realtà ha avuto luogo solo nella sede di Barcaglione in quanto i detenuti della sede di Montacuto non si sono presentati nonostante il reiterato invito da parte del personale penitenziario preposto.

Per quanto concerne la sede di Barcaglione, la gara ha visto la partecipazione di diversi campioni di slam (Daniela Falone, Giovanni Monti, Chiara Zanolì e l'ospite speciale Ivan Talarico noto cantautore) ed uno dei detenuti è riuscito a classificarsi tra i primi tre nella sfida in versi e, quindi, potrebbe partecipare alle finali regionali del 2024.

Nel complesso i risultati del progetto sono stati buoni in quanto i detenuti che hanno partecipato hanno dimostrato un buon interesse nella produzione dei testi ed alcuni di loro sono arrivati alla gara di poesia preparati e motivati.

4.2.3 - Progetto “Oltre le mura – il Cinema dentro e fuori il carcere”. Azioni positive di reintegrazione sociale in concomitanza del Festival Corto Dorico 2023”

Il 30 novembre 2023 il Garante ha sottoscritto con il Comune di Ancona un accordo per realizzare in collaborazione il progetto “Oltre le mura – Il Cinema dentro e fuori il carcere. Azioni positive di reintegrazione sociale in concomitanza del Festival Corto Dorico 2023”.

Dal 2017, Corto Dorico (concorso nazionale di cortometraggi divenuto nel corso degli anni un importante punto di riferimento per tanti giovanissimi operatori del settore ed aspiranti registi) abbandona, per alcuni giorni, i luoghi canonici del Festival per portare il cinema negli Istituti penitenziari della regione Marche grazie al progetto “Oltre le mura – Cinema in carcere” e al premio cinematografico ad esso collegato, il “Premio Ristretti Oltre le mura”, riconoscendo il cinema quale strumento estremamente efficace per sollecitare riflessioni, aiutare ad esprimere pensieri ed emozioni e facilitare il confronto interpersonale e, quindi, quale strumento adeguato anche a supportare un percorso di presa di coscienza del proprio vissuto e di riabilitazione di chi vive la condizione detentiva.

La progettualità 2023 ha previsto, durante le giornate della XX edizione del Festival (1-10 dicembre 2023), le seguenti attività:

- incontri nei penitenziari marchigiani relativi al Premio Oltre le Mura dove i detenuti hanno incontrato i volontari dell'Associazione Nie Wiem e la direzione artistica del Festival, formata dal pluripremiato Daniele Cipri (regista, direttore della fotografia e sceneggiatore italiano) e da Luca Caprara (sceneggiatore ed esperto di cinema), hanno assistito alle proiezioni dei cortometraggi per una durata di circa 75/80 minuti e si sono confrontati in una discussione guidata dalla stessa direzione artistica;
- successivamente i detenuti, composti quale vera e propria giuria popolare del Festival, sono stati chiamati a votare il loro cortometraggio preferito. Durante la serata finale del Festival, il 9 dicembre, all'autore del film che ha ricevuto il maggior numero di voti, espressi da tutte le giurie di detenuti degli Istituti penitenziari, è stato consegnato dal Garante regionale dei diritti della persona il “Premio Ristretti Oltre Le Mura”. Nell'edizione 2023 il premio dei detenuti è andato al cortometraggio “My Name is Aseman” diretto dal regista iraniano Ali Asgari e da Gianluca Mangiasciutti. Curiosità vuole che lo stesso Asgari nel periodo di proiezione del corto si trovasse lui stesso in carcere a causa della sua attività artistica come regista fortemente invisa al regime iraniano.

Approfondimento

Per accrescere nella comunità locale la cultura del rispetto e del contrasto di ogni tipo di discriminazione, il progetto si è arricchito di ulteriori due attività:

- un'azione di sensibilizzazione della comunità regionale mediante l'organizzazione e la realizzazione di un evento presso la Sala Ridotto del Teatro delle Muse, tenutosi il 4 dicembre 2023, che ha previsto un dibattito tra il Garante e relatori qualificati a partire dalla presentazione e dalla proiezione pubblica dei docufilm realizzati dall'Associazione Nie Wiem sotto la supervisione del regista e docente dell'Università IULM di Milano, Giuseppe Carrieri assieme a sei studenti del corso di Laurea Magistrale in Televisione, Cinema e New Media della medesima Università presso le Case di reclusione “Barcaglione” di Ancona (“Firmamento”) e Fossombrone (“Lettere dal Minotauro”);
- un'azione di restituzione dell'attività laboratoriale di educazione all'immagine, ai linguaggi del

cinema e alla tecnica del cortometraggio (realizzata negli Istituti penitenziari di Fossombrone e di Ancona sede di Barcaglione) attraverso un incontro di presentazione e proiezione dei medesimi due docufilm che si è tenuto il 5 dicembre 2023, presso la Casa di reclusione di Fossombrone, e di confronto sui temi trattati con i detenuti che hanno partecipato al laboratorio, il Garante, il regista Giuseppe Carrieri, i direttori artistici e organizzativi di Corto Dorico nonché gli studenti dell'Università IULM.

I risultati del progetto sono stati buoni in quanto attraverso le attività i detenuti sono stati sostenuti nel loro percorso rieducativo vivendo un'esperienza di lavoro di gruppo (attraverso la visione, la discussione, la costituzione in giuria e la votazione) che di fatto ha operato sulla socializzazione, sulla coesione, sulla collaborazione, sul miglioramento della qualità di vita nei penitenziari. Tramite gli eventi pubblici c'è stata inoltre la conoscenza nella comunità esterna delle attività in carcere.

4.2.4 - Progetto “Festival Regionale di teatro in carcere – II edizione”.

Nel 2022 l'Ufficio ha sostenuto, in collaborazione con il Comune di Pesaro, quale ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 1, la realizzazione del “Primo Festival Regionale di Teatro in carcere” che ha presentato per la prima volta in una iniziativa specifica tutte le principali attività teatrali realizzate, nel corso degli anni, dal “Coordinamento Regionale di Teatro in Carcere Marche” con i detenuti delle sei sedi degli Istituti penitenziari marchigiani mediante il progetto “Teatro in carcere” sostenuto dalla Regione Marche dal 2011 e gestito dall'Ambito Territoriale Sociale 1 – Pesaro.

Nel primo semestre 2023, tenuto conto degli importanti e positivi risultati ottenuti dalla prima edizione, l'Ufficio ha iniziato a pianificare la realizzazione del Festival in Ancona (capoluogo regionale) prendendo contatti con l'Amministrazione comunale ed avviando tutte quelle attività propedeutiche per garantire la sua realizzazione entro l'anno. In seguito, considerata la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione dell'Ufficio fino all'assestamento di bilancio (legge regionale 26 ottobre 2023, n. 16 “Assestamento del bilancio 2023-2025 e modifiche normative”) nonché le difficoltà organizzative espresse dal Coordinatore del Teatro in carcere, il Garante ha deciso di rinviare la realizzazione dell'iniziativa nel 2024.

4.2.5 - Progetto “Agricoltura sociale negli Istituti penitenziari di Ancona”.

A seguito delle positive esperienze avviate già dal 2017 con l'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca “Marche Agricoltura Pesca” (ex ASSAM) il Garante, tenuto conto delle esigenze formative rappresentate dalla Direzione penitenziaria di Ancona, per avviare una nuova collaborazione il 5 maggio 2023, ha sottoscritto un accordo con l'AMAP per la realizzazione del progetto “Agricoltura sociale negli Istituti penitenziari di Ancona”. Il progetto si pone a supporto della gestione delle attività agricole già in essere negli Istituti penitenziari di Ancona, sedi di Montacuto e Barcaglione, ed è stato articolato nei corsi di seguito elencati:

- corso di orticoltura (aprile-ottobre 2023): il corso si è tenuto presso la sede di Ancona Montacuto in cui è presente una piccola serra; esso ha fornito le conoscenze di base per la produzione di piantine da orto e la razionale coltivazione di un orto estivo ed invernale, fornendo anche elementi base di agronomia e gestione del suolo, gestione delle erbe infestanti, cenni sulle specie orticole di maggiore importanza, riconoscimento e gestione sostenibile di malattie e parassiti delle piante;



- corso di operatore di mini caseificio aziendale (maggio 2023): il corso si è tenuto presso la sede di Ancona Barcaglione, in cui già da due anni è attivo un allevamento di pecore. L'obiettivo del corso è quello di formare operatori in grado di gestire la trasformazione del latte di pecora, passando attraverso tutte le fasi di lavorazione, dalla conservazione del latte, al processo di caseificazione, dalla conservazione e stagionatura dei formaggi fino alla valutazione dei risultati ottenuti;
- corso teorico pratico di elaiotecnica (ottobre 2023): Il corso si è tenuto presso la sede di Ancona Barcaglione, dove è presente un mini frantoio per la lavorazione delle olive prodotte nell'oliveto della fattoria Barcaglione; l'obiettivo è stato quello di formare, a seguito della scarcerazione/trasferimento dei detenuti attualmente impegnati nell'attività, nuovi detenuti sulle tecniche per la produzione olearia.

A tutti i detenuti frequentanti i suddetti corsi (orticoltura, operatore di mini caseificio aziendale ed elaiotecnica) vengono rilasciati gli attestati di partecipazione.

- corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (programmato per settembre 2023 ma non attivato per difficoltà organizzative espresse dal penitenziario di Ancona Barcaglione).

A latere dell'azione formativa sono stati inoltre previsti:

- attività di "ripopolamento e diffusione della gallina di Ancona" (aprile settembre 2023): lo scopo dell'attività è stato quello di attuare il ripopolamento e la diffusione della gallina di "Ancona", attraverso la riproduzione e l'allevamento di esemplari della razza avicola da distribuire in seguito ad gruppo selezionato di aziende didattiche e agrituristiche della regione. La finalità formativa è stata quella di avviare un'attività che richiede attenzione, costanza e precisione aumentando il senso di responsabilità di quanti (detenuti) gestiranno questa attività e, dall'altro, di costruire una percezione positiva nell'opinione pubblica nei confronti delle strutture penitenziarie e delle persone ivi reclusi, in quanto il tema della biodiversità e della sua protezione ha un alto posizionamento nella coscienza ambientale delle persone.
- studio sociologico impatto agricoltura sociale sull'ecosistema penitenziario (aprile settembre 2023): l'idea dello studio sociologico è nata dall'esigenza, maturata e condivisa tra i protagonisti dei percorsi educativi in carcere, di avviare una riflessione in merito all'impatto delle attività di agricoltura sociale svolte in quanto costituenti un aspetto rilevante e fortemente caratterizzante le modalità educative del trattamento penitenziario della Casa di reclusione di Ancona Barcaglione. L'attività ha previsto la raccolta di dati ed informazioni per analizzare l'impatto delle attività di agricoltura sociale sia di tipo ludico-ricreative che produttive della Fattoria Barcaglione, sui detenuti (protagonisti dei processi di agricoltura sociale), sui professionisti che rendono possibile le attività di agricoltura sociale e sui beneficiari esterni di tali attività (cittadini che acquistano i prodotti).

I risultati dello studio, condotto gratuitamente dall'Università di Urbino, sono stati presentati nel corso di un convegno realizzato il 14 dicembre 2023 presso la Loggia dei Mercanti di Ancona. I risultati più che positivi del progetto, hanno portato l'aumento del numero di detenuti formati nelle lavorazioni agricole, il miglioramento delle competenze professionali e delle relazioni tra detenuti e la comunità esterna nell'ottica della rieducazione nonché la realizzazione del report sullo studio sociologico.

Approfondimento

Le attività agricole

Alcune delle strutture penitenziarie della regione Marche negli ultimi anni sono diventate un modello per la sperimentazione di nuovi strumenti rieducativi e formativi nel settore delle attività agricole. Infatti, accanto alla struttura penitenziaria di Ancona Barcaglione (ha costituito per la Regione Marche una struttura pilota per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale) sono stati coinvolti nei progetti formativi agricoli anche gli Istituti penitenziari di Ancona Montacuto, Pesaro ed Ascoli Piceno. Il lavoro agricolo costituisce infatti un importante strumento riabilitativo e di responsabilizzazione per i detenuti in quanto consente alla persona l'immediata verifica del risultato.

I progetti formativi riguardano:

- la produzione di ortaggi e piantine da parte dei detenuti in orti e serre all'interno delle strutture penitenziarie come quella degli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione, nonché della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi). Nel 2022 l'attività dell'orto nella Casa Circondariale di Ascoli Piceno è stata sospesa.
- la produzione di olio da olive, attraverso una filiera con produzione delle olive presso l'oliveto adiacente alla struttura di Ancona-Barcaglione, estrazione dell'olio con un mini-impianto aziendale presente presso la struttura stessa e commercializzazione diretta dell'olio imbottigliato;
- la produzione di piccoli frutti (lamponi e mirtilli) in un serra della struttura penitenziaria di Ancona Barcaglione;
- la produzione di miele con alcuni alveari presenti presso l'oliveto della carcere di Ancona Barcaglione;
- la produzione di latte ovino e la sua trasformazione in formaggio in un piccolo caseificio artigianale, anch'esso nella struttura di Ancona Barcaglione.

Tutte queste attività hanno l'obiettivo di coinvolgere i detenuti per avviare un percorso di reinserimento, individuando degli obiettivi concreti e realizzabili sia per rendere meno pesante il periodo della reclusione, ma anche per dare delle opportunità professionali, una volta scontata la pena detentiva.

Dal 2015, l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche – ASSAM (ora Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" - AMAP) è stato individuato dalla Regione, nell'ambito dell'attività "Orto incontro" (DGR 597/2014), partner del progetto "Orto sociale in carcere" (DGR n. 237/2015), da realizzare sperimentalmente presso la Casa di reclusione di Ancona Barcaglione, con il compito di curare l'aspetto formativo, rivolto sia ai tutor sia ai detenuti, per agevolare il trasferimento di competenze, in particolare, delle attività produttive agroalimentari nonché fornire gli strumenti operativi nella gestione dell'orto.

L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" (ex ASSAM).

L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" - AMAP (ex ASSAM) svolge le attività di formazione e informazione per lo sviluppo rurale e la crescita professionale dei tecnici e delle imprese coordinandosi con le strutture organizzative regionali competenti, con le società e gli enti della Regione competenti per materia. Dal 2015, l'AMAP è stata individuata dalla Regione, nell'ambito dell'attività "Orto incontro" (DGR 597/2014), partner del progetto "Orto sociale in carcere" (DGR n. 237/2015), da realizzare sperimentalmente presso la Casa di reclusione di Ancona Barcaglione, con il

compito di curare l'aspetto formativo, rivolto sia ai tutor sia ai detenuti, per agevolare il trasferimento di competenze, in particolare, delle attività produttive agroalimentari nonché fornire gli strumenti operativi nella gestione dell'orto. Infatti proprio l'Istituto penitenziario di Ancona Barcaglione, sia per le caratteristiche della struttura (nasce come progetto penitenziario a custodia attenuata con sistema di vigilanza dinamica; dispone di un'ampia area verde) che per la tipologia di detenuti (fine pena non superiore a 5 anni e non socialmente pericolosi), costituisce per la Regione Marche una struttura pilota per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale, anche con l'obiettivo di individuare nuovi strumenti rieducativi e formativi a favore dei detenuti. I progetti formativi riguardano l'orto sociale, la produzione di olio da olive e di miele, l'allevamento ovino (produzione di latte e trasformazione in formaggio con un mini caseificio aziendale) e la produzione di piccoli frutti (lamponi e mirtilli) in una serra all'interno della struttura penitenziaria. Dal 2018, oltre alla struttura di Barcaglione, la Regione ha coinvolto nei progetti formativi agricoli anche gli Istituti penitenziari di Ascoli Piceno e Ancona Montacuto

La collaborazione dell'Ufficio del Garante con l'AMAP (ex ASSAM).

Si riporta di seguito la collaborazione con l'AMAP nel corso degli anni:

nel 2017 "Orto sociale in carcere" (determina n. 10/NOB dell'8 giugno 2017) che ha previsto l'acquisto di attrezzature e materiali destinati al potenziamento delle attività dell'orto sociale presente nella C.R. di Ancona Barcaglione sia per quanto concerne l'irrigazione, la coltivazione dell'orto, la manutenzione della trattrice agricola, la creazione di spazi per il deposito del materiale e delle attrezzature. Tale intervento è risultato molto importante negli anni in quanto ha contribuito ad ottenere eccellenti risultati nella produzione agricola;

- nel 2018: "Gestione dell'oliveto e sicurezza nei luoghi di lavoro" (determina n. 17/NOB dell'11 ottobre 2018). Le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale espresse dall'Amministrazione penitenziaria di Ancona, sede di Barcaglione, hanno orientato l'articolazione del corso in 3 moduli: uno riguardante i fattori antropici e naturali legati alla qualità delle produzioni olivicole ed oleicole; un tirocinio pratico sulla gestione, utilizzo e manutenzione del mini impianto per l'estrazione dell'olio ed una formazione sulla sicurezza per gli addetti in agricoltura;

- nel 2019: "Corso di arte bonsai – livello base" (determine n. 11/NOB dell'8 agosto 2019 e n. 22 del 17 dicembre 2019). L'intervento formativo, svolto per la prima volta dall'ASSAM, (presso la C.R. di Ancona Barcaglione) ha previsto lezioni teoriche sugli stili, gli attrezzi e l'anatomia dell'albero e la ramificazione e pratiche per la pulizia della base, la selezione dei rami, la potatura e la realizzazione del bonsai, le malattie, i parassiti, la tecnica del rinvaso. Le piantine di bonsai realizzate dai detenuti sono state esposte e vendute nello stand della Casa di reclusione allestito per il Mercatino natalizio di Ancona;

- nel 2020: "Agricoltura sociale – progetto formativo" (determina n. 10/NOB del 22 luglio 2020). Tale progetto, nonostante alcuni rallentamenti dovuti all'emergenza sanitaria da Covid 19, è stato articolato in tre azioni formative ovvero il corso per "Abilitazione alla conduzione di trattrici agricole a ruote", il corso sulla "Sicurezza nei luoghi di lavoro" con il rilascio dell'attestato per il profilo professionale di "operatore agricolo" valido per 5 anni ed il corso di "Allevamento ovino e trasformazione del latte";

- nel 2021: "Agricoltura sociale – progetto formativo 2021" (determina n. 6/GIU del 14 ottobre 2021). Il progetto ha previsto la realizzazione del "Corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro" (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione e C.C. Pesaro) e il "Corso di abilitazione alla conduzione di trattrici agricole a ruote" (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione);

- nel 2022 "Agricoltura sociale – progetto formativo" (determina n. 4/GIU del 15 aprile 2022).



Detto progetto ha previsto l'attuazione di 3 corsi sulla "sicurezza nei luoghi di lavoro" (C.C. Ancona Montacuto, C.R. Ancona Barcaglione, C.C. Pesaro) 1 corso per "operatore di caseificio" (C.C. Ancona Barcaglione) e 2 corsi di "orticoltura" (C.C. Ancona Montacuto e C.C. Pesaro).

4.2.6 - Progetto "La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival 2024"

Il progetto, rivolto ad un gruppo di persone detenute presso la casa di reclusione Ancona Barcaglione, introduce dentro il carcere l'esperienza, il prestigio e le risorse del Festival Musicultura offrendo ai detenuti l'opportunità di divenire parte attiva dello stesso con l'obiettivo generale di favorire il percorso rieducativo e la socializzazione degli stessi, valorizzando la loro creatività e creando spazi di riflessione individuali e di confronto interpersonale nel gruppo.

Il progetto si realizza attraverso un percorso laboratoriale musicale, comprendente sedute di lavoro in presenza e in video-conferenza, realizzato dall'Associazione Musicultura nell'ambito dello svolgimento della edizione 2024 del Festival. I detenuti partecipanti al laboratorio diverranno inoltre membri della giuria che, nell'ambito dell'edizione 2024 del concorso di Musicultura, designerà la canzone vincitrice del premio "La casa in riva al mare", il cui conferimento avverrà in una delle serate conclusive di Musicultura nel mese di giugno 2024, allo Sferisterio di Macerata. Il progetto laboratoriale si articola in cinque fasi, strettamente connesse con quelle concernenti lo svolgimento del concorso: nella prima, realizzata nei mesi di novembre e dicembre 2023, oltre all'attività di ideazione e strutturazione del progetto, l'Associazione Musicultura ha proceduto alla costituzione del gruppo di lavoro ed ha realizzato due sedute di lavoro presso la casa circondariale, propedeutiche al passaggio alla fase successiva.

Le successive fasi prevedono la realizzazione di laboratori presso la casa di reclusione durante i quali saranno oggetto di visione, analisi e discussione, le registrazioni audio/video delle serate concernenti le audizioni live presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata, nonché quelle dei concerti al Teatro Persiani di Recanati in cui saranno ufficialmente presentati in anteprima nazionale i 16 finalisti del concorso. Successivamente, dopo che il Comitato artistico di garanzia di Musicultura avrà designato gli otto vincitori del concorso che saranno protagonisti della fase finale della manifestazione, in programma dal 17 al 22 giugno a Macerata, l'attività laboratoriale prevede due sedute per consentire alla giuria dei detenuti di discutere e individuare, tra gli otto artisti, il vincitore del premio "La casa in riva al mare". Quindi, allo Sferisterio di Macerata avverrà il conferimento del premio medesimo mentre un bilancio conclusivo del progetto sarà al centro di un apposito evento, teso anche a sensibilizzare le coscienze rispetto al tema della funzione rieducativa della pena. Nell'ultima fase è prevista una seduta presso la casa di reclusione, con il coinvolgimento dell'artista che sarà risultato vincitore del premio "La casa in riva al mare".

4.2.7 - Progetto "Corso di ceramica presso la sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi)"

Il progetto è stato realizzato grazie ad un accordo sottoscritto il 22 novembre 2023 tra il Garante, la Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna e il Comune di Urbania. Al riguardo occorre precisare che il Garante e la Commissione si sono prefissati l'obiettivo di intraprendere, ove possibile e comunque nel rispetto delle

reciproche autonomie istituzionali, azioni anche comuni, per diffondere la cultura della parità e del rispetto delle differenze di genere, nella consapevolezza che ciò non può realizzarsi se non sostenendo l'accesso delle donne a percorsi formativi, istruttivi e di crescita culturale.

Tale progetto, attuato dall'Associazione Amici della Ceramica di Urbania che ha come missione il rilancio dell'antica arte durantina svolgendo il ruolo di scuola e circolo culturale, è stato rivolto alle detenute della Casa circondariale di Pesaro (unico Istituto penitenziario nelle Marche in cui sono presenti detenute).

L'obiettivo generale è quello di implementare le attività trattamentali e sostenere il percorso rieducativo delle recluse che spesso, per l'esiguo numero di presenza sul totale della popolazione detenuta nelle Marche (al 30 settembre 2023 risultano detenute n. 24 donne su un totale complessivo di n. 901 detenuti – fonte: Ministero della Giustizia), sono destinatarie di un limitato numero di progetti ed iniziative attinenti i loro interessi e contestualmente offrire alle stesse donne un percorso formativo e di crescita culturale.

Nello specifico il progetto è stato articolato in un percorso laboratoriale di 72 ore, tenuto da 2 maestri d'arte e rivolto ad un gruppo di massimo 15 partecipanti. Gli incontri in laboratorio, di tre ore ciascuno, hanno previsto una parte teorica ed una pratica sui processi di lavoro, sulle tecniche della modellazione dell'argilla secondo l'antica tecnica di Casteldurante e sulla realizzazione del progetto artistico con giornate, poi, dedicate alla smaltatura e alle cotture dei manufatti.

L'attività svolta ha permesso di migliorare la socializzazione, la coesione e la collaborazione tra le partecipanti nonché favorito, attraverso l'antica lavorazione della ceramica di Casteldurante, le potenzialità espressive e creative di ciascuna, ha fornito le competenze professionali di base nel settore della lavorazione della ceramica al fine di agevolare anche un reinserimento sociale e lavorativo al termine della pena.

4.2.8 - Progetto “Al di qua del muro ... l'infinito”

Tenuto conto dell'importanza di continuare a sviluppare e potenziare le attività trattamentali a favore dei pazienti della REMS (pazienti con patologie psichiatriche autrici di reati) e facendo tesoro della più che positiva conclusione dell'attività laboratoriale e dell'esperienza maturata nella precedente annualità, il Garante il 1 giugno 2023 ha sottoscritto un nuovo accordo con il Comune di Macerata Feltria (PU) per la realizzazione in collaborazione del progetto “Al di qua del muro ... L'infinito” nel triennio 2023-2025.

Nello specifico, la proposta progettuale ripropone l'atelier di ceramica raku (tecnica giapponese che non è solo un modo particolare di fare ceramica ma rispecchia un vero e proprio stile di vita, che si basa sulla filosofia Zen) presso la REMS rendendo permanente tale attività trattamentale.

Il progetto è articolato in un percorso triennale (aa. 2023 – 2024 - 2025) di arteterapia che ogni anno affronta un tema diverso: anno 2023 “La natura”, anno 2024 “Il viaggio” e anno 2025 “I paesaggi del sogno” e conduce i partecipanti ad interagire tra il mondo intero ed il mondo esterno attraverso la bellezza dell'arte, per trasformare un muro in una finestra, mantenendo costanti i concetti fondamentali scelti: Raku (gioia di vivere, condivisione, gioire il giorno), estetica del vuoto (il vuoto non è nichilismo, assenza, ma la possibilità di contenere un nuovo pieno. Dentro/fuori.); contenitore – contenuto (concetti dell'arteterapia della filosofia Zen nel raku, della scultura e tridimensionalità); confine poroso – muro – pelle (la porosità del confine diventa transito, consente l'ascolto dell'esperienza dell'altro, delimita ma consente lo scambio tra l'interno e l'esterno).



Gli obiettivi del progetto sono quelli di offrire alle persone afflitte da patologie psichiatriche e autori di reato, un luogo protetto per esprimere la propria creatività in modo di facilitare l'emersione di sensazioni, emozioni, pensieri, migliorare il benessere, l'integrazione e l'autonomia e, nel contempo, fornire competenze nel settore della lavorazione della ceramica mettendole in grado di realizzare opere da esporre in mostre, simposi d'arte o eventi simili. Infatti, il difficile vissuto dei pazienti della REMS richiede molteplici approcci terapeutici ed è sempre più importante affiancare un attento lavoro educativo all'operato dei medici e degli psichiatri per favorire il benessere, l'integrazione e l'autonomia delle persone accolte.

Approfondimento

Il percorso progettuale 2023, che ha sviluppato il tema "La natura", è iniziato dall'osservazione con immagini a video e nei libri dei Totem degli indiani d'America, sugli animali mitologici e su varie opere d'arte di epoche diverse per una maggiore apertura su tale tema. Il Totem è considerato "albero parlante" e in questo contesto ha dato l'occasione per prendere in considerazione due aspetti importanti: gli animali che rappresentano delle guide in grado di aiutare gli uomini (un compagno di vita che evidenzia le capacità e i talenti della persona) e il totem come rappresentazione di un "clan" cioè una famiglia (un gruppo di appartenenza di un individuo per una narrazione della vita e del vissuto) costruendo una storia umana del gruppo REMS.

Il progetto prevede, per ciascuna annualità 2023, 2024 e 2025, uno (sei ore) o due incontri (tre ore ciascuno) a cadenza settimanale per rispondere alle necessità dei gruppi composti al massimo da otto partecipanti.

Negli incontri, strutturati in una parte teorica e pratica, sono state affrontate le tecniche della modellazione dell'argilla, la filosofia zen e realizzato il progetto artistico, con giornate dedicate esclusivamente per la smaltatura e le cotture raku dei manufatti.

Le attività laboratoriali vengono seguite da un'equipe, composta dall'artista arteterapeuta (ideatrice del progetto e conduttrice dei laboratori), dall'educatore professionale (tutor e responsabile del gruppo), dallo psicoterapeuta, dalla psichiatra, dalla psicologa, dal direttore della REMS e dalla responsabile dell'amministrazione del Gruppo Atena, che si riunisce con frequenza mensile per analizzare singole situazioni/eventi, proporre modalità di intervento e verificare la corrispondenza dei risultati raggiunti rispetto a quelli attesi.

I risultati del percorso artistico arteterapeutico 2023, che ha coinvolto circa 25 pazienti di cui 3 donne, sono stati soddisfacenti in quanto i pazienti della REMS sono stati portati a ritrovare l'animale a lui/lei più familiare dando luogo ad una rappresentazione della realtà interna ed esterna, attivando sensazioni, emozioni, ricordi ed esperienze di vita, rese reali dalla modellazione poi dell'argilla refrattaria.

Pertanto, l'arte come terapia diventa cura, avendo la possibilità di aggiustare, riunire, sostenere, modulare, spostare, cambiare, trasformare simbolicamente attraverso la ceramica raku, evidenziando la bellezza che ogni persona è portatrice attraverso la sua unicità e umanità.

4.2.9 - Progetto "Telemedicina"

Il Garante, già dal 2021, ha promosso presso la Regione, l'ASUR Marche e l'Amministrazione penitenziaria la realizzazione del progetto di "telemedicina" allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti. L'attuazione del progetto, da realizzare sperimentalmente presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto, è fondamentale e strutturale per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria regionale nel presidio sanitario intra-penitenziario di



Montacuto e per risolvere, prima e meglio, le problematiche dei ritardi degli accessi alle prestazioni sanitarie e alle cure.

A seguito dei continui interessamenti da parte del Garante, gli ultimi aggiornamenti sono pervenuti lo scorso mese di agosto dal Direttore UOC Organizzazione Servizi Sanitari di Base – Cure Ristretti in Carcere, il quale ha informato che per la completa realizzazione del progetto sono necessarie due condizioni:

- portare a termine il dispiegamento del software di telemedicina (piattaforma acquisita ma non installata);
- potenziare la connessione di rete della Casa circondariale di Montacuto (è prevista l'installazione di una nuova linea dati nell'ambito del progetto Sanità Connessa ma gli Istituti penitenziari non sono stati inseriti nei piani di installazione perché è necessario un confronto con il Ministero della Giustizia per un approccio complessivo).

Nonostante le continue raccomandazioni del Garante ad oggi non si hanno aggiornamenti in merito alla tempistica prevista per la completa realizzazione del progetto.

4.3 - GLI INCONTRI ISTITUZIONALI, I TAVOLI E LE RIUNIONI TEMATICHE

4.3.1 - Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale di servizi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza

Il Garante nel mese di ottobre ha rinnovato l'interesse a far parte del "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi rivolti agli uomini autori di violenza" gestito dall'Ambito Territoriale Sociale (ATS) 15 Macerata, individuato dalla Regione Marche come capofila per il potenziamento e la definizione del Sistema dei servizi relativi alla presa in carico dell'uomo autore di violenza. I tavoli di co-progettazione, fondamentali per la definizione di prassi operative e linee condivise tra tutti i soggetti interessati, nel 2023 si sono tenuti il 16 novembre e il 12 dicembre ai quali l'ufficio del Garante ha partecipato.

Il tavolo del 16 novembre 2023 ha riguardato la presentazione dell'Intesa Stato Regioni n. 184/CSR del 14 settembre 2022 sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di reati di violenza domestica e di genere, l'illustrazione dei risultati del Sistema Sperimentale 2022/2023 e l'operatività 2024 mentre quello del 12 dicembre 2023 è stato finalizzato ad approfondire i percorsi a pagamento, la valutazione del rischio e il contatto partner.

4.3.2 - Comitato didattico-organizzativo del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone.

Il 9 febbraio 2023 il Garante ha partecipato alla riunione on line del Comitato didattico-organizzativo che ha trattato i seguenti argomenti: aggiornamento quantitativo e qualitativo sulla situazione degli studenti iscritti al Polo Universitario; resoconto attività e della Assemblea del 1/3 dicembre 2022 della CNUPP (Conferenza Poli Universitari Penitenziari) a Napoli; offerta formativa 2023-2024: corsi di laurea e valutazione sulla possibilità di accesso a corsi post-laurea e master; discussione in merito a possibili provvedimenti sul vincolo dei 18 CFU dall'anno accademico 22-23 a seguito del passaggio alla nuova sezione; previsioni per la ripresa dell'ingresso in carcere di studenti esterni (soprattutto per eventuali laboratori); gestione della Valutazione della Preparazione Iniziale (VPI): coordinamento tra i CdS sulle modalità di accertamento; le proposte per gestione dei



contatti con il Tribunale di Sorveglianza ed eventuali altre iniziative di collaborazione; valutazione della fattibilità e interesse per l'adesione del Polo alla prossima edizione della Notte dei Ricercatori (settembre 2023).

4.3.3 - Comitato didattico-organizzativo del Polo universitario penitenziario regionale presso gli Istituti penitenziari di ancona.

La prima riunione del Comitato, da quando si è costituito il Polo, si è tenuta in modalità in presenza il 28 giugno 2023. L'incontro, al quale ha partecipato il Garante, ha trattato in particolare il tema delle immatricolazioni relative all'anno accademico 2022/2023, le modalità di svolgimento delle lezioni e degli esami di profitto nonché l'attività didattica 2023/2024 e la deroga all'acquisizione dei 18 CFU per l'anno accademico 2022/2023 in considerazione che si tratta del primo anno di iscrizione.

5 - LE RISORSE FINANZIARIE

Con riferimento alle risorse finanziarie a propria disposizione, il Garante ha gestito gli stanziamenti iscritti nel bilancio 2023 così come riportato nella tabella sottostante:

Entrate	
DENOMINAZIONE	STANZIAMENTO ATTUALE
Fondi per l'attività del Garante regionale dei diritti della persona	230.000,00

Spese						
DENOMINAZIONE	STANZIAMENTO	PRENOTATI	IMPEGNI			DISPONIBILITA'
			PAGAMENTI	DA PAGARE	TOTALE	
Convenzioni con Università per la realizzazione di progetti dal Garante	11.000,00	0,00	941,66	10.000,00	10.941,66	58,34
Convenzioni con i Comuni per la realizzazione di progetti dal Garante	151.543,00	0,00	33.500,00	105.500,00	139.000,00	12.543,00
Convenzioni con gli istituti scolastici per la realizzazione dal Garante	14.000,00	0,00	14.000,00	0,00	14.000,00	0,00
Convenzioni con enti e agenzie regionali per la realizzazione di progetti dal Garante	6.684,00	0,00	0,00	6.684,00	6.684,00	0,00
Progetti speciali del Garante	23.773,00	0,00	1.557,00	14.185,58	15.742,58	8.030,42
Altri servizi funzionali ai progetti del Garante	23.000,00	0,00	0,0000	22.640,00	22.640,00	360,00
Totali	230.000,00	0,00	49.998,66	159.009,58	209.008,24	20.991,76



www.garantediritti.marche.it